

Rassegna del 31/12/2019

AOUP

| | | | | | |
|----------|------------------------|----|--|-----------------|----|
| 31/12/19 | Nazione Pisa-Pontedera | 20 | Note di Natale pensando agli ultimi | ... | 1 |
| 31/12/19 | Tirreno Pisa-Pontedera | 3 | Chi sale e chi scende/i dieci anni | ... | 2 |
| 31/12/19 | Tirreno Pisa-Pontedera | 23 | Birindelli in attesa degli esami all'occhio | ... | 4 |
| 30/12/19 | ILTIRRENO.GELOCAL.IT | 1 | Pisa, duello legale tra paziente e Asl: «Mi negano le cure all'estero» - Il Tirreno Pisa | ... | 5 |
| 30/12/19 | PISANOTIZIE.IT | 1 | Lam Rossa - pisanotizie.it | ... | 6 |
| 31/12/19 | Tirreno Pisa-Pontedera | 8 | ANAAO SULL'OSPEDALE «Un progetto condivisibile ora investire sulle persone» | Venturini Carlo | 11 |

SANITA' PISA E PROVINCIA

| | | | | | |
|----------|------------------------|----|---|-------------------|----|
| 31/12/19 | Nazione Pisa-Pontedera | 12 | «Internalizzare il personale oltre ai servizi: ecco la strada» | ... | 12 |
| 31/12/19 | Nazione Pisa-Pontedera | 14 | Pronto soccorso "affollato" aspettando il picco dell'influenza | ip | 13 |
| 31/12/19 | Tirreno Pisa-Pontedera | 11 | Il super batterio colpisce ancora un decesso e altri due infettati - Ancora un morto per il super batterio paziente in gravi condizioni a Pontedera | Chiellini Sabrina | 14 |

SANITA' REGIONALE

| | | | | | |
|----------|--|----|---|----------------|----|
| 31/12/19 | Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina | 1 | Avvisi di pagamento dell'Asl: almeno 500 a rischio errore - Occhio agli avvisi di pagamento dell'Asl almeno 500 potrebbero essere sbagliati | Corsi Giulio | 17 |
| 31/12/19 | Nazione | 20 | Screening oncologici Numeri da record Oltre 540mila in un anno | ... | 19 |
| 31/12/19 | Nazione | 20 | Leucodistrofia Raccolti 150mila euro per i test neonatali | ... | 20 |
| 31/12/19 | Nazione Empoli | 8 | San Giuseppe, record negativo di nuovi nati | Puccioni Irene | 21 |
| 31/12/19 | Nazione Firenze | 14 | Voa Voa onlus, promessa mantenuta Scatta lo screening neonatale diffuso | ... | 22 |
| 31/12/19 | Nazione Lucca | 5 | Salvini sfera l'attacco sul web "Siamo in Toscana o nell'Urss?" | ... | 23 |
| 31/12/19 | Nazione Lucca | 5 | Primario sospeso La Asl: «Offese» Salvini lo difende - "Non frasi ironiche, ma vere e proprie offese" | ... | 24 |
| 31/12/19 | Nazione Pistoia-Montecatini | 7 | «Centri di raccolta del sangue Trovare soluzioni organizzative» | ... | 26 |
| 31/12/19 | Repubblica Firenze | 7 | Screening tumori 500 mila toscani hanno aderito | ... | 27 |
| 31/12/19 | Tirreno Grosseto | 3 | «Codice rosa, grande lavoro di squadra ma ora le procedure vanno aggiornate» | Senserini Lina | 28 |
| 31/12/19 | Tirreno Lucca | 4 | Matteo Salvini a sostegno del primario sospeso - Anche Salvini sta con il primario sospeso L'Asl: «Il post di Trivella era offensivo» | ... | 31 |
| 31/12/19 | Tirreno Lucca | 4 | Al medico la solidarietà di sindacato e comitati | ... | 33 |
| 31/12/19 | Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato | 6 | Avis, tagliati dall'Asl i giorni delle donazioni | Bardini Carlo | 34 |
| 31/12/19 | Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato | 21 | A Prato il numero più alto di nascite Il calo meno avvertito a Pescia: -5,3% | ... | 35 |

SANITA' NAZIONALE

| | | | | | |
|----------|----------------------|----|---|-------------------|----|
| 31/12/19 | Corriere della Sera | 29 | Influenza, l'allarme contro il fai da te | De Bac Margherita | 37 |
| 31/12/19 | Il Fatto Quotidiano | 15 | Taranto, mancano i pediatri per i bimbi malati di tumore | Amurri Sandra | 38 |
| 31/12/19 | La Verita' | 22 | La scommessa - La nostra sanità è oppressa dall'eccessiva burocrazia | Lanza Cesare | 40 |
| 31/12/19 | Mattino Napoli | 30 | Asl, contestati i bilanci: in bilico tredici milioni - Asl, conti contestati 13 milioni in bilico | Porcaro Carlo | 41 |
| 31/12/19 | Stampa Speciale 2020 | 15 | Rigenerare organi e riparare neuroni: l'approccio diventa olistico | Pancieri Nicla | 43 |

CRONACA LOCALE

| | | | | | |
|----------|------------------------|----|--|--------------------|----|
| 31/12/19 | Nazione Pisa-Pontedera | 2 | Un anno in 12 scatti | ... | 44 |
| 31/12/19 | Nazione Pisa-Pontedera | 9 | Festa e concerto in piazza Cavalieri Fuochi sui lungarni - Addio 2019, festa in piazza e fuochi sui lungarni | ... | 49 |
| 31/12/19 | Nazione Pisa-Pontedera | 9 | Video della Questura: «Attenzione ai botti illegali» | A.C. | 51 |
| 31/12/19 | Nazione Pisa-Pontedera | 12 | Nuova illuminazione, strade e rotonde Ecco gli investimenti - Di Maio: «San Giuliano Terme cambia luce» | Vanni Igor | 52 |
| 31/12/19 | Nazione Pisa-Pontedera | 15 | Partecipate del Comune: bufera su società parcheggi - «Perché vendere i gioielli di famiglia?» | Esposito Sarah | 54 |
| 31/12/19 | Tirreno Pisa-Pontedera | 5 | Leopolda, Nardini (Pd): «Difendiamola da Conti» | ... | 56 |
| 31/12/19 | Tirreno Pisa-Pontedera | 7 | Trapani e il clamoroso autogol di Ziello «Ha certificato il fallimento della Lega» | Marcacci Cristiano | 57 |

POLITICHE SOCIALI

| | | | | | |
|----------|------------------------|----|---|----------------|----|
| 31/12/19 | Nazione Pisa-Pontedera | 7 | Emergenza povertà Allarme nelle periferie | ... | 60 |
| 31/12/19 | Nazione Pisa-Pontedera | 10 | Insulti ai down «Vengano da noi» | Casini Antonia | 62 |

| | | | | | |
|----------------------------|-----------------------------|----|--|------------------|----|
| 31/12/19 | Tirreno Pisa-Pontedera | 1 | Un povero su 3 è un bimbo che va a scuola sempre più pisani non arrivano a fine mese | Boi Giuseppe | 63 |
| 31/12/19 | Tirreno Pisa-Pontedera | 1 | «Senza i fondi dell'8 per mille non potremmo aiutare nessuno» | ... | 65 |
| 31/12/19 | Tirreno Pisa-Pontedera | 12 | Il personaggio del decennio - Il prete di strada che sfida la ludopatia: «Lo Stato-pusher è complice del sistema» | Turchi Francesco | 66 |
| RICERCA | | | | | |
| 31/12/19 | Foglio | 3 | È finita in prigione la storia scientifica più importante del decennio | Pompili Giulia | 70 |
| 31/12/19 | Manifesto | 8 | Tutte le scoperte e le esplorazioni che potrebbero cambiare le nostre vite nel futuro - Quella prima foto da milioni di anni luce | Capocci Andrea | 71 |
| UNIVERSITA' DI PISA | | | | | |
| 31/12/19 | Sole 24 Ore .salute | 28 | Scienze della vita, ruolo cruciale per le start up del biopharma - Scienze della vita, ruolo cruciale per le startup del biopharma | Cerati Francesca | 73 |
| ... | | | | | |
| 31/12/19 | Comunicazione agli Abbonati | 1 | Comunicazione agli abbonati | ... | 78 |
| 31/12/19 | Comunicazione agli Abbonati | 1 | Comunicazione agli abbonati | ... | 79 |

Note di Natale pensando agli ultimi

Doppio concerto degli alunni dell'Istituto Toniolo tra solidarietà e attenzione ai fatti della cronaca

L'Istituto comprensivo Toniolo ha fatto gli auguri di Natale in musica in due grandi concerti. Il primo è iniziato sul piazzale della chiesa di San Ranieri al Cep con l'intervento di una rappresentanza della magistratura dei Satiri del Gioco del Ponte, ed è proseguito nella chiesa dove l'orchestra di flauti delle classi della scuola secondaria Toniolo succursale si è esibita insieme al coro delle classi quinte delle scuole primarie Novelli e Toti: musiche natalizie ma anche brani della tradizione gospel e di attualità, come la Ninna nanna del bambino sul barcone. Per vivere il Natale pensando anche agli altri, esplorando i sentimenti e l'umanità che a volte vengono oscurati dall'aspetto commerciale; un'occasione di riflessione ed emozione, dove alla musica si sono accompagnate le poesie e i pensieri scritti dai ragazzi. Il giorno seguente, sono state invece due magistrature di Mezzogiorno (San Martino e Sant'Antonio) ad introdurre con il loro corteo storico il secondo grande concerto

del comprensivo Toniolo; nella chiesa del Carmine si sono esibiti gli alunni della scuola secondaria Toniolo centrale (flauti e voci) e delle quinte delle primarie Biagi e Cambini: interventi di bambini e ragazzi nel ruolo di solisti all'interno di brani corali che hanno stupito per la qualità dell'esecuzione. Presente anche uno stand della sezione ospedaliera dell'istituto Toniolo, con le insegnanti di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria che operano con bambini e ragazzi ricoverati nel reparto di oncoematologia pediatrica dell'ospedale Santa Chiara: una testimonianza di scuola che si fa vicina e aiuta chi vive la malattia a recuperare un po' di normalità. Sono stati due importanti appuntamenti per il comprensivo Toniolo che ha dato prova di grande attenzione e qualità anche relativamente alla musica, uno degli elementi caratterizzanti la propria offerta formativa; musica che dal prossimo anno scolastico sarà ancor più valorizzata grazie a diversi progetti che stanno prendendo forma concreta proprio in questo periodo.



I due concerti di Natale dei ragazzi della centrale e della succursale dell'Istituto Toniolo



CHI SALE E CHI SCENDE/ I DIECI ANNI



GUIDO TONELLI
SCIENZIATO E SCRITTORE

L'ultimo erede di Galilei e Fermi

Vincitore morale del premio Nobel per la scoperta del bosone di Higgs, nel decennio che si sta chiudendo è entrato stabilmente nel gotha degli scienziati più importanti del mondo. Per Il Tirreno Guido Tonelli è il pisano del decennio. In tanti lo considerano "l'ultimo erede" di Galileo Galilei, ruolo occupato in passato da giganti del calibro di Enrico Fermi e Carlo Rubbia. Lui arrossisce davanti al paragone e, intanto, si scopre scrittore di successo.



COSIMO BRACCI TORSI
PRESIDENTE PALAZZO BLU

Numeri da record per il Museo

Negli ultimi anni Palazzo Blu ha spiccato il volo, conquistando da solo il ruolo di polo turistico alternativo per la città di Pisa. La qualità delle mostre ospitate durante l'intero arco dell'anno ne ha fatto una meta appetibile non solo dagli appassionati di arte e cultura della Toscana, ma anche dell'Italia intera. La parte principale del merito della valorizzazione di Palazzo Blu è senz'altro di Cosimo Bracci Torsi, il quale guida la Fondazione che gestisce il museo.



MANUELA RONCELLA
CHIRURGA SENOLOGA

Dieci anni fa ha dato vita alla Breast Unit

È la "madre" di una eccellenza pisana, è un medico che ha saputo fare la differenza per la città, l'ateneo e soprattutto la salute delle persone. Manuela Roncella, 62 anni, chirurga senologa responsabile dell'Unità multidisciplinare di senologia (Breast Unit) dell'Aoups giusto 10 anni fa combatteva in prima linea contro il tumore e per la nascita della Breast Unit pisana (oltre 1.200 interventi l'anno). Combatte ancora, e per fortuna, per assicurare alle pazienti attenzione e qualità nell'intero percorso di cura.



MARIA CHIARA CARROZZA
EX MINISTRO NEL GOVERNO LETTA

Da rettrice del Sant'Anna a ministra

Dieci anni in ascesa per Maria Chiara Carrozza che, laureata a Pisa in Fisica, prima si avvicina alla bioingegneria per poi fare il salto nella politica. Nel 2010 era rettrice della Scuola superiore Sant'Anna, ma si dimette al secondo mandato per candidarsi alla Camera dei deputati. Nello stesso anno è chiamata da Enrico Letta al governo ricevendo l'incarico di ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca fino al 2014. Dal 2018 è direttrice scientifica della fondazione Don Carlo Gnocchi onlus.



SABRINA BERTINI
PALLAVOLISTA

Da giocatrice a team manager in Champions

Sei scudetti, quattro Coppe dei Campioni, un Mondiale per club, 290 presenze in nazionale: da atleta, Sabrina Bertini è stata un vero mito. Ma la sua grandezza risiede anche fuori dal campo: in un mondo, quello dello sport, nel quale ogni corsa per le donne è ad ostacoli, una volta smesso di giocare ha iniziato la carriera da allenatrice e ora anche da dirigente, come team manager della Savino Del Bene Scandicci impegnata in A1 e in Champions. Sabrina continua ad essere vincente.



FRANCESCO FAVASULI
CALCIATORE

"Ciccio ti amo" è un must per i tifosi

È vero, Francesco Favasuli non ha conquistato la B. Però in quel Pisa di "poveri ma belli" del 2013, a Perugia in zona Cesarini segnò il gol che valeva la finale. Forse il gol che ha emozionato più di tutti, tanto da far esclamare al telecronista Andrea Orsini in diretta «Ciccio ti amo!», diventato poi un tormentone anche sul web. 453 presenze in carriera (ora gioca nella Cavese), due soli cartellini rossi per questo ragazzo che è uno dei simboli più puliti del calcio italiano.





ENZO JANNELLI
EX PROCURATORE CAPO DI PISA

Caso Scieri, archiviazione con tanti dubbi

Un'archiviazione infarcita di domande senza risposte. Quelle che ora, almeno a livello di ipotesi investigative, a distanza di vent'anni hanno il sapore di un passo verso la verità giudiziaria sulla morte di Emanuele Scieri, il parà della Folgore trovato morto il 16 agosto 1999 alla Gamerra. Il procuratore capo dell'epoca Enzo Jannelli e il sostituto Giuliano Giambartolomei chiesero l'archiviazione. Nomi e documenti sono sempre quelli. Riletti da altri inquirenti hanno portato a quattro indagati.



SARA CALZOLAIO
DA AMANTE A COMPAGNA DI LOGGI

L'amante, ruolo ingrato Meglio tacere

L'amante è un ruolo ingrato. Significa partecipare a un tradimento. Di solito si resta nell'ombra, ma se si sceglie di apparire la lapidazione mediatica è un'equazione istantanea. Lo ha fatto Sara Calzolaio, da amante a compagna di Loggi condannato per l'omicidio della moglie Roberta Ragusa. «Dormiamo nello stesso letto di Roberta. Abbiamo solo invertito i posti» ha detto Sara. Sincera, quasi ingenua. E anche inopportuna, vista la fine della donna di cui ha preso il posto. Non solo a letto.



FABIO PETRONI
IMPRENDITORE

Con lui il Pisa rischiò il crac finale

Tre anni fa il Pisa calcio ha rischiato il terzo fallimento, forse quello definitivo: al timone c'era Fabio Petroni, imprenditore romano sbarcato in città undici mesi prima. Aveva portato soldi freschi a un club in crisi, poi prese tutte le quote ma quando fu messo agli arresti domiciliari, la situazione precipitò. Stipendi non pagati, dirigenti che cambiavano al ritmo di una partita di flipper, società al tracollo. Fu salvata appena in tempo, quattro giorni prima che il revisore dei conti portasse i libri in Tribunale.



STEFANO BOTTAI
MANAGER

Porto di Marina e Navicelli: due flop milionari

Un politico promettente, un manager in ascesa in Confcommercio ai vertici regionali, consigliere di amministrazione in Toscana Aeroporti. Stefano Bottai da anni arricchisce un curriculum sempre più brillante. Con due inciampi d'impresa: la Sviluppo Navicelli Spa e il porto di Marina. Di entrambe le operazioni Bottai era il *deus ex machina* gestendo i fondi di privati e i rapporti con le banche. L'eredità delle due operazioni sono decine di milioni di debiti.



VINCENZO BARONE
EX DIRETTORE DELLA SCUOLA SUPERIORE

Napoli fatale per il chimico della Normale

Prima le lettere del corvo, le accuse di sessismo e le difficoltà a reclutare docenti. Quindi l'idea, abortita tra le polemiche, della Normale a Napoli e le dimissioni accettate, a larghissima maggioranza, dal Senato accademico. Sono stati anni terribili per Vincenzo Barone, ex direttore della Scuola superiore per eccellenza. Con una cattiva ciliegina finale: la Normale fuori dalle prime 200 università al mondo lasciata in eredità al successore Luigi Ambrosio.



EMILIANO NOSCHESI
PRESIDENTE PISAMOVER

Il Pisamover non è mai decollato

Il People Mover non riesce proprio a decollare. I passeggeri della navetta elettrica stazione-aeroporto non crescono come era stato auspicato, di pendolari che utilizzano i parcheggi scambiatori alla fermata intermedia se ne vedono pochissimi. Comune, Pisano e Regione sono sempre più in difficoltà. Il cerino resta tra le mani della società di gestione Pisamover, presieduta da Emiliano Noschese. L'eventuale fallimento ricadrebbe sulle tasche dei pisani e c'è quindi preoccupazione.

L'INFORTUNIO

**Birindelli
in attesa
degli esami
all'occhio**

Dopo le prime cure a Cisanello e il rientro a casa, nuovi esami a breve per Samuele Birindelli, vittima di una pallonata involontaria all'occhio da parte di Aya che gli ha causato una brutta contusione. Nei prossimi giorni il Pisa dovrebbe rendere noti i tempi di recupero del giocatore (foto pisachannel).



ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Pisa, duello legale tra paziente e Asl: «Mi negano le cure all'estero» - Il Tirreno Pisa

cronaca Pisa, duello legale tra paziente e Asl: «Mi negano le cure all'estero» Il no dell'Azienda sanitaria ha innescato la battaglia finita al Consiglio di Stato. Nella clinica austriaca scelta dalla donna lavora il medico che ha seguito Schumacher Pietro Barghigiani 30 Dicembre 2019 PISA. «Voglio proseguire le cure all'estero in un centro specializzato per la mia patologia». «No, non pagheremo una prestazione sanitaria che può essere garantita anche in una nostra struttura». Da una parte una paziente alle prese con una riabilitazione per una grave disabilità a livello neurologico e spinale. Dall'altra l'Asl Toscana Nord Ovest e l'Azienda ospedaliera universitaria pisana che si oppongono a una richiesta che dopo un primo pronunciamento del Tar ora finisce al Consiglio di Stato. I primi giudici hanno detto che la causa va discussa davanti a un Tribunale civile. Non sono entrati nel merito su chi ha ragione nello stabilire se lo Stato debba farsi carico delle cure all'estero anche in presenza di un'offerta sanitaria considerata equivalente alle necessità del paziente. Adesso il Consiglio di Stato chiarirà se la donna può proseguire a spese del sistema sanitario nazionale le cure in una clinica con programmi e attrezzature avanzati in Austria specializzata nel recupero per i traumi da incidenti stradali o se l'attività di riabilitazione può essere svolta nell'unità operativa Mielolesi dell'Aoup pisana. È l'ospedale il cui primario Leopold Saltuari ha avuto in cura anche Michael Schumacher. Al centro della vicenda la legittimità o meno di autorizzare le cure all'estero. Per l'Asl non ci sono le condizioni per dare il via libera a quel costo in forza di un'alternativa ritenuta più che valida. La donna aveva iniziato un percorso nella clinica austriaca di Hochzirl, un centro di eccellenza europeo mèta di decine di pazienti italiani soprattutto del Nord Italia. Quando è arrivato il no a proseguire per due mesi le cure nell'ospedale oltreconfine la questione è passata in mano agli avvocati. Non è convinta la donna, né i suoi familiari, di poter ricevere a Pisa lo stesso trattamento che aveva avviato a Hochzirl. «Il programma riabilitativo potrebbe essere svolto presso la unità operativa Mielolesi dell'Azienda Ospedaliera Universitaria» sostiene l'Asl nel motivare il no all'autorizzazione. Scrivono i giudici del Tar nelle argomentazioni ribadite dalla paziente: «La ricorrente contesta questa ricostruzione deducendo che l'Azienda universitaria non avrebbe disponibilità di posti letto, né di tutta la strumentazione adeguata e lamenta quindi violazione del diritto a beneficiare di trattamenti sanitari presso centri di alta specialità all'estero, in quanto si troverebbe nelle condizioni prescritte dalla normativa sia comunitaria che interna per continuare a fruire delle prestazioni assistenziali all'estero». — Ora in Homepage

PISANOTIZ

monitoriamo 50 fonti di notizie

Scopri le top news

Home Capodanno Cronaca Marina Di Pisa Cascina Botti Di Capodanno Tutti i canali

HOME » LAM ROSSA

Lam Rossa

Ultimo aggiornamento: 5 ore fa; Ordina per: **Pertinenza** | **Data**

Autobus per l'aeroporto: "Bocciata la nostra proposta per il ripristino"

5 ore fa PisaToday

Autobus per l'aeroporto: 'Bocciata la nostra proposta per il ripristino'

"La nostra proposta di ripristinare la Lam Rossa

per l'Aeroporto è stata seccamente bocciata dalla maggioranza". E' quanto afferma Diritti in Comune che nel corso del [Articolo completo »](#)

Autobus

Aeroporto

Turista "alleggerito" di almeno mille euro

Sabato, 28 Dicembre 2019 Il Tirreno

I controlli sono stati intensificati, ma l'assalto delle borseggiatrici tra l'area Duomo e sulle Lam durante le feste offre picchi di emergenza. Nel primo pomeriggio sulla Lam Rossa un turista straniero ha denunciato alla polizia di essere stato... [Articolo completo »](#)

Cronaca

Polizia

Livorno – Pisa, ecco come arrivare al “Picchi” in occasione del derby

Sabato, 26 Ottobre 2019 PisaNews

Livorno – Pisa, ecco come arrivare al “Picchi” in occasione del derby

PISA - Grazie alla società Livorno Calcio

ecco alcune indicazioni di come arrivare all'Armando Picchi in occasione del derby fra Livorno e Pisa. IN TRENO Arrivando alla stazione Livorno Centrale prendere:• Autobus Lam rossa e...

[Articolo completo »](#)

I PIÙ LETTI

Ristoranti pisani a gonfie vele per Natale e Capodanno

Escursione all'eremo della spelonca

Meteo, che tempo farà a Capodanno

Concerto di Capodanno al Teatro Verdi di Pisa

Capodanno, doppio appuntamento al teatro Verdi. Il 31 dicembre l'operetta "Vedova allegra" e il 1 gennaio il tradizionale concerto di beneficenza

Autobus per l'aeroporto: "Bocciata la nostra proposta per il ripristino"

La Befana delle Mura

VIDEO | Botti di Capodanno: le raccomandazioni della Polizia di Stato

Da Lucca a Pisa per rifornirsi di droga: scoperti alla stazione

Storia nerazzurra: il 2019 da impazzire del Pisa Sporting Club

[Zona Stazione](#) [Autobus](#)

Bloccate dai vigili due borseggiatrici mentre si spartivano la refurtiva

Lunedì, 14 Ottobre 2019 Il Tirreno

pisa. Durante i quotidiani servizi di controllo sulla Lam Rossa e in zona monumentale, la squadra di polizia giudiziaria della municipale ha arrestato una donna e affidato ai servizi sociali una minore sorpresa mentre si scambiavano la refurtiva... [Articolo completo »](#)

[Cronaca](#) [Polizia Municipale](#) [Polizia](#) [Arresti](#)

Rubano il portafoglio a una turista sulla Lam Rossa: in manette due donne

Sabato, 12 Ottobre 2019 PisaNews

Rubano il portafoglio a una turista sulla Lam Rossa: in manette due donne PISA - Sono state colte in flagrante dalla squadra di polizia giudiziaria della Municipale in zona monumentale mentre si dividevano il bottino del furto avvenuto pochi secondi prima alla fermata della Lam Rossa in piazza Manin. Gli agenti hanno... [Articolo completo »](#)

[Cronaca](#) [Polizia Municipale](#) [Polizia](#) [Furti](#)

Borseggi e contraffazione: arresti e sequestri nella zona monumentale

Sabato, 12 Ottobre 2019 PisaToday

Durante i quotidiani servizi di controllo sulla Lam Rossa e in zona monumentale, la squadra di polizia giudiziaria della Municipale ha arrestato una donna e affidato ai servizi sociali una minore, con denuncia a piede libero, colte in flagranza... [Articolo completo »](#)

[Borseggi](#) [Cronaca](#) [Arresti](#) [Polizia Municipale](#) [Polizia](#)

Vigili sulla Lam Rossa sventano un borseggio: denunciate due minori

Giovedì, 19 Settembre 2019 PisaToday

Vigili sulla Lam Rossa sventano un borseggio: denunciate due minori Colte sul fatto dai vigili urbani in borghese sull'autobus. Ieri, 18 settembre, la squadra di Polizia Giudiziaria della Polizia Municipale ha effettuato il servizio antiborseggio in zona Duomo e a bordo della Lam Rossa: gli agenti... [Articolo completo »](#)

[Vigili Urbani](#) [Autobus](#) [Cronaca](#) [Polizia](#)

Agenti in borghese sulla Lam Rossa contro i borseggi

Mercoledì, 3 Luglio 2019 Il Tirreno

«Grazie ai nuovi vigili assunti, sono molti i nuovi servizi attivati o in fase di partenza», sottolinea l'assessore alla sicurezza Giovanna Bonanno. Tra questi segnala il nuovo servizio antiborseggio che viene svolto dagli agenti in borghese della... [Articolo completo »](#)

[Borseggi](#) [Sicurezza](#) [Cronaca](#) [Polizia](#)

Municipale, blitz in due appartamenti in zona Vettovaglie e arresto di altre due borseggiatrici...

Giovedì, 27 Giugno 2019 PisaNews

PISA - Martedì 25 giugno, nelle prime ore della mattina, la Polizia Municipale di Pisa ha effettuato un blitz in due appartamenti in zona Vettovaglie. Otto agenti tra squadra della Polizia Giudiziaria e nucleo del centro storico, accompagnati dal... [Articolo completo »](#)

Polizia Municipale

Piazza Delle Vettovaglie

Cronaca

Polizia

Fermate due borseggiatrici alla fermata della Lam in piazza Manin

Venerdì, 7 Giugno 2019 PisaNews

Fermate due borseggiatrici alla fermata della Lam in piazza Manin

PISA - Cinque agenti della Polizia Municipale in

borghese, hanno svolto un servizio antiborseggio sulla LAM rossa, controllando la situazione sia all'interno dell'autobus che alle fermate di linea. Dopo vari controlli, a metà mattina, alla fermata... [Articolo completo »](#)

Cronaca

Polizia Municipale

Polizia

Autobus

Fermate due borseggiatrici alla fermata della Lam: "Potenziati i controlli"

Venerdì, 7 Giugno 2019 PisaToday

Tentativo di borseggio sventato dalla Polizia Municipale ieri, 6 giugno, a bordo della Lam Rossa. Ad essere denunciate per furto aggravato sono state una minorenne ed una donna in stato di gravidanza, non residenti a Pisa.... [Articolo completo »](#)

Cronaca

Polizia Municipale

Polizia

Furti

Flotta Ctt più verde: quattro bus alimentati con motori elettrici

Domenica, 6 Gennaio 2019 Il Tirreno

Presentati i mezzi ibridi che inizieranno a circolare sulla linea della Lam Rossa Il presidente Zavarella: «Ridotti inquinamento e consumi, sono il futuro» [Articolo completo »](#)

Ctt

La Lam Rossa spesso al centro di polemiche

Venerdì, 16 Novembre 2018 Il Tirreno

La Lam Rossa (nella foto d'archivio) è spesso al centro di proteste per litigi, aggressioni, borseggi. Stavolta diventa protagonista on line nel post di Selvaggia Lucarelli e nel video dell'autista... [Articolo completo »](#)

Foto

Borseggi

Video

Caos PisaMover, Conti: "Deportazione forzata di turisti e cittadini, riporteremo la Lam Rossa"

Domenica, 29 Aprile 2018 PisaToday

Caos PisaMover, Conti: 'Deportazione forzata di turisti e cittadini, riporteremo la Lam Rossa'

La questione Pisa Mover, dopo l'entrata in vigore dell'ordinanza che impone ai bus turistici di utilizzare il parcheggio scambiatore della navetta veloce e la 'guerra' tra Comune e Toscana Aeroporti, continua a far parlare e... [Articolo completo »](#)

Pisa Mover

Parcheggi

Toscana Aeroporti

Borseggiatrici ancora all'assalto dei turisti

Domenica, 11 Giugno 2017 Il Tirreno

Un video di un nostro lettore documenta i furti di giovani ladre ai danni degli utenti della Lam Rossa [Articolo completo »](#)

Video

Furti

Autobus, nuovi orari e percorsi: "Più servizi, regolarità e puntualità"

Venerdì, 26 Maggio 2017 PisaToday

Autobus, nuovi orari e percorsi: 'Più servizi, regolarità e puntualità'

Una nuova 'SuperLam Rossa' per dare "maggiore

regolarità e puntualità al servizio" e rendere più "semplice e veloce il collegamento con l'ospedale di Cisanello". Ma anche una Lam... [Articolo completo »](#)

Autobus

Ospedale

Cisanello

Smaschera le ladre e loro lo minacciano

Venerdì, 28 Aprile 2017 Il Tirreno

Sputi e insulti a un autista del Ctt a bordo della Lam Rossa [Articolo completo »](#)

Ctt

Lo spostamento terminal turistico al parcheggio People Mover è una imposizione bolscevica

Sabato, 15 Aprile 2017 PisaToday

Lo spostamento terminal turistico al parcheggio People Mover è una imposizione bolscevica

Cercando di riempire il parcheggio del People Mover desolatamente vuoto a colpi di imposizioni stiamo facendo almeno tre ulteriori errori clamorosi. Il primo riguarda la soppressione della Lam Rossa visto che gli abitanti del... [Articolo completo »](#)

Parcheggi

People Mover

Pisa Mover

Ecco cosa cambia per i percorsi delle linee 2 e 5

Sabato, 8 Aprile 2017 Il Tirreno

Breve descrizione delle linee modificate.Lam unica (Rossa più Blu): stazione-Cisanello-stazione-via delle Palanche-parcheggio via Pietrasantina-stazione. I percorsi restano identici a quelli attuali... [Articolo completo »](#)

[Cisanello](#)[Parcheggi](#)

Lam unica Rossa-Blu la Verde a San Giusto

Sabato, 8 Aprile 2017 Il Tirreno

[Lam unica Rossa-Blu la Verde a San Giusto](#)

La giunta approva le modifiche al servizio urbano: il via a giugno [Articolo completo »](#)

[San Giusto](#)

Cosa é pisanotizie?

pisanotizie è un raccoglitore di notizie di cronaca di Pisa Il notiziario viene creato automaticamente con le ultimissime novità dai quotidiani e le agenzie di stampa online italiane. 2 aggiornamenti sono stati effettuati durante l'ultimo minuto. Questo è il bollettino di oggi 30 dicembre 2019 per **Lam Rossa**.

About & segnalazioni

[Contattaci](#)[Segnala una fonte](#)[Proponi una nuova sezione](#)[La tua privacy](#)[Cookie policy](#)

Strumenti

[Motore di ricerca](#)[Widget](#)[Tutti i canali](#)[Pensioni Today](#)

TG-Su = 0.004s | CS = mem | Situazione-E = 0 | WWW-Sui = 12/9/2015 - 2019

ANAAO SULL'OSPEDALE

«Un progetto condivisibile ora investire sulle persone»

PISA. «Nuovo mega ospedale di Cisanello? Basta non fare gli errori del passato altrimenti è come avere una Ferrari e mettere poca benzina nel serbatoio».

Il sindacato dei medici Anaaoplaude all'investimento da oltre 500 milioni di euro che trasformerà il nosocomio di Cisanello, nel nuovo "Ospedale Santa Chiara".

Mauro Ferrari e Gerardo Anastasio, vertici sindacali dell'Anaaopisano dicono: «Come si può non salutare con soddisfazione la nascita di un nuovo e moderno ospedale che si annuncia all'avanguardia in Europa? Come si può non essere lieti del trasferimento del vecchio Santa Chiara? Come si può non rimanere affascinati dall'eleganza dei nuovi edifici, così diversi dal design mansardato del progetto precedente, fonte di innumerevoli problemi e sprechi di spazio?»

L'Anaaopaggiunge che un altro dato positivo è che nel progetto, sia stata prevista la manutenzione pluriennale, manutenzione che è stata finora il vero tallone d'Achille del "Nuovo Santa Chiara". Fino qui tutto bene. Ma il sindacato mette sul chi va là Aoup, università, Asl Nord Ovest e Regione. L'Anaaopafferma: «Dato l'impegno economico anche da parte dell'università nella realizzazione delle nuove strutture destinate

all'espletamento dei compiti formativi, ci aspettiamo che ci sia altrettanto impegno anche sull'ato degli oneri gestionali. In attesa della realizzazione delle nuove strutture, ci auguriamo che questo splendido contenitore sia messo in condizioni di funzionare, prevedendo un'organizzazione delle attività veramente centrata sui bisogni del paziente e non sui desideri e i bisogni di qualcuno, come in passato abbiamo visto accadere tante volte: si proceda parimenti e parallelamente a dotarlo di tutte le risorse logistiche e di personale - che gli permettano di svolgere al meglio la sua funzione». Più volte infatti, le cronache cittadine hanno elencato i difetti dell'attuale ospedale di Cisanello: dall'impossibilità di orientarsi da parte dell'utenza, alle difficoltà dei parcheggi lontani dai reparti con malati e parenti costretti a prendere le navette, alle infiltrazioni di acqua e muffe (con tanto di testimonianze video), ai problemi della sicurezza notturna per il personale e i degenti, al sovraffollamento del pronto soccorso. L'Anaaopconclude: «Auspichiamo importanti investimenti sul personale medico, sanitario e infermieristico per colmare le croniche carenze che mettono ogni giorno a rischio l'erogazione di servizi essenziali ai cittadini». —

Carlo Venturini



«Internalizzare il personale oltre ai servizi: ecco la strada»

I sindacati intervengono sulle 32 assunzioni annunciate dalla Rsa Remaggi per il 2020 «Sinergia con Regione e Asl»

CASCINA

Dopo l'annuncio della Remaggi di procedere a 32 assunzioni all'inizio del 2020, sull'argomento intervengono anche la Rsu Ugl Remaggi e il Sindacato generale di base. «Molto si va parlando dei Remaggi e della reinternalizzazione di alcuni reparti la cui gestione è stata esternalizzata anni fa – spiegano le organizzazioni sindacali –. Erano tempi nei quali il blocco delle assunzioni impediva politiche assunzionali capaci di gestire i servizi, ma chi gestiva la struttura pensava fosse inevitabile una parziale esternalizzazione dei servizi. Non basta reinternalizzare i servizi se non si ha idea di come gestire una Rsa, se non si costruiscono sinergie durature con la Regione Toscana e la Asl territoriale, se non si mettono a norma impianti e strutture».

«**Prendiamo** atto – proseguono i sindacati –, e ne siamo felici, che si voglia reinternalizzare alcuni servizi: ci auguriamo che esistano non solo gli atti ma anche le necessarie coperture economiche e i capitoli di bilancio per questa importante operazione. E allo stesso tempo vorremmo anche avanzare alcune proposte, ad esempio reinternalizzare servizi assicurando al personale oggi impiegato in cooperativa una sorta di punteggio per accedere ai concorsi. Perché a scanso di equivoci il personale impiegato nei padiglioni esternalizzati non è mai stato alle dipendenze della Aspp e non potrebbe ritornare alla stessa come accaduto in alcuni enti locali che hanno cambiato idea reinternalizzando servizi. Questo personale da anni opera dentro una struttura pubblica ed ha acquisito esperienze e conoscenze da non disperdere».



Pronto soccorso "affollato" aspettando il picco dell'influenza

Ospedale Lotti, super lavoro per mancanza di molti medici di base durante il lungo ponte

PONTEDERA

Ancora non ci siamo: il picco influenzale, almeno in Valdera, non si è presentato nella sua veste più minacciosa, ma l'arrivo potrebbe essere questione di poche settimane.

L'ospedale Lotti di Pontedera, a

causa di un «ponte lungo» che si è protratto dalla vigilia di Natale fino a ieri (e che proseguirà fino al 2 gennaio), ha attraversato momenti di criticità. «Problemi «fisiologici» durante le feste, soprattutto quando i pazienti non hanno possibilità di rivolgersi al medico di famiglia e quindi si riversano al pronto soccorso – spiega il direttore dell'ospedale Luca Nardi – di fronte ad un ponte festivo così lungo, è pacifico che negli ospedali possano pre-

sentarsi situazioni di difficoltà». Per quanto riguarda il piano per le misure di emergenza, l'ospedale di Pontedera ha già varato la propria strategia. Tutto pronto per essere messo in campo quando l'influenza vivrà il suo picco e il pronto soccorso verrà preso d'assalto.

«**La Regione** Toscana ha già deliberato in questo senso – ha spiegato il direttore Nardi – la Asl ha fatto altrettanto. Siamo pronti ad entrare in azione quando si presenterà la necessità. Al momento non si sono presentate le condizioni per attivare una strategia di emergenza-urgenza».

ip



EMERGENZA NEW DELHI

Il super batterio colpisce ancora un decesso e altri due infettati

I casi sono stati registrati al centro di riabilitazione Auxilium Vitae di Volterra e a Pontedera. Ma gli esperti cercano di rassicurare: «L'epidemia è ormai sotto controllo» CHIellini / IN CRONACA

EMERGENZA NEW DELHI

Ancora un morto per il super batterio paziente in gravi condizioni a Pontedera

Due nuovi casi (tra cui un decesso) in pazienti che erano stati ricoverati al centro dell'Auxilium Vitae di Volterra

Ma gli esperti sono in grado di rassicurare: «L'epidemia è ormai sotto controllo»

PONTEREDERA. Due nuovi casi di infezione nel corso delle ultime tre settimane. Il super batterio continua a fare vittime, anche se l'epidemia, che aveva raggiunto i massimi picchi in estate, sembra sotto controllo. Tutti e due i nuovi casi di New Delhi si riferiscono a pazienti (un uomo e una donna) che sono stati ricoverati al centro di riabilitazione Auxilium Vitae di Volterra. La donna è morta il 7 dicembre. L'altro nuovo caso, invece, risale a pochi giorni fa, al 27 dicembre. Entrambi i pazienti avevano già patologie importanti che li hanno fortemente debilitati e quindi potenzialmente più esposti al rischio di infezioni da batteri resistenti. La scorsa notte, inoltre, un anziano con gravi problemi di salute e già curato per il New Delhi è stato ricoverato all'ospedale Lotti di Pontedera in seguito ad un peggioramento delle sue condizioni.

L'Agenzia regionale di sanità della Toscana, impegnata nel monitoraggio continuo del fenomeno, nell'ultimo report che risale al 25 dicembre 2018 e il 23 dicembre 2019, gli enterobatteri Ndm (abbreviazione di New Delhi Metallo beta-lattamase) sono stati isolati nel sangue di 150 pazienti in tutta la regione. Anche se ci sono stati nuovi casi a Volterra e Pontedera (in un centro privato), i

numeri dicono che la situazione è sotto controllo nelle strutture dell'Asl Nord Ovest. Nel complesso, il batterio è risultato letale nel 33% dei pazienti con sepsi, anche se non tutti i decessi sono dovuti all'infezione specifica. A dirlo è il dottor **Tommaso Bellandi**, direttore dell'unità operativa complessa Sicurezza del paziente dell'azienda Asl Toscana Nord Ovest. «L'epidemia in questa fase è sotto controllo. È vero che nell'estate il batterio ha colpito tutti gli ospedali, così come le residenze per anziani e i centri di riabilitazione, ma in questa fase, stando anche ai dati diffusi dall'Ars, oltre a quelli dell'Asl, ci dicono che il lavoro svolto per rallentare la diffusione del batterio sta dando i primi risultati».

Il contagio è ancora in corso, ma le azioni intraprese per interrompere la trasmissione del super batterio sono quelle corrette. Oltre a ribadire la necessità di contenere l'uso di antibiotici, come indicato dalla Regione, è stato fatto partire un maxi screening (con tampone) su gran parte dei ricoverati in ospedale. Sono stati isolati in appositi reparti i pazienti contagiati ed è stata rafforzata la pulizia (a cominciare da quella delle mani). «Lo screening è importante – spiega Bellandi – ci permette di avere un'idea del numero dei pazienti colonizzati, che possono così essere isolati quando arrivano in un ospedale o in una struttura. Alla fine dell'anno si stima che i pazienti colonizzati siano mille in tutta l'area vasta Nord Ovest».

È stata modificata l'assisten-

za negli ospedali e quella sul territorio, sono stati fatti interventi con gli specialisti per un uso appropriato degli antibiotici. L'elevato uso di antibiotici – è stato ormai verificato – provoca la resistenza dei batteri come il New Delhi. «È stato rafforzato il personale dell'assistenza con 21 infermieri in più. Con una maggiore assistenza si abbassa il rischio di trasmissione. Sono stati potenziati i laboratori di Pontedera, Lucca e Livorno e acquistati nuovi strumenti che permettono di ridurre i tempi di esecuzione del tampone dello screening. È stata rafforzata la formazione del personale per chiarire cosa significa avere a che fare con questo tipo di germi», continua Bellandi.

L'igiene al primo posto. Per rompere la catena di trasmissione è sufficiente un gesto semplice come è quello di lavarsi le mani spesso. «Se l'epidemia è sotto controllo – aggiunge il medico – è grazie all'impegno che c'è stato anche da parte della popolazione. Insieme si può fare la differenza. A Pontedera, lo sappiamo, le Medicine hanno problemi di spazio, a volte devono appoggiare i pazienti in altri reparti, ma grazie alla collaborazione di tutti stiamo avendo una buona risposta».

Sabrina Chiellini

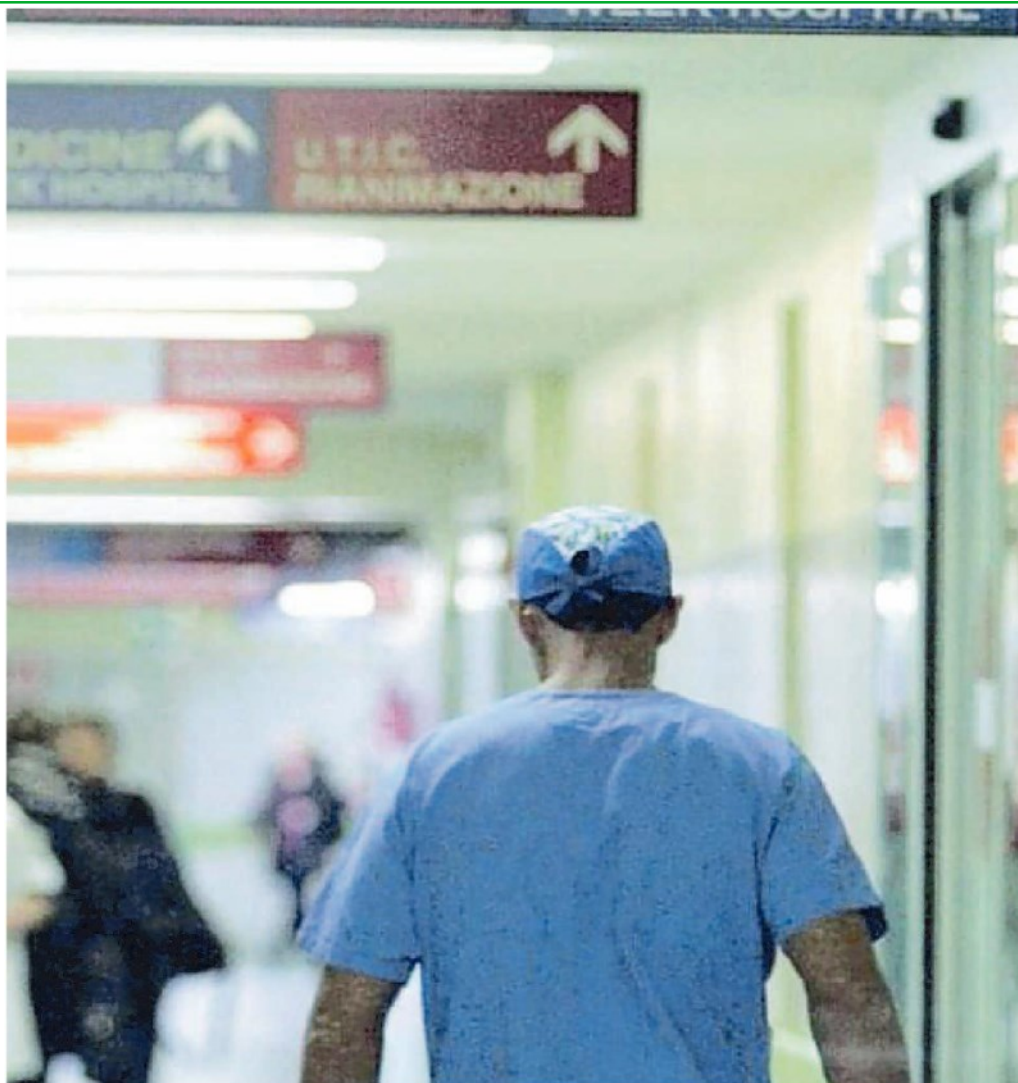


IDATI DELL'ARS

I numeri

**All'ospedale Lotti
censiti 9 casi**

Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Ars, i casi di New Delhi al Lotti di Pontedera sono 9, al Santa Maria di Volterra 2, 11 all'Auxilium Vitae (presidio di riabilitazione cardiologica). Nell'area vasta Toscana Nord Ovest i nuovi casi accertati sono nell'ordine di 1 o 2 alla settimana. Tutte le strutture, anche quelle decentrate come può essere l'ospedale di Volterra, collaborano e seguono le indicazioni aziendali. Al di là degli interventi decisi per fare fronte all'emergenza, dovendo impostare interventi per il futuro, uno dei temi centrali resta quello dell'uso e abuso degli antibiotici. «L'epidemia ha creato un allarmismo – aggiunge Bellandi – anche per i dati sulla mortalità, non solo attribuibili al super batterio. Questo problema ci dice comunque che abbiamo sottovalutato il rischio delle infezioni, se non cambieremo atteggiamento nei prossimi 20 anni il rischio di morire per un'infezione piuttosto che per altre malattie sarà elevato». Tornando al New Delhi, anche se la situazione è sotto controllo, non è arrivato ancora il momento di abbassare la guardia. In Toscana, tra il novembre 2018 e il 4 novembre 2019, i batteri Ndm erano stati isolati nel sangue di 132 pazienti. Ora sono passati a 150.



Un medico in una corsia di ospedale (FOTO D'ARCHIVO)

IL CASO

Avvisi di pagamento dell'Asl: almeno 500 a rischio errore

In arrivo migliaia di intimazioni per prestazioni non pagate: in alcune mancano i riferimenti agli esami e i conti non tornano. L'azienda si scusa e parla di problemi informatici **CORSI / IN CRONACA**

SANITÀ

Occhio agli avvisi di pagamento dell'Asl almeno 500 potrebbero essere sbagliati

In arrivo migliaia di intimazioni per esami non pagati, ma in molti casi i conti non tornano e mancano i dettagli delle prestazioni

Giulio Corsi

LIVORNO. Ricordate i 52 mila avvisi di pagamento dell'Asl per ticket non pagati, visite non disdette o fasce di reddito errate? Bene, stanno arrivando a casa dei livornesi, ma in molti casi quegli avvisi sono infarciti di errori e di imprecisioni.

Dunque, attenzione: prima di pagare, leggete bene e se qualcosa non vi convince chiedete chiarimenti all'azienda sanitaria.

Potrebbe non essere semplice, visto che la mail dell'Asl indicata nelle lettere, in questi giorni non funzionava, così come il fax. Tuttavia non disperate: se la mail dovesse essere ancora fuori uso e il fax spento, la strada migliore sarà rivolgersi all'ufficio relazioni con il pubblico all'interno dell'ospedale (sia a Livorno che a Cecina) o al distretto (a Rosignano). O ancor meglio scrivere una lettera al protocollo dell'Asl stessa, in modo che rimanga traccia del reclamo o della richiesta di chiarimenti.

Proprio all'Urp in questi giorni si sono presentati numerosi cittadini che avevano ricevuto l'intimazione dell'Asl - dai toni anche molto perentori - e che chiedevano di capire di più.

PRESTAZIONE MISTERIOSA

Il primo elemento di non chiarezza è la prestazione contestata dall'azienda sanitaria: in alcune delle lettere inviate - pare circa 500 - l'Asl parla semplicemente di "mancato pagamento delle prestazioni effettuate nel corso degli anni 2015 e 2016 presso le strutture dell'ex Asl di Livorno". E ne chiede il pagamento entro 30 giorni, pena l'iscrizione a ruolo della somma.

Ma - è palese - si tratta di una richiesta che messa così non sta in piedi: è necessario infatti che l'Asl specifichi il giorno della prestazione sanitaria non pagata, il tipo di prestazione, il luogo in cui è stata effettuata, per dar modo all'utente eventualmente di dimostrare di aver pagato quello specifico esame o quella visita.

CALCOLI SBAGLIATI

Non finisce qui: abbiamo visionato una di queste intimazioni

al pagamento. E abbiamo trovato un errore di calcolo palese: il mancato pagamento per la prestazione misteriosa contestata è di 42 euro. A questi soldi si aggiungono altri 30 euro di non meglio identificate spese amministrative e 12,8 euro di spese postali. Il totale fa 84,8 euro. Ma la richiesta dell'Asl è invece di 104,8 euro.

FAKE MAIL FUORI USO

Nella lettera l'azienda fornisce due contatti per inviare l'eventuale documentazione che "comprovi la non effettuazione delle prestazioni contestate". Certo, se le prestazioni non sono indicate da nessuna parte, sarà difficile per il cittadino poter fornire quel materiale... Ad ogni modo i due contatti sono fuori uso: la mail fino a ieri mattina tornava indietro (dal pomeriggio, dopo la segnalazione del *Tirreno*, il problema è stato risolto), mentre il fax squillava a vuoto.

LE SCUSE DELL'ASL

L'Asl si scusa e parla di problemi informatici per i calcoli errati. Allo stesso tempo invita i cittadini a chiedere eventuali chiarimenti davanti a pratiche non chiare. —



SSI Azienda USL Toscana Nord-Ovest
Servizio Sanitario della Toscana

UOC RECUPERO CREDITI
AMBITO TERR. LIVORNO - NO

Livorno, 25/11/2019

Oggetto: INTIMAZIONE AL PAGAMENTO - Richiesta pagamento prestazioni sanitarie varie.

A seguito di segnalazione da parte della Guardia di Finanza di Livorno, con la presente si emette intimazione per il mancato pagamento delle prestazioni effettuate nel corso degli anni 2015 e 2016 presso le strutture della ex Asl 6 di Livorno.

La S.V. è tenuta al pagamento degli importi pari a euro **42,00** oltre a euro **30,00** a titolo di spese amministrative e euro **12,80** per spese postali, **per un totale di euro 104,80**.

Il versamento dovrà essere effettuato **esclusivamente mediante l'allegato bollettino di c/c postale** (anche on line sul sito www.poste.it - sezione bollettino) **entro 30 giorni dal ricevimento della presente.**

Qualora fosse in possesso di documentazione, certificata da soggetto pubblico, che comprovi la non effettuazione delle prestazioni contestate, La invitiamo di farci pervenire gli atti, con allegata la copia della lettera ricevuta e l'indicazione di un numero telefonico e/o indirizzo di posta elettronica a cui poteda eventualmente contattare, con una delle seguenti modalità:

- posta elettronica: recuperoemp.livorno@uslnordovest.toscana.it
- fax: 0586 223148 (fax server)

Nel caso di mancato pagamento nei termini sopra citati, questa Azienda SSI provvederà all'iscrizione a ruolo di

Non è specificata la prestazione contestata

42 + 30 + 12,80 = 84,80 €
La somma richiesta dall'Asl è errata di 20 €

Mail e fax non funzionano



L'Asl batte cassa: in arrivo 52mila avvisi per ticket non pagati o visite non disdette

L'azienda conta di incassare un milione, di cui 470mila euro da sanzionare per chi non si è presentato agli appuntamenti

MAIORI
Inadembiti, 4 mila persone
17.185
avvisi per il 2019
2018 - 2019
di 4.700.000 euro

PRODOTTO
SODDISFATTO
1.028
avvisi per il 2019
2018 - 2019
di 4.700.000 euro

TICKET
Inadembiti, 4 mila persone
1.028
avvisi per il 2019
2018 - 2019
di 4.700.000 euro

Il Tirreno del 15 settembre con l'annuncio dell'invio da parte dell'Asl di 52mila avvisi di pagamento

SANITA'

Toscana

Screening oncologici Numeri da record Oltre 540mila in un anno

1 Tra i primi in Italia per numero di screening oncologici. È lo score della Toscana che si conferma nelle migliori posizioni della classifica che comprende tutte le regioni italiane. Nel 2018 infatti sono oltre 540mila i toscani che si sono sottoposti ai tre screening oncologici offerti gratuitamente dalla Regione. «La prevenzione è sempre stata uno dei settori di punta, obiettivo centrale della nostra sanità», commenta l'assessore regionale alla salute Stefania Saccardi.



Toscana**Leucodistrofia
Raccolti 150mila euro
per i test neonatali**

2 Oltre 150mila euro raccolti per portare in Toscana dal 2020 lo screening neonatale contro la Leucodistrofia Metacromatica, malattia rara che due anni fa portò via la piccola Sofia all'affetto dei suoi genitori Guido De Barros e Caterina Cecuti. L'obiettivo è stato raggiunto grazie alla campagna di crowdfunding promossa dall'associazione Voa Voa Onlus Amici di Sofia. Un traguardo importante per aiutare le famiglie con bambini che hanno malattie rare.



La curiosità

San Giuseppe, record negativo di nuovi nati

EMPOLESE VALDELSA

Nascono sempre meno bambini anche nella Toscana centrale e l'area empolesse detiene il primato per calo di nascite rispetto al 2018. Nel 2019 al San Giuseppe sono venuti alla luce 1.052 bambini: 141 neonati in meno rispetto a un anno fa, quando le nuove culle erano state 1.193, con un calo percentuale del 10,8%. Un trend negativo che va avanti, ormai, da diversi anni: nel 2017 erano stati 1.298 i nuovi nati. Nel corso degli ultimi dodici mesi oltre il 40% dei bambini nati a Empoli (ma anche a Prato) è da madre straniera, a fronte di una media di area vasta del 36%. La percentuale più bassa si è registrata all'ospedale di Pescia. Per quanto riguarda la distribuzione tra maschi e femmine la media è quasi al 50% (47% maschi e 53% femmine). I punti più bassi del calo delle nascite sono stati toccati nei primi nove mesi dell'anno, mentre negli ultimi tre mesi il trend negativo sembrerebbe essersi fermato. «Da alcuni anni in Italia – spiega Marco Pezzati, direttore dipartimento materno infantile Asl Toscana centro – si assiste a una progressiva diminuzione del numero dei nati.

Questo andamento riguarda più o meno anche tutti i nostri sette punti nascita con punte fino al 10% al San Giuseppe di Empoli e al San Jacopo di Pistoia. La progressiva diminuzione del numero dei nati è preoccupante e dobbiamo tutti sperare in politiche nazionali che possano invertire il trend negativo. Voglio però pensare in positivo – aggiunge – La lettura dei nostri dati ci dice che il calo delle nascite ha riguardato i primi nove mesi dell'anno. Confidiamo, quindi, nella speranza che nel nuovo anno il numero dei neonati possa nuovamente riprendere a crescere».

Il numero più alto di nati anche quest'anno va all'ospedale Santo Stefano di Prato con 2.145 a fine anno (2.297 nel 2018), seguito dal San Giovanni di Dio con 1.590 nati (1.689 nel 2018), dove fra l'altro le percentuali di calo sono state le più basse (-5,8% corrispondente a -99 nati), insieme agli ospedali di Santissima Annunziata (-6,3% corrispondente a -67 nati) e dei S.S. Cosma e Damiano di Pescia. Il punto di nascita di Pescia, in particolare, registra la percentuale più bassa di calo di nascite (-5,3% corrispondente a -32 nati) di tutti e sette i punti nascita della Asl Toscana centro.

Irene Puccioni

Raccolti 150mila euro con la campagna "Gocce di speranza!"

Voa Voa onlus, promessa mantenuta Scatta lo screening neonatale diffuso

Obiettivo dell'operazione: prevenire malattie rare come la Leucodistrofia

Dovrebbe partire a primavera il primo progetto al mondo di screening neonatale della Leucodistrofia Metacromatica, realizzato nel laboratorio di diagnosi precoce dell'ospedale pediatrico Meyer. La campagna, lanciata dall'associazione Voa Voa onlus Amici di Sofia e patrocinata dal consiglio regionale, interesserà tutti i bambini nati in Toscana per tre anni, circa 75mila neonati in tutti i punti nascita. Voa Voa onlus oggi ha annunciato il raggiungimento della quota di 150mila euro della campagna di crowd-funding 'Gocce di speranza!' per finanziare la prima annualità del progetto. La Leucodistrofia Metacromatica è curabile, con una terapia sperimentale, se diagnosticata prima dell'insorgere dei sintomi. «Due anni fa - ha ricordato Guido De Barros **(foto)**, presidente di Voa Voa - salutavamo per sempre nostra figlia Sofia, 8 anni e mezzo, stroncata da questa terribile patologia rara che ogni anno, in Italia, colpisce 12 bambini. Oggi abbiamo mantenuto la parola data in occasione del funerale, ovvero che ci saremmo impegnati ancora di più per le famiglie con bambini rari non invisibili».



Le reazioni

Salvini sferra l'attacco sul web "Siamo in Toscana o nell'Urss?"

LA RICHIESTA

"I medici e gli operatori sanitari devono essere lasciati fare il loro lavoro"

Proseguono gli attestati di stima nei confronti del primario di oculistica "La Regione ascolti i medici"

LUCCA

Continuano le prese di posizione a sostegno del dottor Fausto Trivella. Anche Matteo Salvini, con un post su Facebook, scrive: «Primario ospedaliero sospeso dal servizio per aver criticato il presidente della Regione (del Pd) sulla gestione di liste d'attesa e sanità. Ma siamo in Toscana o in Unione Sovietica?». Sulla propria pagina Facebook interviene anche il presidente dell'Ordine dei Medici, Umberto Quiriconi: «Non conosco il contenuto del post su Facebook del dottor Trivella che tuttavia avrebbe dovuto sapere dell'esistenza di un regolamento aziendale che vieta esternazioni pubbliche senza preventiva autorizzazione dell'ASL. E anche se non è iscritto all'ordine di Lucca desidero comunque esprimergli tutta la mia solidarietà, giudicando la sanzione francamente eccessiva».

Pur non avendo potuto, come molti altri, leggere il post incriminato, i Comitati Sanità Lucca

(in memoria di Raffaello Papeschi) si schierano contro la decisione: «Il pubblico ministero non vi ha trovato niente di penalmente rilevante. La rilevanza era politica, evidentemente. La sanità pubblica – proseguono i Comitati – è ormai diventata la vetrina della giunta regionale e nessuno deve osare mettere qualcosa fuori posto specialmente a pochi mesi dalle elezioni. Ma noi sentiamo le storie di chi nel 'negoziato', suo malgrado, è costretto ad entrare e per quanto si addobbi la vetrina sappiamo in che condizioni: mancanza di posti letto, organizzazione disumana del pronto soccorso, mancanza di fondi per l'assistenza agli anziani, carenze nella riabilitazione intensiva, liste di attesa. La Asl e la giunta regionale devono lasciare i medici e gli operatori sanitari a fare il loro lavoro. Invece di sanzionarli, ascoltateli».

Solidarietà a Trivella "per l'ingiustizia subita" anche da Cisl Lucca: "La fretta utilizzata dalla direzione per prendere un provvedimento disciplinare la dice lunga sulla voglia di punire. Eppure, anche a seguito delle precisazioni, le parole del dottor Trivella non erano certamente offese, bensì osservazioni sulle liste di attesa».

Serietà e professionalità del dottor Trivella – prosegue Luciano Cotrozzi della Cisl Sanità – vengono dimostrate dalla sua decisione di trasformare la sospensione in una multa al fine di non privare Oculistica della sua guida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute e polemiche

Primario sospeso La Asl: «Offese» Salvini lo difende

A pagina 6

"Non frasi ironiche, ma vere e proprie offese"

La Asl interviene sul caso del dottor Trivella e spiega le motivazioni del provvedimento disciplinare dopo il contestato post su facebook

LUCCA

Il caso della sospensione decisa dal collegio disciplinare dell'Asl Nord Ovest a carico del dottor Fausto Trivella, primario di Oculistica all'ospedale San Luca, fa e probabilmente farà discutere in ambito medico e politico, ma non solo. Un po' per la vicenda in sé, un po' per la portata della "pena" a giudizio di molti sproporzionata rispetto al fatto in sé (per chi non lo ricordasse: Trivella è stato sospeso dal lavoro per 45 giorni per il contenuto polemico verso i vertici della Asl e quelli della Regione contenuti in un post pubblicato su facebook e rimosso dopo poche ore).

A prendere la parola è adesso la stessa azienda sanitaria locale che interviene sulla questione per fare un po' di chiarezza sui criteri adottati e soprattutto per "respingere il tentativo di trasformare il caso in una questione politica".

"Il provvedimento disciplinare – viene spiegato – ha lo scopo di richiamare al rispetto dei doveri di lealtà cui ogni dipendente pubblico è tenuto, e di perseguire ogni comportamento che si ponga in contrasto con i principi del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici. Nel post – proseguono dalla Asl

– che è stato pubblicato non erano presenti né frasi ironiche né alcun riferimento alle liste di attesa, ma vere e proprie offese rivolte alla dirigenza, a cariche istituzionali ma anche a semplici colleghi che ogni giorno lavorano per offrire un servizio migliore alla cittadinanza".

"Innanzitutto – viene spiegato ancora – l'azienda non si è opposta alle valutazioni espresse dalla procura perché ha ritenuto che l'immagine del servizio sanitario regionale sia stata salvaguardata viste anche le pubbliche scuse e la convinzione del medico, palesata anche a mezzo stampa, di aver commesso un grave errore. Convinzione confermata dal fatto che il medico ha accettato la sanzione proposta dal collegio disciplinare che, lo si ricorda a chi si propone ora di farne strumento di polemica politica, è organismo terzo e indipendente dalla direzione aziendale dell'Asl. Inoltre, è vero che è stato escluso il reato di diffamazione, ma al contempo è stata confermata l'inappropriatezza 'del canale utilizzato da parte di un soggetto qualificato', rimandandone la valutazione nella sede "del procedimento disciplinare cui il prevenuto è stato sottoposto", quindi

evidenziando il sicuro rilievo disciplinare del comportamento".

Secondo la Asl, poi, "anche l'avvocato del medico, nell'intervista rilasciata agli organi di informazione, ha dato atto della rilevanza che certi comportamenti possono assumere sul piano del rapporto lavorativo, correndo il dirigente il rischio del licenziamento per la rottura del rapporto fiduciario ove le opinioni rese pubblicamente travalichino nell'offesa".

"Non capiamo l'effetto mediatico che questo caso ha suscitato – sottolinea infine la direzione della Asl – visto che tali provvedimenti sono già stati presi nei confronti di altri dipendenti a tutela dell'immagine aziendale e dei professionisti che vi lavorano. Infatti, abbiamo già perseguito l'uso distorto dei social da parte di propri dipendenti e che il Tribunale di Livorno ha di recente confermato che scrivere offese su Facebook rivolte all'Azienda, alla Direzione e alla Regione rispetto all'esercizio della programmazione sanitaria, superando i limiti del diritto di critica, può costituire sia reato, sia illecito disciplinare, quando la pubblicazione, come accaduto anche nel caso del professionista del San Luca, sia accompagnata da frasi ingiuriose".





Il dottor Fausto Trivella, medico primario del reparto di oculistica dell'ospedale San Luca

IL MERITO

Secondo la Asl c'è un sicuro rilievo disciplinare del comportamento

LO STOP

Il primario di Oculistica del San Luca sospeso per 45 giorni dall'attività

Il problema

«Centri di raccolta del sangue Trovare soluzioni organizzative»

PISTOIA

«**Raccolta del sangue:** bisogna trovare soluzioni organizzative per utilizzare al meglio una rete capillare». Il consigliere regionale Pd, Marco Niccolai, interviene sulle questioni poste dal presidente Avis Paolo Fabbri e annuncia un incontro a breve con la direzione della Asl.

«Sono molto sensibile alle problematiche sollevate dal presidente Fabbri – interviene Niccolai – non solo in qualità di consigliere regionale ma anche come donatore. Per questo ho già chiesto un incontro alla direzione dell'Asl Toscana Centro rispetto a quanto emerso, al fine di trovare possibili soluzioni rispetto ai temi emersi sui centri di raccolta sangue in provincia di Pistoia».

«Il valore e l'importanza della donazione di sangue non sfuggono a nessuno di noi – spiega Niccolai – Senza dubbio nella nostra provincia siamo in presenza di una rete di centri prelievo molto diffusa, più che in altri territori. Ciò, se da una parte rappresenta un elemento positivo molto probabilmente, al tempo stesso, può rappresentare in alcune fasi una difficoltà in termini organizzativi. Ma sono convinto che bisognerà affrontare e superare questi problemi, insieme alle associazioni di volontariato, anche perché i dati ci dicono che in provincia di Pistoia le percentuali di donazioni sono in aumento e questo valore non va disperso. Per questo – conclude Niccolai – mi auguro che si possano trovare presto le più adeguate soluzioni organizzative in grado di utilizzare al meglio la rete dei centri raccolta».



I dati dell'istituto Ispro

Screening tumori 500 mila toscani hanno aderito

Sono oltre 540mila i toscani che si sono sottoposti ai tre screening oncologici offerti gratuitamente dalla Regione nel 2018, con un'estensione (percentuale di persone invitate) e un'adesione (pazienti che hanno risposto) definita molto buona per quanto riguarda mammografie e Pap test. Valori ancora "troppo bassi" invece per lo screening coloretta-
le, in particolare per quello che riguarda gli uomini. È quanto si scopre nel Report sull'andamento degli screening oncologici condotti sulla popolazione toscana nel 2018, pubblicato come ogni anno da Ispro, l'Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica.

«I valori di estensione e adesione ai programmi si confermano ancora tra i migliori del panorama italiano», dice l'assessora alla Salute Stefania Saccardi, «ma da qualche anno si osservano situazioni di cedimento, per ora limitate solo ad alcune aree, che però devono allertarci. La prevenzione è sempre stata uno dei settori di punta, obiettivo centrale della nostra sanità. Non dobbiamo assolutamente abbassare la guardia, perché una buona prevenzione consente di individuare per tempo i tumori e intervenire tempestivamente per curarli ed eliminarli». In particolare l'anno scorso in Toscana sono state invitate a fare la mammografia 254.301 donne di età compresa tra i 50 ed i 69 anni, con una estensione pari al 96,5%, stabile rispetto agli anni precedenti. Hanno poi partecipato 169.472 donne, con un valore medio regionale pari al 72,2 per cento delle invitate.



Screening oncologici, alta l'adesione



IL PERSONAGGIO DEL DECENNIO

«Codice rosa, grande lavoro di squadra ma ora le procedure vanno aggiornate»

Vittoria Doretti ha ideato nel 2009 con l'aiuto di un gruppo il protocollo di assistenza alle donne vittime di violenza. Da qualche anno è una rete istituzionalizzata a livello nazionale le cui linee di principio sono anche diventate legge

LINA SENSERINI

Nel 2016, il Corriere della Sera l'ha inserita tra le 100 donne più influenti dell'anno insieme a Michelle Obama, la Regina Elisabetta, Patti Smith, Angela Merkel e scienziate, politiche, attiviste per i diritti, sportive.

Vittoria Doretti non è nuova a questi riconoscimenti, da quando nel 2009, insieme al sostituto procuratore della Repubblica **Giuseppe Coniglio** e a un gruppo di persone, tra cui **Gabriella Lepri** del Centro antiviolenza, ha dato vita, a Grosseto, al Codice rosa, di cui proprio in questo mese è stato festeggiato il decennale. Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti e quella che all'inizio era una scommessa, nata sul campo, attraverso la quotidiana risposta al bisogno delle vittime di violenza, oggi è una rete istituzionalizzata da linee guida nazionali, applicata su tutto il territorio italiano. E se la forza del Codice rosa sta nella capacità di coinvolgere personale sanitario, socio-sanitario, procure e forze dell'ordine, volontariato e centri antiviolenza, istituzioni, ordini professionali e singoli cittadini, il deus ex machina è Vittoria Doretti, che negli ultimi dieci anni, ha dedicato a questo progetto tempo, impegno e convinzione.

«In realtà – spiega – ho avuto la fortuna di avere intorno a me tanti collaboratori, donne e uomini che hanno lavorato insieme e hanno creduto nel Codice rosa, che gli hanno permesso di diventare quello che è oggi. Qualcuno all'inizio era scettico, invece il contributo degli uomini è stato fondamentale. Penso a **Mau-ro Breggia** e **Robusto Biagiomi** (allora, rispettivamente di-

rettore del Pronto soccorso e del 118 di Grosseto, ndr), a **Claudio Pagliara**, il mio vice storico, alle direzioni aziendali che si sono succedute, fino all'attuale direttore generale **Antonio D'Urso**, che era a Prato quando è iniziata la sperimentazione regionale nel 2011 e che ha portato il Codice rosa a Lucca, a Roma e in Sardegna, fino a organizzare con noi il decennale a Grosseto».

Quali saranno le novità a partire dal 2020?

«Stiamo aggiornando le procedure con il contributo dei Centri antiviolenza, le forze dell'ordine, le Procure, la Asl, la Regione, l'Ordine dei medici, per capillarizzare ulteriormente la rete territoriale. Contemporaneamente lavoriamo sull'educazione alla salute, l'area a suo tempo sviluppata da **Riccardo Senatore**, per promuovere stili di vita non violenti, in accordo con le scuole e tutta la comunità. Dall'altra parte dobbiamo rafforzare la già proficua collaborazione con il personale del 118, che è spesso quello del primo contatto con la vittima, fino allo sviluppo della parte forense, che è fondamentale a tutela delle persone coinvolte nell'episodio di violenza e su cui verrà fatta una approfondita formazione del personale».

Le procedure codificate sono state un altro punto di forza del Codice rosa. Può spiegare meglio cosa verrà fatto?

«In questi anni ho lavorato con molti criminologi, ho un master in Scienze forensi e nel 2019 ho ricevuto un premio dall'Unione italiana forense. Avere una "scena del crimine" cristallizzata è molto importante. Immaginiamo una vittima di violenza che trova il coraggio di denuncia-



re il suo aguzzino e che deve affrontare l'iter giudiziario. Arrivare a processo con un fascicolo ben organizzato e accurato tutela la vittima e l'accusato, poiché nessuno è colpevole fino a prova contraria. Le Procure lavorano meglio e si evita la cosiddetta "vittimizzazione secondaria".

Che è l'altro impegno per i prossimi anni...

«Sì. L'iter giudiziario rischia spesso di trasformarsi in un secondo abuso. Ma ancora prima del processo, al momento della denuncia o dell'arrivo in pronto soccorso, la ripetizione della violenza è quanto di peggio possa accadere. La stanza rosa in ospedale è nata per evitare che la vittima debba passare da un ambulatorio all'altro, ma soprattutto avere a disposizione fin dall'inizio una scheda dove è già scritto tutto e non occorre che gli operatori facciano ripetere ogni volta cosa è successo. Lo abbiamo imparato lavorando con i Centri antiviolenza. Abbiamo fatto molti passi

avanti, ma ancora non ci siamo. Bisogna avere il coraggio dell'umiltà. Perché possiamo fare meglio, le procedure non si chiudono mai e ogni nuovo caso può dare una nuova idea e aprire un percorso di revisione. La più grande alleata della violenza è la solitudine, della vittima e spesso dell'operatore che la accoglie».

In questo senso il Codice rosa è un punto di riferimento

«La squadra conta più di un protocollo d'intesa, perché in un progetto così va messa l'anima. E noi siamo stati sostenuti da tutta la comunità, fin dal primo caso nella notte tra il 31 dicembre 2009 e il primo gennaio 2010, e ancor prima con la rete "Sos Donna". Quando nel 2013 è stata varata la legge sul femminicidio, qui a Grosseto, già da tre anni lavoravamo con le "sentinelle" nel territorio. Siamo partiti da un ospedale della Maremma e abbiamo inventato un percorso, dal 2015 è stato istituzionalizzato a livello nazionale. Oggi

le linee di indirizzo ispirate al Codice rosa sono legge».

Il futuro della donna Vittoria Doretti? Lascerà un giorno il timone del Codice rosa?

«Le idee camminano sulle gambe di altri uomini e altre donne, parafrasando Falcone, e io ho sempre voluto che il Codice rosa fosse "oltre" la persona. È una grande squadra e questa è la sua forza».

Un numero di questi anni che la rende orgogliosa?

«I circa 20mila Codici rosa attivati in Toscana dal 2012 e la percentuale più bassa di ritiro delle denunce rispetto alla media italiana. Vuol dire che le donne sono adeguatamente supportate».

È un desiderio?

«Dare alle donne la certezza del "dopo". Abbiamo fatto tanto ma dobbiamo fare ancora di più per abbattere le difficoltà che si incontrano quando si decide di uscire dalla spirale di violenza. Ci sono ancora troppe difficoltà per queste donne che hanno già sofferto tanto». —

LA SCHEDA

Medico, 59 anni, di Siena è specialista in anestesia e rianimazione

Vittoria Doretti, senese, 59 anni, medico specialista in Anestesia e Rianimazione, a Grosseto dal 1995, ha lavorato come anestesista e nel dipartimento Materno infantile dell'ospedale Misericordia. Nel 2009 ha fondato il Codice rosa, la rete clinica della Regione Toscana, che definisce le modalità di accesso e il percorso socio-sanitario, in particolare nei servizi di emergenza urgenza, delle donne vittime di violenza di genere, delle vittime di violenza causata da vulnerabilità o discriminazione, definendo anche le modalità di allerta e attivazione dei successivi percorsi territoriali.

«Il nostro obiettivo è promuovere stili di vita insieme a scuole e comunità»

«Bisogna arrivare al processo con un fascicolo ben organizzato»

«Vogliamo dare la certezza del "dopo" per assistere chi decide di uscire»

«Ho sempre voluto che questo progetto andasse oltre la mia persona»



Vittoria Doretti nella sala convegni del Misericordia in occasione del recente appuntamento per i dieci anni del Codice rosa

L'ASL: «TRIVELLA ERA STATO OFFENSIVO»

Matteo Salvini a sostegno del primario sospeso

SANITÀ

Anche Salvini sta con il primario sospeso L'Asl: «Il post di Trivella era offensivo»

L'ex ministro dell'Interno su Facebook paragona la Toscana all'Urss delle purghe staliniane: migliaia di "like" e condivisioni

Arriva un appoggio di peso per Fausto Trivella: a schierarsi con il primario di oculistica del San Luca sanzionato dall'Asl per un post Facebook critico contro la dirigenza sanitaria è nientemeno che Matteo Salvini, segretario della Lega ed ex ministro dell'Interno. Anche Salvini affida il suo pensiero a Facebook. E, in particolare, lo fa con un'immagine dove si chiede "Toscana o Urss?". / IN CRONACA LUCCA. Arriva un appoggio di peso per Fausto Trivella: a schierarsi con il primario di oculistica del San Luca sanzionato dall'Asl per un post Facebook critico contro la dirigenza sanitaria è nientemeno che Matteo Salvini, segretario della Lega ed ex ministro dell'Interno.

Anche Salvini affida il suo pensiero a Facebook. E, in particolare, lo fa con un'immagine dove si chiede "Toscana o Urss? Purghe staliniane!", con tanto di simbolo di Pd e falce e martello, con la scritta "Critica il presidente della Regione e l'assessore alla sanità: primario sospeso!". Poi, qualche riga di commento che riporta direttamente alla campagna elettorale ormai già cominciata da tempo per la successione a Enrico Rossi come Governatore: «Primario ospedaliero sospeso dal servizio per aver criticato il presidente della regione (del Pd) sulla gestione delle liste d'attesa e sulla sanità. Ma siamo in Toscana o in Unione Sovietica?!? Non vedo l'ora, la prossima primavera, di liberare anche questa splendida regione dall'intolleranza della sinistra».

La vicenda Trivella, portata agli onori della cronaca dal Tirreno a novembre e riemersa con la doppia notizia

del procedimento disciplinare e della querela per diffamazione (archiviata dalla procura) si dimostra così essere carne viva dove incidere in tempi di competizione elettorale. E che il tema sia più che sentito lo dimostrano le migliaia di condivisioni e di commenti pro-Trivella che corredano il post dell'ex vicepremier.

In giornata, però, era arrivata anche la risposta dell'Asl, che aveva chiesto di respingere «il tentativo di trasformare il caso in una questione politica». Un invito certo non seguito da Salvini.

Da parte sua l'Asl ha spiegato che «il provvedimento disciplinare ha lo scopo di richiamare al rispetto dei doveri di lealtà a cui ogni dipendente pubblico è tenuto, e di perseguire ogni comportamento che si ponga in contrasto con i principi del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Nel post che è stato pubblicato non erano presenti né frasi ironiche né alcun riferimento alle liste di attesa, ma vere e proprie offese rivolte alla dirigenza, a cariche istituzionali ma anche a semplici colleghi che ogni giorno lavorano per offrire un servizio migliore alla cittadinanza».

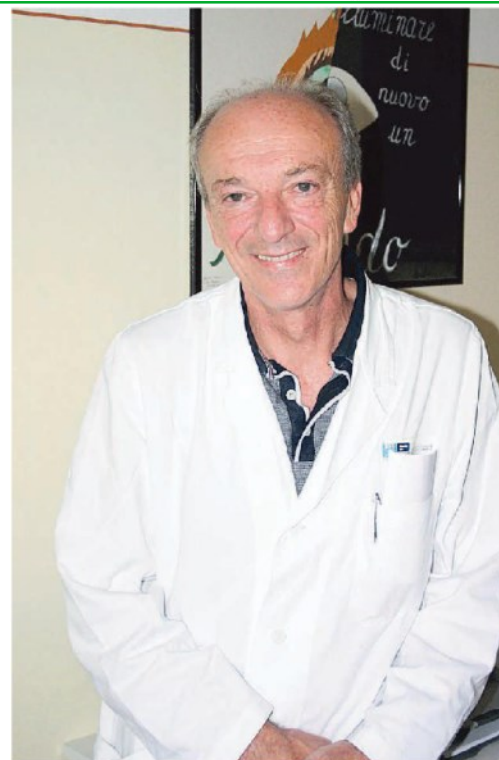
L'azienda spiega di non essersi «opposta a tali valutazioni perché ha ritenuto che l'immagine del servizio sanitario regionale sia stata salvaguardata viste anche le pubbliche scuse e la convinzione del medico, palesata anche a mezzo stampa, di aver commesso un grave errore (in un colloquio con il Tirreno, ndr). Convinzione confermata dal fatto che il

medico ha accettato la sanzione proposta dal collegio disciplinare che, lo si ricorda a chi si propone ora di farne strumento di polemica politica, è organismo terzo e indipendente dalla direzione aziendale. Inoltre, è vero che è stato escluso il reato di diffamazione, ma al contempo è stata confermata l'inappropriatezza "del canale utilizzato da parte di un soggetto qualificato", rimandandone la valutazione nella sede "del procedimento disciplinare cui il prevenuto è stato sottoposto", quindi evidenziando il sicuro rilievo disciplinare del comportamento».

Anche il legale del medico, nell'intervista rilasciata agli organi di informazione, «ha dato atto della rilevanza che certi comportamenti possono assumere sul piano del rapporto lavorativo, correndo il dirigente il rischio del licenziamento per la rottura del rapporto fiduciario ove le opinioni rese pubblicamente travalichino nell'offesa. Non capiamo l'effetto mediatico che questo caso ha suscitato visto che tali provvedimenti sono già stati presi nei confronti di altri dipendenti a tutela dell'immagine aziendale e dei professionisti che vi lavorano. Infatti, abbiamo già perseguito l'uso di



storto dei social da parte di propri dipendenti e che il Tribunale di Livorno ha di recente confermato che scrivere offese su Facebook rivolte all'azienda, alla direzione e alla Regione rispetto all'esercizio della programmazione sanitaria, superando i limiti del diritto di critica, può costituire sia reato, sia illecito disciplinare, quando la pubblicazione, come accaduto nel caso del professionista del San Luca, sia accompagnata da frasi ingiuriose». —



Fausto Trivella

L'azienda ricorda
che non è la prima volta
che vengono adottati
provvedimenti simili

LE REAZIONI

Al medico la solidarietà di sindacato e comitati

LUCCA. Tanti attestati di stima per il dottor Fausto Trivella. A cominciare da quello della Cisl funzione pubblica di Lucca, con il segretario Luciano Cotrozzi: «Esprimiamo solidarietà al dottor Trivella per l'ingiustizia subita da parte della direzione della Asl Toscana nord ovest. La fretta utilizzata dalla direzione per prendere provvedimento disciplinare nei confronti del professionista (non rispetto dei tempi previsti come prima convocazione da parte del collegio di disciplina e successiva convocazione la vigilia di Natale) la dice lunga sulla voglia di punire. Eppure, anche a seguito delle precisazioni del dottor Trivella, quanto riportato su Facebook (per altro tolto dopo poco tempo), non erano certamente offese, ma osservazioni sulle liste di attesa. Fattore questo noto alle cronache e ripreso anche dall'assessore Saccardi che, pochi giorni dopo, giudicava la Asl Toscana nord ovest non certamente un esempio da seguire. Ma nonostante ciò, a chi critica od osservazioni, se dipendente, si mette il bavaglio, senza tener conto che il pubblico ministero prima che il collegio disciplinare si pronunciasse aveva archiviato il caso. Serietà e professionalità del dottor Trivella vengono dimostrate dalla sua decisione di trasformare la sospensione in una multa al fine di non privare l'oculistica di Lucca della sua guida e non mettere in difficoltà una utenza che causa una non felice gestione delle

liste di attesa avrebbe peggiorato la propria salute. Grazie dottor Trivella, lei a queste cose ci pensa: Cisl sanità Lucca si augura che anche altri lo facciano».

Sulla stessa linea anche i Comitati sanità di Lucca: «La sanità pubblica è ormai diventata la vetrina della giunta regionale e nessuno deve osare mettere qualcosa fuori posto specialmente a pochi mesi dalle elezioni. Ma noi sentiamo le storie di chi nel "negozio", suo malgrado, è costretto ad entrare e per quanto si addobbi la vetrina sappiamo in che condizioni è il "negozio": mancanza di posti letto, organizzazione disumana del pronto soccorso, mancanza della gestione del post acuto e dell'assistenza domiciliare, mancanza di fondi per l'assistenza agli anziani, carenze nella riabilitazione intensiva, svendita del patrimonio pubblico, liste di attesa, gestione centralista delle mega Asl che ormai hanno completamente perso i rapporti con i territori. L'Asl e la Giunta regionale che ne nomina i vertici, devono lasciare i medici e gli operatori sanitari a fare il loro lavoro. Lasciateli rispettare il loro codice deontologico che gli impone di esercitare la professione fondandola sui principi di libertà, indipendenza, autonomia e responsabilità, senza sottostare a interessi, imposizioni o condizionamenti di qualsiasi natura. Invece di sanzionarli, ascoltateli: magari hanno qualche idea migliore di quelle che possono veni-

re a chi è più abituato a sedere dietro una scrivania che a frequentare le corsie e gli ambulatori. E consideriamo che il dottor Trivella è un primario, che può permettersi di pagare la sanzione. E chi non se lo può permettere? A cosa andrà incontro? Come definireste questi metodi della maggioranza politica che governa la Toscana? Comunque, sappiamo lor signori che le critiche di questo medico le trovano ogni giorno sulle labbra dei cittadini. E quelli non riuscirete a sanzionarli anzi, forse, saranno loro a sanzionarvi, a maggio».

A favore di Trivella anche il comitato di Lucca del movimento "Liberiamo l'Italia": «Poiché di fatto la gestione della sanità, in Toscana come altrove, è divenuta organica alla politica, qualsiasi forma di critica rivolta a qualsiasi provvedimento regionale diretto alla sanità viene agevolmente fatto passare come violazione dell'obbligo di fedeltà alla propria azienda. Temiamo che anche il dr. Trivella abbia imboccato questo cul de sac. Oltre ad esprimere la nostra solidarietà, consigliamo, però, una minore remissività in casi analoghi che si dovessero ripetere». —

ORDINE DEI MEDICI

**Il presidente Quiriconi
«È una sanzione
che giudico eccessiva»**

Anche il presidente dell'Ordine dei medici di Lucca Umberto Quiriconi si schiera con Trivella (che peraltro è iscritto all'ordine di Pisa): «Non conosco il contenuto del post su Facebook del dottor Trivella - scrive Quiriconi - che tuttavia avrebbe dovuto sapere dell'esistenza di un regolamento aziendale che vieta esternazioni pubbliche senza preventiva autorizzazione dell'Asl. E anche se non è iscritto all'ordine di Lucca desidero comunque esprimergli tutta la mia solidarietà, giudicando la sanzione francamente eccessiva».



Avis, tagliati dall'Asl i giorni delle donazioni

Il presidente Gaggini: «In termini numerici il prossimo anno avremo un calo di circa il 10% di sangue e plasma raccolti»

SAN MARCELLO. Nel 2019 l'Avis comunale Montagna pistoiese ha registrato 990 donazioni tra sangue intero e plasma. Un risultato eccellente, considerato l'elevata età media della popolazione donatrice. Ma questa volta i numeri, visto che nella maggior parte dei casi contano quelli, assumono un'importanza relativa: perché l'associazione guidata da **Francesco Gaggini** nel 2020 subirà tagli molto significativi da parte dell'Asl.

Questa problematica, che investe anche le altre sezioni dell'Avis, provinciali e non, è stata resa nota dalla stessa associazione.

«Il primo taglio – si legge in una nota – è relativo alle aperture domenicali, che passano da 3 a 2, nello specifico il 29 marzo e il 29 novembre. In secondo luogo le consuete 3 aperture straordinarie distribuite nel corso dell'anno sono state cancellate, come anche tutte e 6 le giornate del PlasmaDay».

«Avis – prosegue l'associazione – ha il dovere di mettere al corrente la comunità dei tagli che, per problemi organizzativi interni, l'Azienda sanitaria ha disposto in merito alle aperture dedicate alle donazioni per il 2020. Il consiglio direttivo coglie l'occasione per congratularsi con i donatori per gli ottimi risultati raggiunti nel 2019, che confermano il grande valore umano di tutta la comunità, sempre impegnata a rispondere alle richieste di emergenza sangue».

Poi il presidente Gaggini specifica: «Siccome in questi ultimi anni sembra che abbiano parlato solo i numeri anche in fatto di sanità, dispiace vedere questi tagli per il

prossimo anno per un'associazione che ha sempre riportato dati numerici eccellenti, con 990 donazioni del 2019».

«Riassumendo, in termini numerici – prosegue la nota dell'associazione – le donazioni subiranno un calo del 10%, corrispondente a oltre 100 donazioni in meno ogni anno. Il Consiglio direttivo Avis pertanto, non approvando le suddette scelte, si impegnerà a manifestare il proprio disappunto mettendo in campo tutte le forze necessarie per la ricerca di una soluzione».

E su questo Gaggini annuncia che «quello che siamo riusciti ad ottenere in questo frangente è di potersi ritrovare tra circa sei mesi e fare il punto della situazione».

Critici anche **Marco Poli** e **Antonio Gambetta Vianna**, di «Cambiamo con Toti montagna pistoiese»: «Siamo venuti a sapere che l'Asl toglierà nel 2020 i 10 mercoledì di "plasma day" annuali all'Avis Montagna. Una scelta incomprensibile visto che è tra le più prolifiche della provincia, con numeri alti. Negli scorsi anni, per togliere servizi sanitari alla montagna ci si è avvalsi della scusa dei numeri. In questo caso si sceglie di ignorarli e di tagliare. E attenzione, non si decide di levare un costo, ma un guadagno. Ci adopereremo sin da subito, con tutti i mezzi istituzionali, per fare sì che si torni indietro anche su questa decisione».

Intanto, l'Avis Montagnari ricorda che uno dei giorni di prelievo è stato spostato dal venerdì al giovedì (l'altro resta martedì), sempre dalle 8 alle 10,30. —

Carlo Bardini



Francesco Gaggini



A Prato il numero più alto di nascite Il calo meno avvertito a Pescia: -5,3%

Registrata una diminuzione media di circa il 7% rispetto al 2018. 7.721 di bebè contro gli 8.375 dell'anno passato

FIRENZE. Un calo medio di circa il 7% rispetto al 2018, è il dato delle nascite nel 2019 nell'area centrale della Toscana e in particolare nei punti nascita degli ospedali di Prato, Pistoia, Pescia, Empoli e, per Firenze, di Ponte a Niccheri, Torregalli e Mugello. Settemila settecento ventuno (7721) il totale dei nati nel 2019 contro gli 8375 nati nel 2018, con un calo di 654 nati pari a una media di circa il 7%.

La fotografia arriva dall'analisi dei dati nei sette punti nascita della Ausl Toscana centro e non è molto diversa nel calo del numero di bebè, da quella dei reparti di natalità del resto del nostro Paese. Il calo generalizzato dei punti nascita dell'Azienda sanitaria riguarda quest'anno anche il San Jacopo di Pistoia che lo scorso anno spiccava in controtendenza con un +28 nati nel 2018 rispetto al 2017.

Nel 2019 sono nati in media 36% di bambini da madre straniera con punte massime oltre il 40% a Prato e Empoli. La presenza più bassa di bambini nati da madre straniera si è verificata a Pescia con il 23%. Per quanto riguarda la distribuzione maschi e femmine la media è quasi al 50% (47% maschi e 53% femmine). I punti più bassi del calo delle nascite sono stati toccati nei primi nove mesi dell'anno mentre negli ultimi tre mesi il trend negativo sembrerebbe

essersi fermato.

«Da alcuni anni in Italia – dichiara **Marco Pezzati**, direttore del dipartimento Materno Infantile dell'Ausl Toscana centro - si assiste a una progressiva diminuzione del numero dei nati che trova conferma anche nel trend negativo dei nati della nostra regione. Questo andamento riguarda più o meno anche tutti i nostri sette punti nascita con punte fino al 10% al San Giuseppe di Empoli e al San Jacopo di Pistoia. La progressiva diminuzione del numero dei nati è preoccupante e quindi dobbiamo tutti sperare in politiche nazionali che possano invertire il trend negativo. Voglio però pensare in positivo – aggiunge - La lettura dei nostri dati ci dice che il calo delle nascite ha riguardato i primi nove mesi dell'anno. Confidiamo quindi nella speranza che nel nuovo anno il numero dei neonati possa nuovamente riprendere a crescere».

Il numero più alto di nati è registrato anche quest'anno dal punto nascita dell'ospedale Santo Stefano con 2145 nati a fine anno (2297 erano i nati nel 2018), seguito dal San Giovanni di Dio con 1590 nati (1689 erano i nati nel 2018), ospedale quest'ultimo fra l'altro dove le percentuali di calo sono state le più basse (-5,8% corrispondente a -99 nati), insieme agli ospedali di Santissima Annunziata (-6,3% corri-

spondente a -67 nati) e dei S.S. Cosma e Damiano di Pescia.

Il punto di nascita di Pescia, in particolare, registra la percentuale più bassa di calo di nascite (-5,3% corrispondente a -32 nati) di tutti e sette i punti nascita della Ausl Toscana centro.

«In attesa che politiche di sostegno alla famiglia possano ridare fiducia alle coppie e desiderio di fare figli, andando a invertire il trend negativo della natalità - sostiene **Arianna Maggiali**, direttore di Ostetricia professionale della Asl Toscana centro - ci stiamo impegnando per offrire un percorso nascita che sia di sempre maggiore qualità. Abbiamo incrementato l'offerta a livello consultoriale di servizi per il percorso nascita, ad esempio con l'assistenza alla gravidanza fisiologica a gestione ostetrica o con il percorso di continuità assistenziale tra territorio e ospedale, che prenderà il via, in modo sperimentale, tra pochi giorni. Contemporaneamente stiamo lavorando a livello ospedaliero, per realizzare quell'«esperienza positiva» della nascita che l'OMS pone come obiettivo assistenziale primario e fonte di «famiglie e comunità prospere. Siamo soddisfatti perché le donne e le coppie sembrano apprezzare il nostro impegno: infatti, nonostante la riduzione del numero di gravidanze, sta aumentando l'utilizzo dei servizi». —



EMPOLI**Al San Giuseppe il calo è stato del 10,8%**

Prato. Ospedale Santo Stefano 2019: nati 2145 (rispetto al 2018: -152 nati; - 6,6%), 2018: nati 2297. 2017: nati 2501.

Firenze. Ospedale San Giovanni Di Dio. 2019: nati 1590 (rispetto al 2018: - 99 nati; -5,8%). 2018: nati 1689. 2017: nati 1803.

Empoli. Ospedale San Giuseppe. 2019: nati 1052 (rispetto al 2018: -141 nati; - 10,8%). 2018: nati 1193. 2017: nati 1298.

Firenze - Ospedale Santa Maria Annunziata. 2019: nati 992 (Rispetto al 2018: - 67 nati; - 6,3%). 2018: nati 1059. 2017: nati 1142. —

PISTOIA**All'ospedale San Jacopo diminuzione del 10,1%**

I nati nei Punti Nascita dell'Ausl Toscana centro.

Pistoia. Ospedale San Jacopo.

2019: nati 990 (rispetto al 2018: -130 nati; - 10,1%), 2018 : nati 1120, 2017: nati 1092.

Pescia. Ospedale SS Cosma e Damiano.

2019: nati 573 (rispetto al 2018: - 32 nati; - 5,3%). 2018: nati 605. 2017: nati 623.

Firenze. Ospedale Mugello. 2019: nati 379 (rispetto al 2018: - 33 nati; - 8%). 2018: nati 412. 2017: nati 425.



Nel 2019 sono nati 7.721 bebè nei sette punti nascita dell'Azienda Usl. Calo delle nascite rispetto al 2018 anche nella Toscana centrale

Influenza, l'allarme contro il fai da te

I medici e le cure nel momento del picco: «Gli antibiotici sono inefficaci per il virus, usare meno farmaci»

ROMA Si fa più minacciosa l'influenza. Un milione e 400 mila italiani se la sono già presa secondo l'ultimo bollettino del sistema di sorveglianza Influnet. Per chi si è salvato finora e non si è vaccinato aumenta da qui a fine gennaio il rischio di aggiungersi alla lista dei colpiti. La curva ascendente sembra riprodurre quella dello scorso anno, adesso dovrebbe verificarsi l'impennata. Più colpiti come sempre i bambini.

Una volta contagiati non c'è che un rimedio, curarla bene, senza eccedere con i farmaci. E soprattutto «evitare gli antibiotici, inefficaci contro tutti virus compresi i quattro dell'influenza, utili solo contro i batteri». L'impiego non corretto avviene nella metà dei casi secondo la stima del presidente della Sita, la società italiana di terapie antinfettive, Matteo Bassetti: «Nonostante le raccomandazioni il fenomeno dell'autoprescrizione non si è sgonfiato. Troppi italiani ricorrono in modo autonomo, senza l'indicazione del medico, agli antibiotici rimasti nel cassetto dopo cicli precedenti. Oppure pressano i farmacisti a tal punto da ottenere le confezioni senza la necessaria richiesta scritta».

È un comportamento dannoso anche per le conseguenze di sanità pubblica. L'impiego improprio di questi medicinali favorisce la selezione di

batteri resistenti, capaci di fare barriera quando è necessario contrastare germi pericolosi. Siamo terzultimi in Europa per quanto riguarda i casi di mancata risposta alle terapie contro i microbi. Il ministero della Salute mette in guardia su questa emergenza che riguarda uomo, animali, ambiente.

Pochi farmaci allora, tranne quando l'influenza non apre le porte a complicanze batteriche (accade nel 10% dei pazienti) che obbligano spesso a metter mano agli antibiotici.

L'abuso riguarda altri medicinali compresi quelli omeopatici e gli antibiotici locali (aerosol). Gli antipiretici per abbassare la febbre dovrebbero entrare in gioco solo quando la temperatura sale oltre i 38-38,5 gradi. Se vengono usati al di sotto di questa linea si toglie all'organismo uno strumento di difesa. La Sita ricorda i sintomi tipici: termometro che all'improvviso segna valori alti, forti dolori articolari, tosse o mal di gola, debolezza.

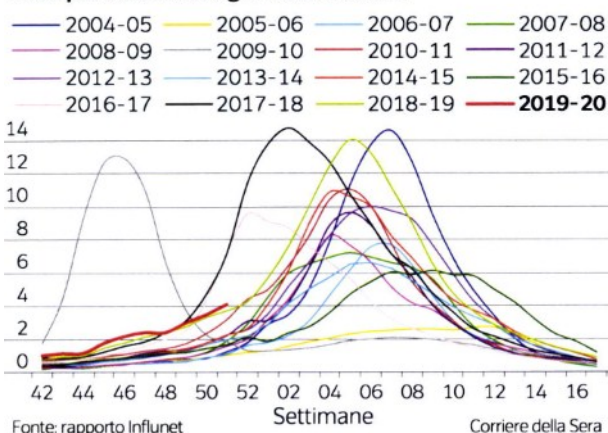
I consigli: primo, restare a letto e non uscire di casa per non diffondere i virus nella comunità. Mangiare poco e leggero. Dare modo all'infezione di sfogarsi, restare in convalescenza i giorni necessari per riprendere le forze.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidenza dal 2004 a oggi

I casi per settimana ogni 1.000 abitanti



L'ALLARME Meno medici dove ci si ammala di più

Taranto, mancano i pediatri per i bimbi malati di tumore

Il primario del reparto specializzato: "Ne abbiamo sei anziché 12 in organico"



**IL DOTTOR
V. CECINATI**

Ci saremmo aspettati che intervenisse il ministro della Salute, ma da quando sono qui ne sono cambiati tre e non li ho mai incontrati
In televisione i volti e le voci dei piccoli usati per promuovere le donazioni: "Per un figlio si fa tutto"

» SANDRA AMURRI

Taranto

Nella città intossicata dalle false promesse e dalla propaganda quasi quanto i veleni dell'ex Ilva, dove gli sguardi sono densi di umiliazione per essere considerati figli di un Dio minore, la raccolta fondi organizzata da Piazza Pulita su La7, "Dona 2 euro per dare un nuovo medico ai bambini di Taranto" per una borsa di studio di un pediatra per il reparto di oncoematologia dell'ospedale Santissima Annunziata, come si trattasse di una calamità naturale, suona come l'ennesima sconfitta dello Stato. "Purtroppo, da anni le borse di studio vengono istituite anche da privati, case farmaceutiche, fondazioni, associazioni", ci spiega Valerio Cecinati, primario di

Oncoematologia pediatrica all'Ospedale Santissima Annunziata. "Certo che ci saremmo aspettati che il ministro della Salute intervenisse per dire: la borsa di studio la istituamo noi. Da quando sono qui, di ministri ne sono cambiati tre e non ne ho mai incontrato uno".

LA CARENZA di medici e di pediatri è una piaga nazionale che si fa emergenza in questa città di frontiera dove, secondo l'ultimo rapporto Sentieri (acronimo per Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento), c'è un eccesso della "mortalità per tutti i tumori e di ospedalizzazione per le malattie respiratorie acute nella fascia pediatrica". Negli anniscorsi il Registro tumori attestava un eccesso fino al 30 per cento della incidenza di tumori infantili nell'area tarantina rispetto alla media nazionale. "L'Oncoematologia pediatrica dovrebbe avere un organico di 12 pediatri, invece, ne abbiamo 6", continua il primario. "Il numero chiuso per accedere alla facoltà andrebbe abolito, la situazione dei concorsi è drammatica. Quando lo feci io, 10 anni fa, per 4 posti ci presentammo in 40, a quello che si terrà a febbraio, per 9 posti hanno fatto domanda in 12", continua il dottor Cecinati, pugliese di Bari - 45 anni, un figlio di tre - che si dedica con amorevole professionalità alla cura dei bambini malati di tumore. "Abbiamo chiesto, inutilmente, alla Regione di

inviarci, a rotazione specializzando da altre sedi - continua Cecinati -. Penso anche alla riconversione dei piccoli ospedali".

Una pediatra di recente da Taranto è stata trasferita nella vicina Castellaneta dove per i turni notturni vengono presi medici esterni pagati a cottimo. Nel Paese capovolto dove si trasferiscono gli alunni delle scuole a ridosso dei camini del siderurgico, tutto è normale, compreso mostrare bambini ricoverati con la mascherina che lascia scoperti gli occhi cerchiati mentre le siringhe entrano nel braccetto scarnito e il microfono registra un filo di voce: "Ho il sangue birichino". "Adesso mi faranno una punturina e mi addormenterò". Immagini strazianti per chiedere la donazione. "I genitori hanno acconsentito alla richiesta dei giornalisti, come non capirli, per curare un figlio si fa di tutto. Machiedo, di questo passo arriveremo a sostituire i diritti con le concessioni?". Usa parole forti il dottor Cecinati per descrivere ciò che conosce bene. Mauro Zaratta, militare della Marina, nel 2012 alla manifestazione contro l'ennesimo decreto salva Ilva mostrò il cartello con la foto di Lorenzo: "Mio figlio, 3 anni, ha il cancro". Il bimbo morì poco dopo a Firenze dove la famiglia si era trasferita per curarlo. Era il 2012 quando il dottor Francesco Forastiere, a conclusione dello studio di aggiornamento della perizia epidemiologica consegnata al giudice delle indagini preliminari, Patrizia Todisco, scrive-

va: "L'esposizione continuata agli inquinanti dell'atmosfera emessi dall'impianto siderurgico ha causato e causa nella popolazione fenomeni degenerativi di apparati diversi dell'organismo umano che si traducono in eventi di malattia e morte". E nonostante l'Istituto superiore di sanità affermi che "i tumori infantili" siano "eventi sentinella dell'inquinamento ambientale perché a differenza di quelli degli adulti che si manifestano dopo molti anni di esposizione, sono riferibili a eventi espositivi recenti" ci sono voluti cinque anni per avere, grazie all'impegno della dottoressa Annamaria Moschetti, presidente della commissione Ambiente dell'Ordine dei Medici di Taranto e alle 22 mila firme dei cittadini, l'Oncoematologia pediatrica finanziata dalla Regione, intitolata alla compianta collega Nadia Toffa che contribuì con la vendita di magliette.

MALACITTÀ dei due mari dalla bellezza struggente, dove il "mostro" come chiamano l'acciaieria consente di portare sulla tavola di intere famiglie pane e dolore, continua a essere stretta nella morsa lavoro-salute.

"Lo Stato ci mette la faccia", ripete il presidente del Consiglio, arrivato a Taranto l'ultima volta la Vigilia di Natale. "La sola faccia presentabile che lo Stato potrà metterci sarà quella che saprà guardare i suoi figli tarantini senza abbassare lo sguardo". È la risposta della dottoressa Moschetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ospedale
Il Santissima
Annunziata
di Taranto;
sotto, il prima-
rio di Oncolo-
gia pediatrica,
Valerio
Cecinatti *Ansa*



LA SCOMMESSA

La nostra sanità è oppressa dall'eccessiva burocrazia

di **CESARE LANZA**

■ Scommettiamo che non è facile valutare la qualità degli ospedali italiani, a confronto con quelli europei e del mondo? Appartengo a una famiglia di medici e oggi conosco bene molti illustri «professori». Ma non sono in grado di rispondere alla domanda che vi ho proposto. Negli anni ho maturato però tre convinzioni.

La prima: i medici italiani sono spesso di eccellente qualità. La seconda: i nostri ospedali sono danneggiati dalla burocrazia e da una esagerata sindacalizzazione.

Infine, lo Stato non finanzia adeguatamente le strutture ospedaliere pubbliche e dà invece erogazioni discutibili a quelle private.

Ho letto che il miglior ospedale europeo è tedesco, a Berlino, il Charité, un ospedale universitario di ricerca associato alla Humboldt university e alla Freie universität, sempre berlinesi. Secondo *berlinomagazine.com*, ecco la classifica dei dieci ospedali migliori al mondo. Al primo posto la Mayo clinic di Rochester nel Minnesota, a seguire la Cleveland clinic, anche questa americana. Al terzo posto il General hospital, il più antico ospedale di Singapore. Quarto, il Johns Hopkins hospital di Baltimora: quinto, il già citato tedesco e primo in Europa, Charité. Al sesto posto il Massachusetts general hospital di Boston, infine il Toronto general hospital in Canada, l'ospedale dell'Università di Tokyo, l'ospedale universitario di Losanna in Svizzera e, decimo, lo Sheba medical center in Medio Oriente. Nessun ospedale italiano, possibile? Mi piacerebbe ricevere le opinioni di studiosi italiani competenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Corte dei conti

Asl, contestati i bilanci: in bilico tredici milioni

Carlo Porcaro

«**V**iolata l'autonomia imprenditoriale delle singole aziende sanitarie campane», la Corte dei Conti della Campania mette in guardia la Regione. Per ripianare i debiti pregressi delle Asl, sono stati utilizzati 13 milioni di euro con un'operazione contabile inidonea.

A pag. 30

Asl, conti contestati 13 milioni in bilico

► La Corte dei conti: la manovra mina l'autonomia delle aziende ► I giudici chiariscono che il piano di rientro della Regione è ok

L'ASSESSORE CINQUE «RIVERSATE LE RISERVE DI ALCUNE STRUTTURE SU ALTRE, MA ABBIAMO RESIDUI ATTIVI SI PUÒ RESTITUIRE TUTTO»

IL CASO

Carlo Porcaro

«Violata l'autonomia imprenditoriale delle singole aziende sanitarie campane», la Corte dei Conti della Campania mette in guardia la Regione. Per ripianare i debiti pregressi delle Asl, sono stati utilizzati 13 milioni di euro con un'operazione contabile non idonea per soggetti di diritto privato seppur con funzione pubblica. Vengono evidenziati, nello specifico, lo spostamento di determinati proventi nonché una valutazione soggettiva del patrimonio. Su entrambe le scelte della Regione vi sarà una verifica da parte della magistratura contabile, ma le parti in causa escludono sono rischi per l'uscita dal commissaria-

riamento della sanità, risultato raggiunto da Palazzo S.Lucia solo pochi giorni fa.

LA DELIBERA

La relativa decisione è stata depositata il 27 dicembre, ma sarà pubblicata per esteso il 2 gennaio. Intanto la Corte dei Conti ha fatto sapere in una nota che sono stati «parificati i rendiconti generali della Regione Campania per gli esercizi 2017 e 2018 con una parziale eccezione per il relativo conto del bilancio, laddove non contabilizza un maggiore residuo attivo tecnico di neutralizzazione verso il sistema sanitario regionale e correlativamente del prospetto del risultato di amministrazione 2017 e 2018, nelle parti in cui il saldo: non tiene conto del menzionato credito e non contabilizza nel fondo rischi un onere di ripristino della autonomia imprenditoriale delle aziende sanitarie». I magistrati contabili hanno spiegato che l'attribuzione di risorse delle aziende sanitarie locali per ripianare il disavanzo sanitario pregresso viola il principio di autonomia im-

prenditoriale. Che cosa è stato fatto nel concreto? Il commissario ad acta preposto al piano di rientro del settore sanitario ha riassegnato nell'ambito del cosiddetto "perimetro sanitario" (pari a 22 milioni di euro) le "eccedenze" derivanti dalla "mobilitazione" di parte del patrimonio degli enti sanitari con un'operazione di "sistemazione contabile". Una questione tecnica rilevante, che però viene riconosciuta da entrambe le parti - Corte dei Conti e giunta regionale - intenzionata ad una massima collaborazione. Nei mesi scorsi, sono stati spulciati i bilanci regionali per poterli certificare.

LA SCELTA

Fulvio Maria Longavita, presi-



dente della sezione di controllo della Corte dei Conti per la Campania, ha illustrato le ragioni della delibera riconoscendo gli sforzi compiuti dalla Regione. «Nel cercare di recuperare il disavanzo sanitario, la Regione ha rastrellato alcune risorse presenti nei bilanci delle singole aziende sanitarie, ma ci sono delle regole da rispettare – ha commentato -. Quando si superano le cosiddette soglie di manovrabilità, ne deriva la violazione di una norma economica». Per intenderci «se questi soldi la Regione non li avesse presi, le Asl li avrebbero utilizzati, ma va detto che la Regione si è mossa per recuperare il disavanzo. In ogni caso non viene inficiata l'uscita dal commissariamento», ha chiarito. Nel mirino della Corte dei Conti ci sono i 13 milioni derivanti dalle «sopervalutazioni soggettive su cui abbiamo evidenziato la necessità di verificare la stima». Da par suo, la Regione getta acqua sul fuoco e anticipa le mosse per ottemperare le prescrizioni della sezione di controllo. «La parifica del 2017 e 2018 ha attenzionato il settore della sanità, che di fatto copre l'80 per cento del bilancio – ha commentato Ettore Cinque, assessore al Bilancio -. Sono emersi circa 7 miliardi di perdite fino al 2012, poi il commissario ad acta ha coperto le residue perdite di alcune aziende sanitarie fino al 31 dicembre 2016, pari a 713 milioni di euro. Hanno scandagliato tutto, abbiamo trascorso mesi di lavoro insieme a loro: si è trattato di un'operazione complessa. Abbiamo utilizzato 13 milioni di riserve di alcune Asl per altre Asl: in udienza abbiamo difeso strenuamente questa scelta, ma la Corte non ha ritenuto accoglibili le nostre eccezioni relativamente soltanto a questi 13 milioni. Li possiamo restituire alle Asl prelevandoli dall'utile 2018 certificato dal Ministero dell'Economia. In occasione del prossimo consuntivo la Corte potrà verificare l'ottemperanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La medicina

Rigenerare organi e riparare neuroni: l'approccio diventa olistico

L'immunologia ci riserverà delle sorprese e la prevenzione diventerà la protagonista di una nuova era di terapie mirate

NICLA PANCIERA

Quella che si chiude è la decade dell'editing genetico e delle prime terapie cellulari Car-T, dei progetti di sequenziamento genetico, ma anche delle montagne russe di annunci sulla cura per l'Alzheimer. Ma quali orizzonti della medicina del futuro si apriranno negli Anni Venti?

Un cambiamento di paradigma è la medicina rigenerativa che non interferisce, come ogni intervento farmacologico classico, con un determinato meccanismo molecolare. Ma lavora su sistemi bio-artificiali per la realizzazione di pezzi di ricambio per il corpo, come protesi o interi organi in 3D. A ciò si affianca una seconda via, che punta all'«effetto salamandra»: far ricrescere i tessuti per rigenerarne delle parti. Come il cuore, a cui lavora Mauro Giacca, professore al King's College di Londra. Studia minuscoli interruttori genetici, i microRNA, capaci di rimettere in moto la riproduzione delle cellule del cuore risparmiate dall'infarto. «Una bella differenza - commenta - rispetto all'impiantare un miliardo di cellule, tante quelle che muoiono nell'infarto».

Il riferimento è ai deludenti tentativi con le staminali, soluzione però di successo in altri casi: «Le embrionali sono le uniche in grado di differenziarsi in qualunque tipo cellulare», ci spiega, rientrato da un congresso a Toronto dove sono stati presentati gli studi clinici sull'uomo. «Allo Sloan-Kettering sui neuroni

dopaminergici distrutti dal Parkinson, agli Istituti di Sanità Usa Nih e a Londra sulla retina, a Harvard sulle cellule beta del pancreas e a Seattle e Toronto sul cuore».

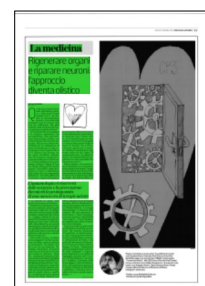
Sul cervello, intanto, «la sfida è ancora maggiore: ricreare un neurone non basta, vanno ricostituite le connessioni». Un italiano over 80 su tre ha una demenza: «Rischiamo - dice Giacca - di curare il corpo ma non le menti e di creare una società di dementi». Tanto che - commenta Costantino Iadecola, direttore del Brain and Mind Research Institute della Weil Cornell Medical School di New York - «anche nel Parkinson ci sono alterazioni del sistema vegetativo centrale che non possono essere mitigate da terapie mirate a quell'area. L'evidenza che nuovi neuroni derivati da cellule staminali creino connessioni efficienti è scarsa e c'è il problema della trasformazione cancerosa. Non è chiaro, inoltre, se le staminali agiscono integrandosi nei circuiti danneggiati o se hanno effetti positivi legati ai fattori di crescita». Per il neuroscienziato «preservare la funzione cerebrale è essenziale per ogni terapia mirata ad altri organi. Di conseguenza serve un approccio olistico, che richiederebbe un'integrazione tra super-specialisti che al momento non c'è».

Infine, il cancro: «Ci eravamo illusi di debellarlo con il sequenziamento genetico dei tumori, che però ci ha indicato geni di suscettibilità sconosciuti e altre informazioni utili per la comprensione della patologia», dice Adriana Albini, di-

rettrice del laboratorio di biologia vascolare all'Irccs Multimedica e docente di patologia dell'Università di Milano-Bicocca. «La terapia immunologica ci riserverà delle sorprese». Ma sarà soprattutto la prevenzione a essere protagonista di una nuova era: «Quella della "interception", l'intercettazione, per impedire alle cellule di diventare tumori maligni».

Intanto la medicina già beneficia di Big Data e Intelligenza Artificiale. Ma facendo attenzione all'«epidemia di disinformazione sulle reali possibilità dell'IA», dice Riccardo Bellazzi, professore all'Università di Pavia e alla guida del Laboratorio di informatica per la ricerca clinica all'Irccs Maugeri di Pavia. «Disponiamo già di tecnologie basate sull'analisi delle immagini a supporto della diagnostica e su quella del linguaggio naturale per il recupero di informazioni». Un esempio è Babylon, introdotto dalla Sanità inglese: «Parte dell'interazione con il paziente è gestita da un agente virtuale che identifica il problema e indirizza verso il medico in carne e ossa più appropriato». —

• RIPRODUZIONE RISERVATA

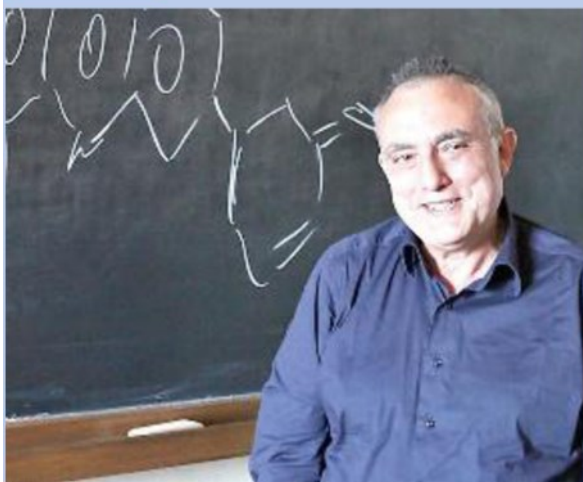


UN ANNO IN 12 SCATTI



I nerazzurri con la Coppa della promozione in serie B (giugno 2019, foto Andrea Valtriani)

GENNAIO



Il 9 si chiude la «tempesta» della Normale e lo scontro con la politica. Vincenzo Barone (nella foto) si dimette da direttore. Il 9 maggio l'istituzione accademica ritrova la pace e una governance stabile con l'elezione di Luigi Ambrosio come direttore.

FEBBRAIO



Il 25 febbraio un nuovo rogo, questa volta appiccato involontariamente da un pensionato, brucia di nuovo il Monte Serra e minaccia le case. Quella sera il comandante dei vigili del fuoco Ugo D'Anna e il prefetto Giuseppe Castaldo (nella foto) fanno un sopralluogo. Il bilancio è drammatico: 350 ettari in fumo.



MARZO



Il 27 marzo Sabina Nuti (nella foto), al terzo scrutinio, viene eletta rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna. E' la seconda donna salita al vertice della prestigiosa istituzione accademica pisana. Prima di lei aveva guidato la Scuola Maria Chiara Carrozza, che poi è stata anche deputato e ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca nel Governo Letta.

APRILE



Il 23 aprile un'auto con a bordo moglie e marito, viene travolta dall'acqua mentre guadano il torrente in piena a Castelnuovo Val di Cecina. Fabrizio Salvadori si salva venendo sbalzato fuori dal veicolo, ma per Maria Grazia Milani, non c'è niente da fare. Il suo corpo viene ritrovato il giorno dopo.

MAGGIO



L'ex sindaco di Cascina, Susanna Ceccardi, diventa europarlamentare. La «leonesse» fa il pieno di preferenze e alle elezioni europee del 26 maggio conquista il seggio a Strasburgo nella circoscrizione dell'Italia centrale, piazzandosi al secondo posto con 47364 voti personali dietro al leader della Lega, Matteo Salvini.

GIUGNO



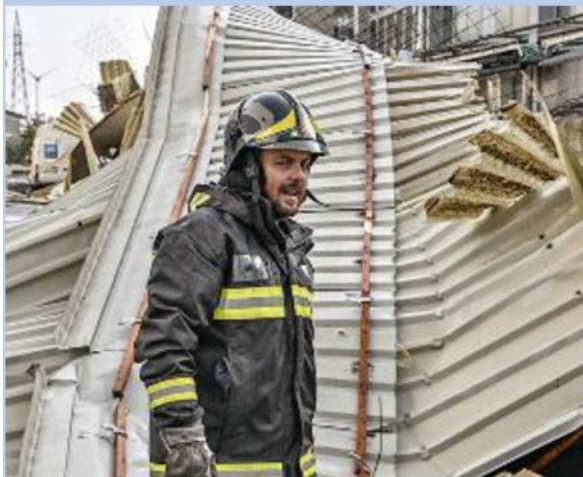
Dopo 21 anni di scavi e restauri il 16 giugno viene inaugurato il museo delle Antiche Navi di Pisa diretto da Andrea Camilli (foto). Viene inaugurato e oggi è uno dei «pezzi» più pregiati del sistema museale cittadino. La Nazione ha regalato nelle scorse settimane ai suoi lettori la guida all'esposizione, unica nel suo genere in Europa.

LUGLIO



Il 10 luglio per Antonio Logli si aprono le porte del carcere, sette anni dopo la morte di sua moglie Roberta Ragusa. La Corte di Cassazione lo ha condannato definitivamente a 20 anni di reclusione con l'accusa di omicidio volontario e distruzione del cadavere. Lui si è sempre proclamato innocente e continua a farlo anche oggi.

AGOSTO



Il 31 di agosto è ancora il maltempo a imperversare in Valdera. Questa volta a Fornacette ci sono stati danni per il forte vento che ha scoperchiato due grandi negozi (Ideal Bimbo e Zona) sulla Tosco Romagnola. Alcune parti del tetto sono finite sulla strada.

SETTEMBRE



Inizia a settembre l'ultima e calda lotta dei lavoratori delle tre aziende Avr, Geeco e Ati che lavorano in appalto per Geofor. I dipendenti chiedono di avere lo stesso stipendio dei colleghi che lavorano nell'azienda pubblica. Battaglia vinta poi a dicembre.

OTTOBRE



Dopo cinque anni di restauri e 6,5 milioni di euro di investimento, il 16 ottobre ha riaperto al pubblico il Museo dell'Opera del Duomo, che si trova proprio accanto alla Torre (al centro nella foto il presidente della Primaziale, Pierfrancesco Pacini). Espone i capolavori della scultura medievale della scuola pisana, che è stata la «culla» dei grandi maestri dell'arte europea.

NOVEMBRE



Il 17 novembre è il giorno della grande paura. L'Arno in piena spaventa i pisani e la città è paralizzata dalle misure di sicurezza con i panconcelli (le paratie), che ancora oggi proteggono il centro storico, montate sulle spallette. A notte fonda l'allarme rientra grazie all'apertura dello Scolmatore e all'entrata in funzione del bacino del Rofia, a San Miniato.

DICEMBRE



La data del 15 dicembre sarà ricordata come una data storica per il Pontedera che affronta e pareggia (2-2) nel big match con la capolista Monza. La squadra granata è al secondo posto a conclusione di un 2019 da incorniciare

San Silvestro

Festa e concerto in piazza Cavalieri Fuochi sui lungarni

Show con Dario Ballantini e brindisi di
mezzanotte. Appello contro i botti illegali

A pagina 9

Addio 2019, festa in piazza e fuochi sui lungarni

Ballantini ai Cavalieri, musica anni '90 in Logge di Banchi e spettacolo pirotecnico con brindisi lungo il fiume. Cascina, musica sul Corso

TEATRO VERDI

**Messa in scena
in stile anni '50
della «Vedova allegra»
Menù a tema**

CASCINA

**In corso Matteotti
Musica a cura dello
staff «Stars Party»
e pista di pattinaggio**

PISA

Ultimissimi preparativi a Pisa per salutare il 2019 ed entrare in grande stile nel 2020. **Piazza dei Cavalieri** e i lungarni stasera accoglieranno lo show per tutti pensato e organizzato dal Comune di Pisa. La piazza ospiterà un grande spettacolo di musica, performance artistica e divertimento con protagonista **Dario Ballantini** in «**Da Balla a Dalla**». Storia di un'imitazione vissuta, che si esibirà sul palco a partire dalle 22 fino al brindisi di mezzanotte. Uno spettacolo per ricordare e portare un tributo speciale a **Lucio Dalla**, visto attraverso il racconto di vita vera di **Dario Ballantini** che, da giovanissimo fan imitatore e pittore in erba, aveva scelto il cantautore emiliano come soggetto di mille ritratti e altrettante rappresentazioni da imitatore trasformista. Ballantini sarà in scena con i musicisti diretti da **Francesco Benotti**, e racconterà i passaggi della carriera di Dalla, cantando con una voce sorprendentemente fedele all'originale e trasformandosi 'dal vivo' in lui, mentre scorrono le foto tratte dai suoi disegni. L'ingresso alla piazza dei Cavalieri è libero e lo spettacolo è gratuito.

Altra location per chi ha voglia di scatenarsi. In **Logge dei Banchi** si potrà ballare con la musica **Rememories '90**. E, a partire dalle 24, tornerà lo spettacolo pirotecnico che accenderà i

lungarni per augurare un buon 2020 a tutta la città. La musica proseguirà in contemporanea in **piazza dei Cavalieri e in Logge dei Banchi** fino alle 1.30. Attenzione: sono previste alcune modifiche alla viabilità e sosta. Le zone interessate sono quelle del centro tra il Ponte di Mezzo, i Lungarni cittadini e vie limitrofe. In particolare sul Ponte di Mezzo, chiusura al traffico dalle 9 del 31 dicembre alle 9 del 1 gennaio 2020 e divieto di transito pedonale dalle 23 del 31 fino alle 1 del 1 gennaio 2020. Dalle 18 di oggi si potrà percorrere il Ponte di Mezzo a piedi solo mantenendo la destra.

Capodanno anche a teatro con il binomio cenone e spettacolo. È la proposta del **Teatro Verdi di Pisa** che per la Notte di San Silvestro ha organizzato una serata originale con la messa in scena de «La vedova allegra», con la novità di una ambientazione negli anni '50, anni di boom economico, progresso e ottimismo, in cui i protagonisti si muoveranno in vespa, abbigliati secondo l'alta moda dell'epoca. Anche il menù della cena, a cura del Café Foyer, sarà in linea. Tra i protagonisti dell'operetta di Franz Lehár, a cura della compagnia Corrado Abbati, Luca Mazzamurro, Daniela Pilla, Fabio Armiliato, Paola Sanguinetti, Domenico Menini, Il Balletto di Parma, l'orchestra Città di Ferrara, diretta dal Maestro concertatore Lorenzo

Bizzarri. Sempre alle porte della città, a **La Fontina**, «Happy New Years Party 2020» alla discoteca **Reverse**. L'apertura del locale sarà anticipata alle 22.30 con formula open bar sino alle 24 e allo scoccare della mezzanotte brindisi con panettone e pandoro (info 340 3090408 - 335 6725994). Quest'anno per la prima volta **50 Canale** festeggia il Capodanno in tv con una maratona che, dalle 22 di oggi, accompagnerà i telespettatori allo scoccare della mezzanotte. A condurre lo show sarà Marco Gherardini con le incursioni di Gabriele Altemura, accompagnato dalla scintillante Miss Rebecca, da Guidino Genovesi, che proverà a raccontare "in breve" gli episodi più curiosi del 2019 e dal grandissimo David Pratelli, che regalerà una carrellata di imitazioni.

A Cascina in Corso Matteotti musica nel corso «Aspettando l'anno nuovo» dalle 22 alle 2 a cura dello Staff Stars Party. Per tutta la durata degli eventi saranno a disposizione di tutti la Casa di Babbo Natale e la pista di pattinaggio sul ghiaccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASCINA

Limitazioni e divieti per petardi e razzi

Limitazioni e divieti a Cascina per l'accensione di articoli pirotecnici a tutela della sicurezza, del decoro urbano e del rispetto verso gli animali. Il sindaco reggente Rollo ha firmato l'ordinanza che prevede da oggi al 6 gennaio 2020 limitazioni e divieti per l'accensione di articoli pirotecnici (compresi petardi e razzi). «Questa decisione è stata presa per tutelare la quiete pubblica, prevenendo il potenziale verificarsi di eventi a danno delle persone, soprattutto anziani e minori – dichiara Rollo – ma anche per garantire l'incolumità psico-fisica degli animali». Le violazioni comportano l'applicazione di sanzioni amministrative.



Festeggiamenti in piazza per salutare l'anno che se ne va (foto di repertorio)

Video della Questura: «Attenzione ai botti illegali»

Nessun divieto in provincia ma l'invito a «un uso consapevole e responsabile»

La questura si rivolge «ai più giovani» e lo fa con un video. Protagonista, l'ispettore sup. Marco Menicucci del nucleo artificieri per dare un «segnale forte contro l'utilizzo dei botti di capodanno illegali». Nelle immagini, si elencano le possibili conseguenze. «Nella migliore delle ipotesi», si rischia di «ustionarci la pelle, gravi lesioni, fino alla morte». L'appello è quello di «acquistare prodotti sicuri e affidabili». Anche quelli «difettosi» se fanno «scintille» vicino a materiale infiammabile possono provocare incendi. Il consiglio è quello di «visitare il nostro sito della polizia di Stato dove trove-

rete tutte le indicazioni. Quali giochi sono ammessi, come si devono vendere e chi li può comprare».

Giochi non soltanto pericolosi per chi li usa e per chi si trova nei dintorni ma anche dannosi per gli animali. Tanto che tutti i Comuni hanno diffuso vademecum per ridurre al minimo i disagi. A **Pisa**, «ci adeguiamo alla normativa nazionale - ha detto già il comandante della polizia municipale, Michele Stefanelli - e vigileremo sul fatto che siano usati solo quelli di libera vendita e dunque legali, pronti a reprimere qualunque abuso». A **Vecchiano** l'amministrazione aderisce alla campagna «2020: iniziamo senza botto!» puntando su «un'azione preventiva». A **San Giuliano**, «nell'impossibilità di vietare la commercializzazione

e l'uso di 'botti' legali, come richiesto da molti, l'Amministrazione invita la cittadinanza ad un uso consapevole dei 'botti' e al rispetto dell'incolumità personale e pubblica, degli animali domestici o meno e, più in generale, il rispetto dell'ambiente e del decoro urbano». Stesse regole di buon senso a **Vecchiano**. Anche il sindaco di **Vicopisano** Matteo Ferrucci ha affidato a facebook le sue raccomandazioni per Capodanno. Per gli animali, i volontari **Nogra** raccomandano: «Non lasciare cani e gatti soli in giardino o sui terrazzi, distrarli con musica o tv accesa». E dalle 21 alle 2 sarà attivo il soccorso gratuito esclusivamente sul territorio comunale di Pisa con l'ambulanza veterinaria. Numero 347-7687762.

a. c.



PRODOTTI DIFETTOSI

Se fanno scintille vicino a materiale infiammabile possono diventare pericolosi

AMBULANZA VETERINARIA

I volontari del Nogra saranno in servizio dalle 21 fino alle 2 sul territorio di Pisa



San Giuliano

Nuova illuminazione, strade e rotatorie Ecco gli investimenti

A pagina 12



Di Maio: «San Giuliano Terme cambia luce»

Piano di interventi per la sostituzione di tutta l'illuminazione pubblica e lavori a scuole, strade e cimiteri. «La sicurezza è prioritaria»

PROGETTI

«Nel secondo semestre del 2020 partirà la realizzazione della rotatoria alla Mugnaini»

SAN GIULIANO TERME
di Igor Vanni

Conti in ordine e progetti ben chiari. I cittadini di San Giuliano Terme possono dormire sonni tranquilli grazie a un bilancio che non fa una grinza, come ci spiega il sindaco Sergio Di Maio. «Il Comune di San Giuliano Terme ha un bilancio sano (non ha malattie), solido (con elementi di sicurezza normativi) e prospettico (che guarda avanti). È anche per queste caratteristiche virtuose che siamo stati premiati a maggio dai cittadini».

Sindaco, andiamo per ordine: perché sano?

«Perché la fase di risanamento si è esaurita col 2019 e non presenta più elementi di criticità straordinaria. L'indebitamento è stato ridotto da circa 34 milioni a 16».

E solido?

«Il fondo crediti di dubbia esigibilità arriva a 11 milioni, contro i residui attivi che ammontano a 16 milioni».

Infine prospettico...

«Perché non riduciamo in alcun modo i servizi al cittadino e stiamo lavorando a un'ulteriore riduzione dell'imposizione fiscale nel corso del mandato. Gli investimenti programmati ammontano a oltre 5 milioni di euro, recuperando risorse anche dal bilancio consuntivo. In particolare,

gli investimenti riguarderanno scuole, strade, cimiteri e pubblica illuminazione. Nel bilancio c'è anche il project financing, di cui abbiamo parlato nei mesi scorsi, che comporta la sostituzione di tutti i corpi illuminanti del territorio, la sostituzione di tutte le centrali termiche delle scuole, sostituzione dei 114 quadri elettrici, oltre al potenziamento degli attuali corpi illuminanti e la sostituzione di tutti i corpi illuminanti delle scuole e dei palazzi comunali, con impianti al led. Per i cittadini ci sarà un importante risparmio che sarà vincolato ai lavori di manutenzione ordinaria nel mondo scuola: con questo investimento possiamo coniare un nuovo slogan: 'San Giuliano Terme cambia luce'. I lavori partiranno e si concluderanno nel corso del 2020».

Sulla sicurezza stradale ci sono novità?

«Molte novità, soprattutto relative al rifacimento di diversi manti stradali ammalorati, la messa in sicurezza in termini di illuminazione di diverse rotatorie e intersezioni stradali del comune, partendo subito nei primi mesi da quella dei Caduti di Nassirya (vicino al campus universitario dei Praticelli), per poi proseguire con la rotatoria Caduti di Kindu, importante snodo per l'ospedale di Cisanello. Per concludere con quella della nuova viabilità di Orzignano, passando attraverso la riqualificazione dell'intersezione stradale. Sempre a Orzignano, nei primi mesi del 2020, sarà messa in sicurezza

l'intersezione tra via G. De Medici e la Statale dell'Abetone e del Brennero, con la realizzazione dell'impianto di illuminazione».

Altri progetti?

«Sulle realizzazioni ex novo, nel corso di dicembre abbiamo definito i termini e le condizioni della convenzione che permetterà alla società Le Querciole la realizzazione della famosa rotatoria alla farmacia Mugnaini, il cui cantiere è previsto dal secondo semestre del 2020. Anche qui, l'amministrazione comunale farà la sua parte con un co-finanziamento».

E per i marciapiedi?

«Altra importante novità da registrare è la stesura di un protocollo d'intesa tra il Comune di San Giuliano Terme e la Provincia di Pisa che riguarderà la progettazione per il recupero e la realizzazione di nuovi tratti di marciapiede delle strade provinciali (Vicarese, Calcesana, via Di Vittorio e così via). Inoltre, il protocollo riguarderà la progettazione di due importanti rotatorie: la prima, all'incrocio tra via dei Condotti e la Vicarese (Ghezzeno, Lidl), la seconda, tra via dei Condotti e il lungomonte (Ascianno). Il protocollo avrà una valenza triennale, quindi - conclude Di Maio - gli investimenti andranno eseguiti nel triennio come concordato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il sindaco Sergio Di Maio ha illustrato il bilancio (Foto Cappello/Valtriani)

Pontedera

Partecipate del Comune: bufera su società parcheggi

A pagina 15



«Perché vendere i gioielli di famiglia?»

Scontro al consiglio comunale sulla partecipata Siat. Franconi: «Permettiamo alla società di essere più libera di espandersi altrove»

PONTEDERA di Sarah Esposito

Il 2019 a Palazzo Stefanelli si chiude con un consiglio comunale denso di argomenti. Tra i temi principali di discussione, ieri mattina, il Consiglio ha varato due nuovi regolamenti e la presenza del Comune nelle società partecipate. In particolare maggioranza e opposizione si sono scontrate per le quote di Siat, la società che gestisce gli stalli blu di Pontedera. Il sindaco Matteo Franconi, durante l'argomentazione della revisione periodica delle partecipazioni societarie del Comune, ha spiegato la diminuzione dal 51% al 35% del Comune in Siat.

«**È come** vendere i gioielli di famiglia – ha detto la consigliera cinque stelle Fabiola Toncelli – non capisco questo calo netto in un'azienda sana e redditizia come Siat». Contrari anche i consiglieri leghisti. «Il motivo – ha spiegato il sindaco – è che il Comune ha con Siat un rapporto convenzionale. Con il 35% il Comune avrà sempre la maggioranza relativa ma allo stesso tempo permettiamo a Siat di essere più libera di espandersi anche su altri territori». I due regolamenti approvati invece riguardano il primo l'accesso, la valu-

tazione e l'assegnazione temporanea degli alloggi destinati all'emergenza abitativa e il secondo il regolamento delle consulte di frazione e di quartiere. Sull'emergenza abitativa sono stati modificati i requisiti di accesso. Sono necessari minimo due anni di residenza nel perimetro del Comune e un'autocertificazione del richiedente sulle eventuali proprietà all'estero. Due termini che non sono piaciuti alla Lega che chiedeva cinque anni di residenza e una certificazione dei Paesi d'origine per quanto riguarda le proprietà. Per il regolamento delle consulte si tratta di una vera e propria rivoluzione. Quelli che erano parlamentini costituiti da membri delle associazioni del territorio adesso diventato degli organi politici a tutti gli effetti. I cambiamenti più importanti riguardano infatti l'apertura ai movimenti e ai partiti politici. «Una delle difficoltà che abbiamo riscontrato nel confronto con gli ex presidenti – ha detto l'assessore Mattia Belli – era la partecipazione. Dopo un primo entusiasmo iniziale poi il numero dei membri attivi si andava assottigliando. Spesso poi i membri nominati non erano residenti nella frazione o nel quartiere e quindi finivano per essere poco rappresentativi».

Il nuovo regolamento si occupa

anche del rapporto tra le consulte e l'amministrazione. Durante l'anno ci saranno almeno tre momenti in cui le consulte dovranno fare il punto con l'amministrazione. Nasce poi un ufficio pubblico per il decentramento che avrà proprio la funzione di interfacciarsi con le consulte, l'altra novità è la figura del vicepresidente. Il regolamento è stato approvato all'unanimità da tutte le forze politiche, anche perché si tratta di un documento atteso per far partire le elezioni e i lavori delle consulte al momento congelate. «Siamo partiti da una situazione non brillante – hanno detto i consiglieri Riccardo Minuti e Marco Salvadori – in cui il 60% dei cittadini non conosce le consulte di quartiere. Aprire alle forze politiche e ai movimenti è un passo in avanti, in più si dà la possibilità dei cittadini di eleggere delle persone attraverso la raccolta di 50 firme. L'appello alle forze politiche è che le consulte non diventino 12 consigli comunali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTRASTO CON LA LEGA

**Emergenza abitativa,
nuove regole. Torna
autocertificazione sulle
proprietà all'estero**

PARTECIPAZIONE

**Rivoluzione sulla
composizione consulte.
Apertura a movimenti e
partiti politici**



SPAZI E CULTURA

Leopolda, Nardini (Pd): «Difendiamola da Conti»

PISA. «La giunta di Michele Conti continua il suo attacco ai luoghi della cultura, della socialità e dell'aggregazione».

Lo afferma la consigliera regionale del Pd **Alessandra Nardini** sul caso della Stazione Leopolda.

«È di mesi fa, ormai, l'idea di convertire la Stazione Leopolda, un luogo vitale riconosciuto dalla città con una battaglia civile straordinaria, in un mercato coperto – aggiunge –. Si tratta di uno spazio che, negli anni, ha ospitato decine di realtà e di iniziative e il Comune vuole sottrarlo alla città. La situazione di incertezza è tale che il presidente **Martino Alderigi** si dice oggi generosamente pronto alle dimissioni, se queste possono servire a favorire la prosecuzione delle attività della struttura e un rasserenamento dei rapporti con l'ente comunale. Come consigliera regionale continuerò a lavorare affinché anche la Regione, per quanto possibile, sostenga questa realtà importantissima. Tutti uniti - il mondo della cultura, le associazioni, le cittadine e i cittadini, le forze politiche e sociali - dobbiamo dire: basta agguati a chi promuove la cultura. Non vi faremo deserta Pisa!». —



Alessandra Nardini (Pd)



Trapani e il clamoroso autogol di Ziello «Ha certificato il fallimento della Lega»

Il consigliere comunale e uomo di punta del Pd replica alla dura presa di posizione del deputato contro il governo Conte
«L'unico risultato tangibile della sua azione è l'isolamento di Pisa e Cascina rispetto al resto della provincia e della Toscana»

Ma dov'era l'onorevole Edoardo Ziello (deputato pisano della Lega) fino a qualche mese fa, prima del varo del governo giallorosso? Se lo chiede, in questa intervista a *Il Tirreno* l'avvocato Matteo Trapani, consigliere comunale del Partito democratico e considerato da molti un uomo di punta del centrosinistra che in città sta trovando una sua faticosa ricostruzione. Su di lui, secondo alcuni, potrebbe essere anche riposta l'attenzione per un'eventuale candidatura a sindaco alle prossime amministrative.

Consigliere Trapani, proprio sulle colonne de *Il Tirreno* Ziello ha sputato fuoco sul governo Conte affermando che sulla base della nuova legge di bilancio non arriverà nemmeno un euro a Pisa e provincia. Come la interpreta questa presa di posizione?

«Essendo stato, Ziello, per oltre un anno nella maggioranza di governo di fatto certifica il fallimento della sua azione a Roma e di quella della Lega. Perché i casi sono due: o per un anno non ha fatto niente di quello che ha immaginato negli ultimi 3 mesi oppure non è stato in grado di far destinare un euro al territorio che dovrebbe rappresentare. L'unico risultato tangibile è il sempre maggiore isolamento di Pisa e Cascina rispetto al resto della provincia e della Toscana, l'esatto contrario di quello che a parole dice di volere: un fallimento totale, insomma, che lui stesso ci dà occasione di ricordare in dettaglio. Solamente un anno fa, infatti, si potevano leggere le grandi promesse per il nostro territorio da parte degli esponenti leghisti a Roma dopo l'approvazione di una legge di bilancio avvenuta senza alcuna discussione, nemmeno in Commissione, e con voto di fiducia».

A quali promesse si riferisce?

«Sono già passati quasi 700 giorni dal momento in cui si è insediato a Roma. Nel mezzo ci sono stati solo annunci mai realizzati: lo sblocco della situazione della rotonda di San Piero entro l'estate, i nuovi fondi per le forze dell'ordine, i fondi per l'edilizia sociale. Di queste tre promesse non si è avuta più notizia se non nei comunicati dell'ufficio stampa del deputato. Ho letto poi che si era finalmente interessato dei progetti fermi da anni a Pisa: gli stessi progetti fermi per scelta della maggioranza leghista in consiglio comunale. Ricordo sommessamente che insieme ad altri colleghi consiglieri abbiamo presentato (noi sì, non solo nei desideri di fine anno) ordini del giorno ed emendamenti su piazza San Paolo a Ripa d'Arno, sulla Cittadella, su Giardino Scotto e sul Bastione, sulle ciclabili e sul potenziamento di parcheggi a corona uniti ad un rafforzamento delle Ztl, sul viale delle Cascine, sugli incentivi per il rifacimento delle facciate (fondi statali che forse non piacciono), sulla biblioteca comunale, sulla partecipazione e sulla valorizzazione del Parco. Tutto bocciato senza una parola da parte sua (in verità la proposta qualificante appoggiata da tutti i consiglieri di maggioranza è stata quella di istituire il premio "Balcone fiorito")».

C'è quindi dell'immobilismo da parte della Lega a Pisa?

«Salvo una pletorica moltiplicazione di ciclamini stagionali posizionati in città, Pisa è ferma alle insegne della polizia municipale, all'incertezza del quartiere di Porta a Lucca, alla cancellazione di ogni intervento nei quartieri di San Marco e San Giusto relativi alla viabilità o alla messa in sicurezza idraulica, alla mancanza di investimenti per un litorale che da due anni non ha vi-



sto alcun cambiamento, a un cesura di tutte le relazioni con gli altri omuni, alla mancanza di interventi consistenti per quartieri come il Cep (tranne il panettone, s'intende) o Ospedaletto (che richiederebbero nuove progettualità e investimenti), alla totale cancellazione dal programma di ogni progettualità sui parchi o sulla mobilità sostenibile e alla dimenticanza delle più basilari iniziative per il turismo. Una biblioteca comunale in chiusura, un programma culturale inesistente anche durante le feste, un insufficiente piano di manutenzioni urbano che non aiuta la vocazione culturale e turistica e la vivibilità della città. Feste natalizie sotto tono per la giunta pisana, sia per quanto riguarda le iniziative in città che per le cose più scontate come luci, mercatini e piazze».

Ma è vero o no che il governo Conte non ha destinato nemmeno un euro a Pisa?

«Su *Il Tirreno* Ziello parla del bilancio come se si parlasse di un Dup o di un qualsiasi atto comunale: il bilancio statale non è (non può essere ed è bene che non lo sia) una legge con stanziamenti "ad municipium" (gli stessi che Pisa in

questi anni non è riuscita ad attirare in alcun modo dai vari fondi). La legge di bilancio è una legge di misure generali che hanno un impatto positivo sullo Stato intero, compresa quindi Pisa e la sua provincia. Provare a nascondersi dietro ad altro come "excusatio non petita", rischia di rendere evidente l'intento di chi deve in qualche modo giustificare questi quasi 700 giorni trascorsi senza aver riportato alcun risultato concreto. Senza dubbio un esercizio fine e curioso che cela tuttavia la mancanza di approfondimento e lavoro sugli atti che servono per questa provincia. Riportare poi le critiche alla legge di bilancio a istanze di mero campanilismo denota come bene sia stato impegnarsi per disinnescare le due "Salvini-Tax" (l'aumento dell'Iva e della quota di spesa per interessi sul debito pubblico), per avere fondi ulteriori su nidi gratis, per abolire il superticket, per incentivare l'immersione del nero, per ripristinare i tagli agli incentivi di industria 4.0, per spostare il Fondo garanzia debiti commerciali al 2021 e inserire il bonus facciate. Molti dei propositi richiamati sono poi già in fase di

completamento grazie a investimenti regionali (si veda, ad esempio, la questione ospedale o i milioni regionali per la tangenziale) e della vecchia amministrazione che la giunta leghista ha ereditato e ora, senza vergogna, sbandiera come propri risultati».

Nemmeno sul fronte della sicurezza Ziello e la Lega hanno fatto compiere a Pisa passi in avanti?

«In questi due anni Pisa non ha fatto alcun progresso. Le idropulitrici, pagate profumatamente dalle tasche dei pisani, o le ordinanze "anti-seduta" sono state un flop, le piazze sono state lasciate da sole senza alcun progetto culturale o sociale. Vengono sbandierate potenzialità della polizia municipale, snaturandone la propria funzione e non permettendo un lavoro sicuro, efficiente e coerente, si richiamano rapporti con capi gabinetto come se le scelte di prefettura o altri enti siano di stretta connessione sentimentale. Quella connessione sentimentale, invece, che si è persa nel rapporto con la città e che mi auguro il deputato Ziello metta nella letterina per i propositi dell'anno nuovo». —

Cristiano Marcacci

«Tante le promesse mai mantenute, come lo sblocco della rotonda di San Piero»

«La città vive un totale immobilismo, salvo una pletorica stesa di ciclamini»

«Grazie alla legge di bilancio sono state disinnescate le due "Salvini-Tax"»

«Nessun passo in avanti su degrado e sicurezza: un flop le idropulitrici»



LA LEGGE DI BILANCIO

L'ira di Ziello: «Nemmeno un euro dal governo Conte per Pisa e provincia»

Il deputato leghista aveva pronto un pacchetto di emendamenti per il territorio ma non lo ha potuto neanche discutere

PISA «Ho fatto legge di bilancio senza che il governo Conte mi sia neppure fatto presente».

È l'irritazione di Ziello, deputato della Lega, che si è espresso in modo molto probante per le scelte politiche e le scelte legislative che ha fatto il governo Conte, come nel caso della legge di bilancio.



Reportage di Roberto Zito

La mozione economica è stata approvata la mattina del 24 dicembre dopo una lunga maratona di oltre 22 ore. Ziello ha già manifestato la propria contrarietà rispetto agli aspetti procedurali. «Non si può fare senza un accordo con il parlamento leghista» che ha fatto la legge di bilancio non ha seguito i tempi previsti dalle regole costituzionali e regolamentari. Il disprezzo della Camera dei Deputati e della Camera dei Senatori è stato il primo passo di una serie di atti di disprezzo di Ziello verso il governo Conte.

La legge di bilancio è stata approvata la mattina del 24 dicembre dopo una lunga maratona di oltre 22 ore. Ziello ha già manifestato la propria contrarietà rispetto agli aspetti procedurali. «Non si può fare senza un accordo con il parlamento leghista» che ha fatto la legge di bilancio non ha seguito i tempi previsti dalle regole costituzionali e regolamentari. Il disprezzo della Camera dei Deputati e della Camera dei Senatori è stato il primo passo di una serie di atti di disprezzo di Ziello verso il governo Conte.

avrebbe il dialogo.

Ziello si fa grande in politica con il nuovo ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, «Giusto» a Matteo Salvini e al lungo percorso che porta al governo con il suo capo di governo, «Giusto» il deputato della Lega, «Nemmeno un euro dal governo Conte per Pisa e provincia».

IL CANDIDATO IN REGIONE

«Il rifiuto di Conti? Giusto, gli elettori non vanno traditi»

Ha fatto bene, secondo il deputato Edoardo Ziello, Michele Conti. Anzi, con il rifiuto per la Regione e per la Camera di «non» a pensare alla «sua» Pisa. E a non seguire «verrebbe da aggiungere: il «canti» esempio di Scarsa Ciccarelli, che ha scelto la strada del Parlamento e non «se ne è andato».

L'avvocato Matteo Trapani (Pd); nel riquadro la presa di posizione di Ziello dell'altro giorno su Il Tirreno

Emergenza povertà Allarme nelle periferie

Il rapporto Caritas: nel territorio del Ctp5 i più alti tassi di marginalità e disagio. Minori a rischio. La Cittadella della Solidarietà sostiene centinaia di famiglie

PISA

L'emergenza minori e il nodo periferie. Un anno dopo, i problemi sono ancora sul tappeto. A certificarlo, pure quest'anno, è la Caritas diocesana che proprio ieri ha presentato l'edizione 2019 del **Rapporto sulle povertà**. Una fotografia aggiornata e dettagliata sui problemi e le fatiche di tante famiglie pisane che nel 2018 e nel primo semestre di quest'anno hanno avuto la necessità di rivolgersi ai servizi della Caritas. Che racconta in primo luogo di come anche a Pisa «la povertà abbia una forte connotazione familiare che finisce per ripercuotersi sui più fragili se è vero che nei nuclei seguiti dai centri d'ascolto della diocesi vivono ben 822 figli minorenni» hanno spiegato i redattori del rapporto **Silvia Di Trani, Francesco Paletti e Azzurra Valeri**. E poi del fatto che marginalità e disagio, in città, crescono soprattutto nelle periferie. «E' il territorio del Ctp 5, la vasta e densamente popolata area della città che va da **Pratale a Cisanello**, quello con l'indice di povertà più alto di Pisa, pari al 12,12 per mille residenti - hanno proseguito - e, in generale, il dato si colloca al di sopra della media comunale, che del 9,9 per mille, soprattutto nei quartieri periferici se si considera che nel Ctp 3, corrispondente a quella parte di città va da **Sant'Ermete a Putignano**, arriva all'11,01 per mille e nel Ctp 2, quello di **Porta Mare, Cep, Barbaricina e San Piero a Grado** si ferma poco al di sotto (10,02) mentre a **Porta Lucca** e dintorni supera di pochissimo il sei per mille». I numeri dell'anagrafe comunale, invece, descrivono assai bene la distribuzione sul territorio cittadino della popolazione straniera e raccontano di una città in cui l'incidenza degli immigrati è significativamente

più alta della media provinciale (14,1 contro 10,1) soprattutto in conseguenza del Ctp 4: in questa parte di città, compresa fra i **lungarni e l'aeroporto**, infatti, è straniero un residente su cinque (20,7%). Solo nel quartiere di **Porta Fiorentina** si arriva, addirittura, al 30,5% mentre ad **Ospedaletto e La Cella** l'incidenza si ferma poco al di sotto (rispettivamente 26,6 e 26,4%). Complessivamente i servizi e i centri d'ascolto della Caritas hanno incontrato 1.565 persone nel 2018 e 944 nei primi sei mesi di quest'anno. Le mense cittadine (**Cottolengo, San Francesco e Santo Stefano Extra Moenia oltre a quella estiva di Mezzana**) hanno sfornato 31.986 pasti mentre i pacchi spesa distribuiti mediante il «Servizio Amico» di **Santa Croce in Fossabanda** sono stati 1.797 e i buoni doccia 2.338. La **Cittadella della Solidarietà**, invece, ha sostenuto il bisogno alimentare di 478 famiglie per un totale di 1.616 persone e 153 mila chili di cibo, mentre attraverso il microcredito sono stati concessi piccoli prestiti per un ammontare complessivo di 524 mila euro in quattro anni. «E' la logica delle «opere segno» - ha spiegato l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** - nate quale piccola risposta della carità ecclesiale alle necessità più impellenti e che vorrebbero stimolare la «reattività» positiva delle istituzioni pubbliche che hanno il dovere di giustizia di rispondere in maniera adeguata alle necessità dei cittadini». Il direttore Caritas **don Emanuele Morelli**, si è soffermato sul tema delle periferie: «Anche le comunità parrocchiali di quei quartieri devono sentirsi coinvolte. E' importante che le periferie tornino a essere quartieri nei quali agire il contrasto alla povertà, rafforzando il concetto di corresponsabilità».





Da sin: Azzurra Valeri, Silvia Di Trani, don Emanuele Morelli, l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto e Francesco Paletti di Caritas (Foto Cappello/Valtriani)

Insulti ai down «Vengano da noi»

Il presidente Aipd Schinella invita a Pisa la famiglia che ha lasciato il locale «nauseata»: «Pregiudizi»



di **Antonia Casini**
PISA

Giovani down insultati in una pizzeria in provincia di Vibo Valentia (Calabria). Il presidente Aipd Pisa, Michael Schinella, invita la famiglia 'nauseata' a visitare l'associazione nata da noi nel 1988 e ad andare al ristorante insieme «ai nostri ragazzi». Un episodio, quello accaduto l'antivigilia di Natale in un locale, che ha scosso molte persone. «Non possiamo cenare accanto a chi ha la sindrome di Down, ci viene la nausea. Comprendiamo la malattia ma mangiare accanto a loro proprio no. A Roma queste cose non succedono». Sono queste le frasi che una famiglia, non del posto, avrebbe detto in un esercizio pubblico di Filadelfia, in provincia di Vibo, appunto, verso i membri del "Club dei ragazzi-gruppo per l'autonomia". Un fatto denunciato dal responsabile stesso del club, Francesco Conidi, e condannato per primo dal sindaco locale. I cui protagoni-

sti, questo l'aspetto positivo, hanno ricevuto anche tanta solidarietà. Schinasi, la cui famiglia è originaria proprio di Vibo, in questi giorni si trovava all'estero e non ha seguito la vicenda. Ma è stato informato, da noi, al suo rientro.

Sono mai accaduti episodi simili nella nostra città?

«Durante i corsi di autonomia, organizziamo proprio uscite del genere. I ragazzi vanno in pizzeria e vengono accolti sempre bene. L'idea è quella di frequentare ambienti diversi per combattere i pregiudizi. E Pisa ha sempre risposto in maniera positiva».

Perché così tante differenze nelle reazioni, secondo lei?

«Da parte nostra abbiamo lavorato tanto, ma questa è anche una realtà molto aperta».

Come reagiranno i giovani dell'Aipd Pisa a questa notizia?

«Ci rimarranno sicuramente male ma riusciranno a superarla come sempre fanno. Sono molto attivi. Proseguiranno nelle loro uscite. Molti lavorano».

Che cosa si sente di dire a quella famiglia che, dopo aver offeso il gruppo, ha lasciato il locale?

«La invitiamo da noi. Sono sicuro che anche la sezione di Vibo, con i nostri colleghi di là, lo faranno. Le persone down possono fare molto, raggiungono livelli elevati di indipendenza. Il pregiudizio è il nostro più grande nemico. Alcuni, quando sono fuori, in buona fede, credono di doverli aiutare, ma non ce n'è bisogno».

Un messaggio che si sente di lanciare.

«Quello che è accaduto è inqualificabile. I nostri ragazzi sono perfettamente abili e possono integrarsi in ogni situazione. Ma nel 2019, anzi, ormai, dobbiamo dire nel 2020, purtroppo ci sono ancora queste reazioni. Viene proprio da pensare...».



Un povero su 3 è un bimbo che va a scuola sempre più pisani non arrivano a fine mese

Gli stranieri sempre in difficoltà, sebbene in Italia da anni. Il caso dei badanti "abbandonati". La speranza del microcredito

Giuseppe Boi

PISA. La forbice tra stranieri e italiani si riduce, almeno per quel che riguarda la povertà. La maggioranza delle persone che bussano alla porta della Caritas sono sempre immigrati, sebbene vivano da anni nel nostro paese. Ma la percentuale di cittadini in Italia cresce di anno in anno e supera, nel primo trimestre 2019, il 40%. Numeri che coinvolgono sempre più i minori: il 33% delle persone assistite dalla "Cittadella della solidarietà" non hanno superato i 18 anni e in larga parte frequentano le scuole dell'infanzia, elementari e medie. A rivelarlo è il 14° rapporto povertà pubblicato dalla diocesi di Pisa con i dati raccolti dalla Caritas, dall'Osservatorio della povertà, dall'amministrazione comunale, dal Progetto Homeless e dalla Scuola superiore Sant'Anna.

SEMPRE PIÙ ITALIANI

I numeri presentati nel 14° rapporto sono in linea con quelli degli anni passati. Nel 2018 la Caritas ha aiutato 1.567 perso-

ne (nel 2017 1.565). Continua a ridursi, ormai da un decennio, la forbice fra italiani e stranieri: nel 2018 la quota dei connazionali è passata dal 35,8 al 38,5%, rispetto agli immigrati che sono scesi dal 64,2 al 61,5% in 12 mesi. Una tendenza confermata anche dai primi sei mesi del 2019: gli assistiti sono stati in tutto 944 e la percentuale di stranieri supera la soglia del 40%.

LAVORO, CASA E FAMIGLIA

La crescita del numero di italiani in povertà si ricollega tanto a problematiche legate al lavoro quanto a quelle familiari (divorzi, conflittualità con i parenti e malattia-morte di un congiunto) che per la prima volta hanno un'incidenza superiore a quella della mancanza di abitazioni. Più in generale il 60% degli utenti Caritas è senza lavoro, ma cresce anche la quota di coloro che, pur avendo un reddito, necessitano comunque del sostegno (25,2%): fra questi il 17,8% ha un'occupazione regolare, mentre il 3,1% ha dichiarato di lavorare al nero e i pensionati sono il 4,3%.

IL DRAMMA BADANTI

L'assenza di lavoro è uno dei problemi maggiori per gli stranieri. Immigrati che non arrivano a Pisa con gli sbarchi, ma sono in città e provincia ormai da anni con regolare permesso di soggiorno. Tra questi si segnalano i casi di molti ex badanti, in particolare filippini e georgiani, arrivati in Italia e poi "abbandonati" dalle famiglie alla morte degli anziani.

BAMBINI INDIGENTI

Altro dato preoccupante è la percentuale dei minori assistiti: 533, vale a dire il 33% del totale. Molti di questi frequentano le scuole dell'obbligo: quelli da 6 a 13 anni sono il 46%.

SPERANZA MICROCREDITO

Spesso la Caritas viene vissuta come l'ultima spiaggia, ma la diocesi ha strumenti a disposizione anche per chi non è ancora all'ultima curva: uno di questi è il microcredito: in tutto sono stati erogati 524 mila euro a chi aveva bisogno di liquidità per le proprie attività lavorative o per malattie improvvise. Un aiuto e un segno di speranza per il futuro. —





IL RAPPORTO POVERTÀ A PISA

L'IDENTIKIT

Genere:

53.6% donne, 46.4% uomini

Classi d'età:

49.5% fra 35 e 54 anni

Stato civile:

42.9% coniugati/e, 19.8% divorziati/separati

Condizione professionale:

64.5% senza lavoro, 18% occupati

I SERVIZI EROGATI DALLA CARITAS

Pasti: **31.986 a 455 persone**

Docce: **2.338 buoni a 194 persone**

Pacchi spesa: **1.797 a 258 persone**

Microcredito:

5 prestiti per un valore di € 41.800

Cittadella della Solidarietà:

478 tessere per un totale di 1.616 tra adulti e minori

«Senza i fondi dell'8 per mille non potremmo aiutare nessuno»

PISA. «Con il rapporto povertà la Caritas racconta una realtà che si vede poco. In Corso Italia o in Borgo Stretto non ci si rende conto del problema presente nelle periferie. Lavori come questo permettono di rendere noto a tutti ciò che accade e di capire, soprattutto, quali sono le sue cause». Così l'arcivescovo di Pisa, **Giovanni Paolo Benotto**, ha presentato il report elaborato da **Francesco Paletti**, **Silvia Di Trani** e **Azzurra Valeri** dell'Osservatorio diocesano sulle povertà.

«Occorre uno sguardo più ampio alla povertà», sottolinea l'arcivescovo commentando i dati dello studio: «Il rapporto non riporta solo numeri ma racconta anche di persone in un mondo in movimento. Sostanzialmente i dati sono gli stessi degli anni scorsi, ma purtroppo in negativo. Non assistiamo a un miglioramento e questo dimostra che servono politiche adeguate».

«È una strenna natalizia che ci fa, purtroppo, pensare

a una sofferenza reale ma che ci deve rendere capace di muovere il cuore – aggiunge il direttore della Caritas pisana, don **Emanuele Morelli** –. Occorre sempre più crescere nell'ascolto e fare rete. Anche le parrocchie soprattutto nelle periferie, devono sentirsi coinvolte nella Caritas perché è importante che le periferie tornino a essere quartieri nei quali agire il contrasto alla povertà, suscitando e rafforzando di nuovo il concetto di corresponsabilità dentro le comunità, dove le persone tutte, possono e devono fare la loro parte».

Ma per farlo, le parrocchie come la Caritas, devono anche reperire fondi sufficienti per sostenere le attività. «Stato e Sovrintendenza non danno più nulla, neanche per la ristrutturazione delle chiese – conclude Benotto –. Senza i 730mila euro che riceviamo dall'8 per mille alla carità avremmo le mani legate. Voglio però sottolineare una cosa: sono soldi spesi bene nel territorio». —



Da sinistra: Di Trani, Valeri, don Morelli, monsignor Benotto e Paletti



IL PERSONAGGIO DEL DECENNIO

Il prete di strada che sfida la ludopatia: «Lo Stato-pusher è complice del sistema»

Dal 2012 don Armando Zappolini, parroco di Ponsacco, è portavoce nazionale della campagna contro il gioco d'azzardo: «Ho raccolto le richieste di aiuto dei malati patologici ma la strada è ancora lunga: in ballo ci sono 10 miliardi all'anno»

«Salvini è peggio di Berlusconi: ha tirato fuori la cattiveria della gente, è pericoloso»

«L'uomo del decennio è Papa Francesco: con lui la chiesa si è accorta di noi preti di strada»

«Le Sardine sono bellissime: dimostrano che non c'è ancora la cancrena...»

«La sfida per il 2030? Costruire spazi, sogni e cose belle coi ragazzi e contro i barbari»

L'INTERVISTA

Tossicodipendenti, migranti, poveri. Chi ha cercato don Armando, l'ha sempre trovato al fianco degli ultimi. Ma mai da solo. Perché ha sempre portato con sé il suo esercito pacifico, fatto di giovani, associazioni, cooperative. E di idee, spesso innovative (tanto per citare l'ultima, ha trasmesso la messa della vigilia di Natale in diretta Facebook), e non sempre gradite a quella Chiesa «intrapopolata nelle paure in una posizione difensiva che per tanto tempo ha considerato "strani" noi preti di strada, perché troppo rivoluzionari». Anche per certe iniziative che spesso lo hanno portato sotto i riflettori, calamitando allo stesso tempo le antipatie e le critiche di coloro che non hanno puntualmente bollato come «intrusioni» le sue prese di posizione, talvolta anche forti, spesso provocatorie. Come i suoi presepi: appena un anno fa piazzò la Natività in un cassonetto, come messaggio (per la Lega) «a chi pensa di risolvere i problemi smantellando un campo rom». Lui che si definisce un prete «no global» e che una ventina di anni fa sventolò la bandiera di Che Guevara alla manifestazione comunista davanti a Camp Darby, invocando la

chiusura della base militare e la bonifica della pineta «per restituirla a bambini e ragazzi». Nell'ultimo decennio don Armando ha combattuto anche un altro nemico, non sempre visibile, ma capace di distruggere vite, famiglie e imprese. E l'ha fatto da portavoce nazionale di «Mettiamoci in gioco», campagna contro i rischi del gioco d'azzardo, che riunisce istituzioni, associazioni, sindacati.

Cosa l'ha spinto a guidare questa battaglia?

«Era il 2012 e da presidente del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza, ricevevo richieste di aiuto dai malati di gioco. Al tempo non c'erano strumenti per dare loro una mano. E così decisi di avviare un percorso di sensibilizzazione a tutto campo. E tante realtà si sono subito aggregate: oggi sono coinvolte 34 sigle».

Ma ha dovuto fare i conti con interessi economici enormi...

«Abbiamo lavorato da subito su due fronti: da una parte la sensibilizzazione e dall'altra sulla politica. Pensavo che lo Stato ci supportasse. Invece è complice di un sistema che crea malati. E ci mangia».

Quanto?

«I numeri sono impressionanti. Faccio l'esempio di Ponsacco, la mia nuova parrocchia. Nei primi sei mesi del 2019 sono stati spesi quasi 12 milioni di euro nel gioco: le perdite ammontano a 2,2 milioni. Sono soldi bruciati».

Quali risultati avete ottenuto in questi anni?

«Con l'allora ministro della sanità Balduzzi ci fu il riconoscimento di una nuova malattia, la ludopatia, che poi Lorenzin inserì tra le dipendenze trattate dal Sistema sanitario nazionale nei SerD. E ora sono stati fissati un bel po' di paletti in più in tema di pubblicità».

È soddisfatto?

«In parte. Se penso che quando abbiamo iniziato, l'Osservatorio sui rischi di dipendenza da gioco d'azzardo era nella sede dei Monopoli di Stato, dico che un po' di strada ne abbiamo fatta. Però mi aspettavo di più dalla politica, che invece, lo ripeto, è collusa. Ho detto tante volte ai referenti delle istituzioni che lo Stato non può rivolgersi ai cittadini sul tema del gioco nel solito modo con il quale un pusher si rapporta con un tossicodipendente. Nel bilancio dello Stato sono previsti 10 miliardi di incasso dal gioco. È una cifra enorme. E intanto per l'Istituto superiore di sanità in Italia ci sono 1,4 milioni di persone con problemi legati al gioco».

E in fase di approvazione della legge di bilancio è stata



eliminata la proposta di una legge nazionale che avrebbe potuto neutralizzare le norme regionali e i regolamenti comunali che regolano l'offerta del gioco d'azzardo sul territorio.

«Le distanze minime tra sale slot e "luoghi sensibili" sono una conquista importante, anche se ha più valore sul piano simbolico rispetto a quello reale».

Qual è la strategia per convincere gli esercenti a rinunciare per esempio alle slot?

«So benissimo che un piccolo locale con l'incasso di due macchinette ci paga l'affitto. Ma rinunciare è una questione di civiltà. Quando sono arrivato a Ponsacco, lo scorso mese di settembre, ho scoperto che al circolo Toniolo, di proprietà della parrocchia, c'erano le slot. Le ho subito fatte togliere. Faremo dei lavori di ristrutturazione e metteremo in piedi tante iniziative, affinché diventi un modello di aggregazione e possa quindi andare avanti anche senza i soldi delle slot. Sono tanti i locali che in questi anni hanno rinunciato alle slot, ma non basta».

Come sta vivendo la nuova avventura "ponsacchina"?

«Con una grande carica. Ho fatto tanto per il sociale, ora mi voglio dedicare un po' di più alla vita di parrocchia».

Cos'è cambiato per lei con il pontificato di Papa Francesco?

«Io mi sono sempre sentito prete. Diciamo che ora la Chiesa si è accorta di noi preti di strada. Il titolo della mia autobiografia è "Un prete secondo Francesco": io lo facevo già, ma prima significava andare controvento».

Chi è il personaggio del decennio?

«Lui. Ha aperto una speranza. Più fuori dalla chiesa che dentro, per la verità. Riesce a entrare nel cuore della gente. È un uomo di pace in un mondo guidato spesso da pazzi. Anche Greta Thunberg è una bella figura».

Spesso lei in passato è stato al centro delle polemiche per le trovate anti-Berlusconi, dalla pizzeria della Bandana alla Festa de l'Unità alla t-shirt con la scritta "Silvio illuminaci: datti foo!"...

«Ma Salvini è molto peggio, è più pericoloso. Berlusconi faceva politica per i suoi interessi. Il leader della Lega ha tirato fuori la cattiveria della gente,

probabilmente con il sostegno di grossi capitali economici, che vedono nel populismo il modello perfetto per i loro interessi».

Però Salvini difende i temi della religione cattolica...

«Ho visto tante volte politici difendere per esempio il valore della famiglia e poi averne due o anche tre. E quindi sono i primi a calpestarli».

Come vede il movimento delle Sardine?

«È una bella esperienza contro il razzismo, la violenza, il populismo; un segno di salute che testimonia che non è ancora arrivata la cancrena, che l'organismo reagisce. È una realtà stimolante, che va ascoltata e non deve essere cavalcata da nessuno, qualunque cosa scelgano di "fare da grandi"».

Qual è la sua sfida per il nuovo decennio?

«Aiutare la gente, come sempre. Rendere il mondo più bello, iniziando dai ragazzi, costruendo con loro spazi, sogni, cose belle. Dobbiamo fare un grosso investimento a livello educativo. Nella storia i "barbari" ci sono sempre stati, ma poi sono spariti. E contro la ludopatia ora serve una "legge quadro"». —

Francesco Turchi

CHI È

Ex presidente nazionale delle comunità, è direttore della Caritas diocesana

Don Armando Zappolini, 62 anni, originario di Palaia, è stato ordinato sacerdote nel 1981. È stato per 37 anni parroco di Perignano, fino allo scorso mese di settembre, quando il vescovo di san Miniato, Andrea Migliavacca, ha deciso di spostarlo a Pontedera. Dal gennaio 2011 al dicembre 2018 è stato presidente del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (Cnca). Nel 1990 ha fondato la comunità terapeutica per tossicodipendenti a Usigliano di Lari. Nel 1990 riuscì a far arrivare a Perignano Madre Teresa di Calcutta grazie all'amicizia con il sacerdote Orson Wells. Nel 1991 ha fondato l'associazione Bhala-basa per aiutare le comunità del Sud del mondo. Oltre ad essere portavoce della campagna "Mettiamoci in gioco", è attivo contro le mafie e per la promozione della legalità. Da un anno è direttore della Caritas Diocesana.



Don Armando Zappolini in versione cameriere

(FOTO FRANCO SILVI)

• Il biofisico He Jiankui è stato condannato da un tribunale di Shenzhen. E' il primo ad aver modificato il dna di due neonate

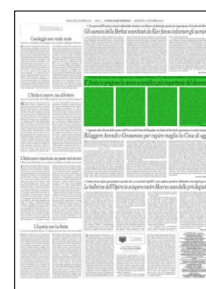
E' finita in prigione la storia scientifica più importante del decennio

Roma. Ieri un tribunale di Shenzhen ha condannato a tre anni di carcere e a una multa da 430 mila dollari il biofisico He Jiankui, meglio noto al pubblico come lo scienziato che l'anno scorso ha fatto nascere una coppia di bambini con il dna modificato. Al di là della decisione del tribunale, quella del dottor He è una storia che segna un prima e un dopo nella ricerca scientifica mondiale: la tecnica di modificazione genetica CRISPR (clustered regularly interspaced short palindromic repeats) è una sorta di azzardo, e non è mai stata autorizzata una sperimentazione umana perché sono (ancora) imprevedibili le implicazioni e le conseguenze di un editing del genoma umano così invasivo. La vicenda però racconta molto anche dei precari standard scientifici cinesi. Nel 2014 il presidente cinese Xi Jinping, in un famoso discorso all'Accademia delle scienze, diede un indirizzo preciso alla comunità: bisogna premere l'acceleratore sulle scoperte scientifiche del paese. Ma lo fece in un ambiente – lo spiega Elizabeth C. Economy, direttrice degli Studi asiatici al Council on Foreign Relations nel suo ultimo libro “The Third Revolution: Xi Jinping and the New Chinese State” – in cui prestigio e favoritismi sono quasi più importanti del progresso collettivo, un sistema che moltiplica le frodi, la sofisticazione, il totale disinteresse per questioni etiche o bioetiche. Il fatto che He Jiankui abbia subito un processo e sia stato condannato per avere eseguito una tecnica senza avere avuto le necessarie autorizzazioni e “ufficialmente vietata nel paese”, come ha scritto l'agenzia di stampa Xinhua, dimostra anche che la Cina vuole cercare di accreditarsi – anche e soprattutto all'estero – come un paese che punisce chi realizza i suoi scopi personali imbrogliando. Un esempio per tutti, insomma, e un piccolo passo verso l'adattamento del sistema cinese agli standard di ricerca internazionali.

Nel frattempo, però, i guai causati dalla sperimentazione di He Jiankui, e dal suo

team nel laboratorio della Southern University of Science and Technology di Shenzhen, non sono ancora calcolabili. La nascita di Lulu e Nana era stata annunciata nel novembre del 2018 durante una conferenza sull'editing del genoma. Poco prima, nell'ambiente del giornalismo scientifico, la notizia era iniziata a circolare, ma fin quando lui stesso non ha fatto entrare nel suo laboratorio i giornalisti dell'Associated Press – l'agenzia che ha fatto lo scoop della storia scientifica più importante del decennio – nessuno aveva modo di verificarla. L'obiettivo primario del dottor He era quello di “salvare” i neonati dall'Hiv, “sistemando” il loro dna in modo che le due bambine non avrebbero mai contratto il virus. Il problema è che ogni modifica al dna, secondo gli studi teorici, può essere ereditata in un modo che non sappiamo ancora quantificare, ed è per questo che la comunità scientifica si interroga periodicamente se non sia problematico anche solo continuare con le ricerche sulla tecnica CRISPR. Non solo: Antonio Regalado, uno dei giornalisti scientifici che più si è occupato del caso, sul MIT Technology Review scrive che lo scienziato “credeva che la sua ricerca gli avrebbe portato notorietà e denaro, e che sarebbe potuta essere un gran colpo scientifico per la Cina”. Ma grazie a una fonte interna è stata proprio la MIT Technology Review a rivelare i dettagli di una ricerca fino ad allora coperta dal massimo segreto – basata su pochi dati, in pratica un azzardo nell'azzardo, inutilizzabile ai fini scientifici: “Dopo la rivelazione delle tecniche usate, la maggior parte degli esperti ha immediatamente condannato l'esperimento e le autorità di Shenzhen hanno aperto l'inchiesta”. Secondo Regalado gli altri due condannati dal tribunale, Zhang Renli e Qin Jinzhou, che scontreranno rispettivamente due anni e diciotto mesi di carcere, sono quelli che hanno materialmente impiantato gli embrioni modificati “per scopi riproduttivi”.

Giulia Pompili



Culture

UN ANNO DI SCIENZA Tutte le scoperte e le esplorazioni che potrebbero cambiare le nostre vite nel futuro

Andrea Capocci pagina 8

Quella prima foto da milioni di anni luce

Le immagini mai viste, la tigre asiatica in orbita, l'epidemia da sconfiggere

Scoperte, invenzioni, esplorazioni che potrebbero essere destinate a cambiare le nostre vite nel futuro



Un cerchio black circondato da una regione luminosa: questa l'immagine svelata al mondo dai ricercatori dell'Horizon Event Telescope proveniente dalla galassia Messier 8

ANDREA CAPOCCI

■ Come ogni anno, anche nel 2019 scienziati e scienziati hanno realizzato tantissime scoperte e invenzioni. Stabilire quali siano più importanti è difficile, perché spesso l'impatto di una scoperta arriva con molti anni di ritardo e non sempre corrisponde all'interesse mediatico che ha generato, all'inizio, al suo annuncio.

CINA E LUNA. Il 3 gennaio 2019, per la prima volta una sonda spaziale si è posata sul lato nascosto della Luna. L'impresa è riuscita all'agenzia spaziale cinese e si tratta di un record significativo, perché l'esplorazione spaziale richiede competenze e capacità organizzative riservate finora a pochissimi stati nazionali. L'allunaggio della sonda Chang'e-4 è un'impresa di notevole difficoltà tecnica. Trovandosi sul lato a noi nascosto del satellite, la sonda

non può comunicare direttamente con le stazioni di controllo terrestri.

Perciò, prima dell'allunaggio l'agenzia spaziale ha dovuto posizionare un altro satellite artificiale denominato «Queqiao» su una particolare orbita della Luna in grado di comunicare direttamente sia con la Terra che con Chang'e-4. Una volta posatasi sul suolo, la sonda ha liberato un «rover», cioè un veicolo in grado di muoversi sul suolo lunare, raccogliere dati e effettuare osservazioni dettagliate su una regione lunare finora mai esplorata.

La sonda cinese è atterrata in un'area denominata «Bacino Polo Sud-Aitken», un gigantesco cratere largo 2500 km che si ritiene sia stato generato dall'impatto della Luna con un meteorite del diametro di 200 km. Penetrando in profondità, il meteorite ha portato in superficie le rocce interne della Luna, conferendo al suolo del bacino Polo Sud-Aitken una composizione chimica molto diversa dal resto della superficie lunare. Osservare la superficie di quella particolare area lunare, dunque, permetterà di studiare con un dettaglio finora mai raggiunto la composizione interna del satellite e di ricostruire la storia della sua formazione. La sonda Chang'e-4 prende il nome da una dea che, secondo una leggenda cinese, fu esiliata sulla Luna insieme al Coniglio di Giada,

che in cinese si chiama «Yutu». Proprio come il «rover».

PRIMA FOTO DI UN BUCO NERO. Il 10 aprile, i ricercatori dell'Horizon Event Telescope hanno svelato al mondo la prima fotografia di un buco nero, quello che si trova al centro della galassia Messier 87 a 55 milioni di anni luce da noi. L'immagine, ripresa immediatamente da migliaia di siti, giornali e televisioni di tutto il mondo, mostra per l'appunto un cerchio perfettamente nero circondato da una regione luminosa, e assomiglia moltissimo a quello che si aspettavano di osservare gli scienziati.

Si tratta di un risultato di grande valore scientifico e tecnologico. Un buco nero è un aggregato di materia così denso da intrappolare anche la luce, perché la «velocità di fuga» da esso è superiore alla velocità della luce. L'esistenza di questi «mostri» è stata avanzata a livello teorico già alla fine del '700 da Pierre-Simon de Laplace, ma solo con la teoria della relatività generale di Einstein è sta-



to possibile darne una descrizione teorica. La loro presenza è rilevabile indirettamente, per l'effetto gravitazionale che esercitano sui corpi e sullo spazio circostante, tanto è vero che oggi si ritiene che ci sia un buco nero al centro di molte galassie, Via Lattea compresa. Tuttavia, fino a oggi la loro reale esistenza non era ancora stata provata sperimentalmente perché i nostri telescopi sono in grado di osservare solo corpi celesti che emettono onde elettromagnetiche.

L'immagine del buco nero in realtà mostra la luce proveniente dalle particelle che non sono ancora state «inghiottite» ma che subiscono violente accelerazioni in prossimità del «buco», a cui corrisponde l'emissione di luce. Il segnale però è debolissimo per la distanza che ci separa dai buchi neri più vicini. Per realizzare la foto, dunque, i ricercatori hanno dovuto integrare le osservazioni svolte da otto telescopi sparsi in tutto il mondo, che uniti formano un «megatelescopio». Strumenti di analisi dei dati avanzatissimi hanno consentito poi di realizzare un'immagine destinata a rimanere nella storia.

SUPREMAZIA QUANTISTICA. Alla fine di settembre 2019, grazie a una fuga di notizie, è arrivata la prima dimostrazione pratica della supremazia dei computer quantistici su quelli convenzionali. Il processore quantistico «Sycamore», messo a punto dai ricercatori di un consorzio che unisce università, Nasa e Google, ha eseguito in soli 3 minuti un algoritmo che sui più potenti computer tradizionali richiederebbe migliaia di anni. I bit utilizzati per registrare le informazioni sui computer attuali possono assumere solo lo stato «1» o «0», che sono le due cifre base con cui viene codificata ogni informazione utilizzata da un processore. I computer quantistici invece sfruttano

le proprietà delle particelle atomiche scoperte all'inizio del '900. In particolare, sono basati sul fatto che un atomo può trovarsi in una «sovrapposizione di stati», cioè stati che corrispondono al valore «0» o «1» con delle probabilità definite. In questo modo, ogni «qubit» (il nome dell'unità fondamentale di memoria di un computer quantistico) può trovarsi in un numero enorme di stati, moltiplicando la potenza di calcolo anche con pochi qubit. Sycamore, ad esempio, ha solo 54 qubit. La supremazia quantistica mette potenzialmente a rischio i sistemi di codifica delle comunicazioni utilizzate normalmente per proteggere le transazioni finanziarie.

Esse, infatti, sono basate sulla difficoltà di scomporre in numeri primi di cifre molto grandi. Ma su un computer quantistico tale operazione matematica può essere eseguita in un tempo molto breve. Non è il caso di immaginare rivoluzioni o catastrofi, tuttavia. I computer quantistici sono ancora allo stato di prototipo e devono ancora superare ostacoli tecnici notevoli, legati alla difficoltà di mantenere i qubit a temperature prossime allo zero assoluto, cioè 273 gradi sotto zero.

In secondo luogo, esistono altri standard di crittografia con cui proteggere i dati sensibili, la cui decodifica è troppo difficile anche per un computer quantistico. La scoperta è stata confermata e descritta nel numero del 23 ottobre della rivista *Nature*.

VACCINO E CURA PER EBOLA. Per tutto il 2019 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dovuto fronteggiare la seconda più grave epidemia di Ebola della storia nella Repubblica Democratica del Congo (RdC) dopo quella che tra il 2014 e il 2016 ha causato undicimila morti in Liberia, Sierra Leone e Guinea. L'anno si chiude con oltre

2200 morti in una regione, il Nord del Kivu, scossa da periodiche ondate di violenza da parte di diverse milizie che imperverano nella zona. Ma c'è anche qualche buona notizia sul fronte sanitario.

Nella seconda metà del 2019 l'epidemia ha rallentato per merito di un vaccino che, proprio grazie all'epidemia, è stato possibile mettere alla prova e avviare alla commercializzazione. Il vaccino è stato somministrato per ora a oltre duecentomila persone a rischio, e ha dimostrato una notevole efficacia. Alla luce dei dati confortanti, l'Agenzia Europea del Farmaco ne ha già autorizzato la vendita su scala industriale. Sempre grazie alla disponibilità di malati è stato possibile sperimentare anche nuovi anticorpi che si sono rivelati piuttosto efficaci come terapia contro il virus Ebola. Se somministrati nei primi giorni dell'infezione, i nuovi anticorpi Regn-EB3 e mAb114 conducono a guarigione circa i 2/3 dei casi. Per ora si tratta di risultati sperimentali, ma è prevedibile che anche i due anticorpi siano autorizzati per l'uso su larga scala nei prossimi mesi.

Non è detto che vaccini e farmaci siano sufficienti a sconfiggere il virus: le operazioni di cura e prevenzione nella RdC sono molto complicate dalla povertà di infrastrutture, dagli scontri armati e dalle proteste che spesso prendono di mira proprio gli operatori sanitari e portano a periodiche sospensioni delle operazioni.

In questi periodi, il virus si diffonde incontrastato e si riaccende l'emergenza, proprio come sta avvenendo nelle ultime settimane a causa dei massacri perpetrati dalle milizie ugandesi dell'ADF. Il contenimento dell'epidemia non è solo una questione scientifica, ma richiede una risposta efficace sul piano sociale.

Scienze della vita, ruolo cruciale per le start up del biopharma

Francesca Cerati — a pag. 28

Scienze della vita, ruolo cruciale per le startup del biopharma

Scenario. Nel 2018, a livello globale, il valore degli accordi tra biotech emergenti, big pharma e venture capital ha raggiunto il livello più alto degli ultimi 5 anni: 47,3 miliardi di dollari

Pagine a cura di

Francesca Cerati

Invocata dagli addetti ai lavori, ignorata dai vari governi che si sono finora susseguiti, l'Agenzia nazionale per la ricerca (Anr) - ente che dovrebbe coordinare bandi e progetti e mettere a sistema le tante realtà scientifiche italiane ancora troppo frammentate - ha preso forma all'interno del maxi emendamento che approverà la Legge di bilancio. Bene, a patto, come sottoscritto dai ricercatori, che mantenga l'autonomia necessaria, visto che avrà una funzione di coordinamento tra i poli universitari, gli enti pubblici e privati di ricerca. Già, ma ci sono altri due fattori da considerare quando parliamo di ecosistema dell'innovazione: il fattore culturale e gli investimenti privati.

«In Italia, malgrado l'eccellenza dei nostri scienziati, permangono ancora difficoltà ad attivare politiche di ricerca e sviluppo che portino all'innovazione - premette Sergio Liberatore, ad di Iqvia Italia. - Inoltre, persiste la scarsa capacità di attrarre investimenti. Basti pensare che nel secondo trimestre del 2019 è stato raggiunto il record di finanziamenti di venture capital in Europa, cioè 9,3 miliardi di euro destinati a tutti i settori tecnologici, dal biotech alla robotica. Di questi soldi, all'Italia, sono andati soltanto 100 milioni di euro. C'è quindi ancora molto da lavorare». Eppure la qualità in ambito biotech in Italia è decisamente alta, come dimostra la capillarità di startup e spin off esistente sul nostro territorio. Le cosiddette emerging biopharma (Ebp) stanno infatti assumendo un ruolo cruciale nel campo delle scienze della vita e sono destinate a trasformare sensibilmente il modello di business dell'industria farmaceutica. Secondo un report di Iqvia Institute nel 2018, a livello glo-

bale, il 73% della ricerca clinica in fase avanzata (fasi 2 e 3) è stata condotta dalle aziende Ebp (nel 2015 era del 52%). Sempre nel 2018, a livello globale, il valore degli accordi tra aziende Ebp, big pharma e venture capital ha raggiunto il livello più alto degli ultimi 5 anni, toccando i 47,3 miliardi di dollari. «Da qualche anno le big pharma hanno compreso che le piccole realtà della ricerca in campo biofarmaceutico offrono un grande potenziale di innovazione, originalità e flessibilità soprattutto se si tratta di malattie neglette. È solo investendo nella R&S di prodotti innovativi che l'Italia potrà riprendere a correre» sottolinea Liberatore.

Segnali che vanno in questa direzione ci sono. BioUpper, la piattaforma italiana di accelerazione nell'ambito delle Scienze della Vita (promossa da Novartis e Fondazione Cariplo, in collaborazione con Ibm) per il quarto anno scommette sul lavoro in tandem dell'eccellenza farmaceutica e tecnologica, con le startup più meritevoli. Il focus di questa edizione è: utilizzare la tecnologia per migliorare l'esperienza del paziente, dalla diagnosi al follow up nelle varie aree terapeutiche di interesse di Novartis; individuare soluzioni innovative che garantiscano la sostenibilità del Ssn. «C'è ancora tanto da fare per supportare la persona nel percorso che va dalla diagnosi agli step successivi, e la tecnologia offre grandi opportunità per migliorare la vita dei pazienti. Per questo Novartis ha deciso di impegnarsi direttamente seguendo le startup, in una logica di open innovation in cui esperti e nuovi innovatori lavorino sul campo, contaminandosi - ha affermato Pasquale Frega, country president e ad di Novartis Farma -. Abbiamo bisogno di scienziati che sappiano innovare ma anche diventare imprenditori e affrontare il mercato».

Anche la quarta edizione dello Star-

tupItalia Open Summit 2019 che si è da poco svolta a Milano in collaborazione con l'Università Bocconi si è conclusa con oltre 15mila presenze, quasi 300 relatori italiani e internazionali e 1000 startup. «La partecipazione record che abbiamo raggiunto quest'anno è il segno concreto di una reale volontà, da parte delle persone, delle aziende e delle istituzioni, di accelerare l'ecosistema dell'innovazione - ha commentato David Casalini, founder di StartupItalia -. Con 723 milioni di euro di investimenti (+38% rispetto al 2018) e con oltre 50 milioni di euro investiti direttamente in crowdfunding, l'obiettivo è ora diventare sempre più attraenti e competitivi a livello internazionale».

A vincere in un contesto dove i settori rappresentati sono molteplici, è stata una biotech italiana: Genenta Science, specializzata in terapie geniche anti-cancro. «Proprio di recente abbiamo ricevuto un round di finanziamento da 15 milioni di euro e da quando siamo nati, nel 2014, abbiamo raccolto oltre 32 milioni di euro - ha dichiarato Pierluigi Paracchi, presidente e ad di Genenta Science - Le risorse serviranno per portare avanti le sperimentazioni cliniche di due prodotti per la cura di altrettanti tumori: il mieloma multiplo e il glioblastoma».

Gli investimenti in R&S però se confrontati con gli altri Paesi europei sono ancora tiepidi. «In controtendenza ri-



petto ai grandi Paesi europei - fa notare Pietro Ragni, direttore dell'Istituto nazionale di biostrutture e biosistemi (Inbb), consorzio interuniversitario vigilato dal Miur - l'Italia ha la minor incidenza di investimenti privati nel settore R&S. Nel 2015, il nostro Paese ha speso 21,9 miliardi di euro, il 60% provenienti dal settore pubblico, mentre la spesa del Regno Unito raggiunge circa 30 miliardi (meno del 50% provenienti dal pubblico), e la Francia arriva a una

spesa più che doppia rispetto all'Italia con 48 miliardi, di cui solo il 30% proviene dal pubblico».

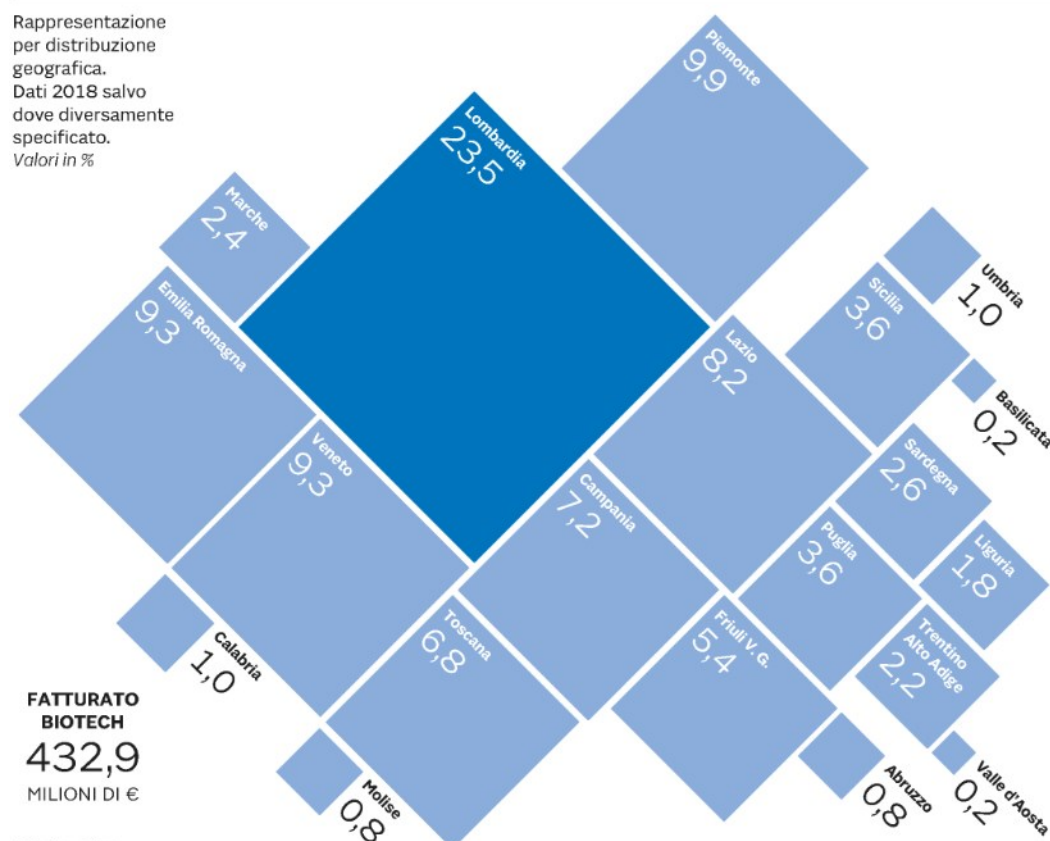
Secondo i dati contenuti nell'ultimo rapporto Istat "La Ricerca e Sviluppo in Italia" pubblicato a settembre, su quasi 23,8 miliardi di euro stimati come spesa per R&S intra-muros, imprese e non profit contribuiscono per il 55,2% come finanziamento (13,1 miliardi di euro) e per il 62% (15,2 miliardi di euro, 14,8 miliardi solo dalle imprese) come spesa.

Per fare un confronto: nel 2017 le università hanno speso 5,6 miliardi di euro, le istituzioni pubbliche 2,9 miliardi. Per quanto riguarda il finanziamento, ai privati seguono le istituzioni pubbliche con il 32,3% della spesa (7,7 miliardi) e i finanziatori stranieri, che partecipano all'11,7% della spesa (2,8 miliardi). Si riducono gli investimenti sostenuti da imprese italiane, compensati da un aumento dei finanziamenti esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotografia delle startup italiane

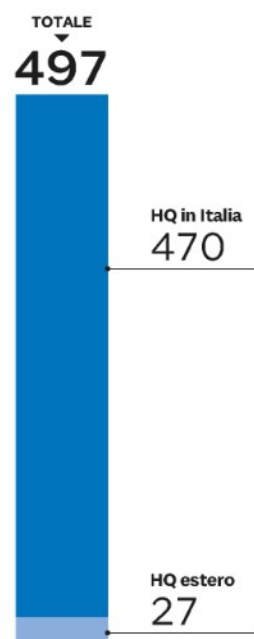
Rappresentazione per distribuzione geografica. Dati 2018 salvo dove diversamente specificato. Valori in %



FATTURATO BIOTECH
432,9
MILIONI DI €

Fonte: Assobiotech

Numero di imprese di micro e piccole dimensioni nel settore biotech. Si possono considerare tutte start-up perché per definizione si tratta di nuova impresa che presenta una forte dose di innovazione



Servono scienziati che sappiano innovare ma anche diventare imprenditori e affrontare il mercato

Nel 2018, il valore degli accordi tra aziende Ebp, big pharma e vc ha raggiunto i 47,3 miliardi di dollari

STARTUP E SPIN OFF

Il potenziale dell'innovazione

Dai trattamenti per l'Alzheimer alle protesi mammarie biodegradabili, dai biogel intelligenti al vaccino terapeutico per il Lupus. Startup e spin off italiani si dimostrano all'avanguardia nel campo dell'innovazione e, nonostante le piccole dimensioni e un non facile accesso ai finanziamenti, molte di loro, anche se si tratta di progetti in fase iniziale, riescono a segnare preziosi traguardi e a vincere sfide. In queste pagine abbiamo selezionato una rosa di

società che studiano e sviluppano prodotti innovativi nel campo della salute. Selezione che deriva dall'incontro con enti, società e piattaforme sia pubbliche sia private che supportano e incentivano il contatto tra startup, spin off, Pmi con banche, venture capital e case farmaceutiche. In particolare Iqvia, l'Istituto nazionale di biostrutture e biosistemi (Inbb, consorzio interuniversitario), StartupItalia e BioUpper.

BIO-ARUM

Zafferano contro l'Alzheimer



SILVIA BISTI
Ordinario di
Fisiologia,
già preside
facoltà di
Biotecnologie
Univ. dell'Aquila

Lo Spin off Bio-Arum si occupa di nutraceutica nel campo delle malattie neurodegenerative con particolare attenzione a malattie dell'invecchiamento, quali Alzheimer, Parkinson e processi degenerativi di varia origine, come la sclerosi multipla. Lo zafferano, le cui proprietà funzionali e i contenuti molecolari sono state studiate con particolare attenzione, presenta una rilevante azione antiossidante e antinfiammatoria in specifiche malattie neurodegenerative, quali le degenerazioni maculari. Sono stati sviluppati nutraceutici con caratteristiche chimiche tali da agire a livello cellulare per modulare processi dis-metabolici, "bloccando o rallentando" la progressione della patologia. È in corso la ricerca di base preclinica.

CARTILAGO

Due peptidi per l'osteoartrite



ROBERTO SCANDURRA
Professore
ordinario
in Chimica
all'Università
di Roma

Lo spin off Cartilago del Consorzio Inbb si occupa dello sviluppo e dell'impiego di due derivati peptidici della glucosamina (condroprotettore fisiologico della cartilagine) da impiegare in oncologia, nell'anti-aging, nello sport e nei traumi. Le aree specifiche di utilizzo di queste molecole sono l'osteoartrite, le patologie della matrice extracellulare e l'osteosarcoma. I risultati hanno dimostrato che i due peptidi hanno un'efficienza maggiore della molecola dalla quale derivano e che viene già impiegata. Gli studi sono stati anche condotti in vivo e i risultati hanno confermato le ricerche precedenti. Le molecole sono alla fine della ricerca preclinica e pronti per iniziare lo studio clinico di fase I. Le tecnologie sono prodotte da brevetto.

DTECH

Il bio gel intelligente



PIERO CHIARELLI
professore di
strumentazione
biomedica, facoltà
di Ingegneria
Università di Pisa

Lo spin off DTech focalizza le sue ricerche sullo sviluppo di un bio-gel, che deriva da un polimero naturale, in grado di incorporare e controllare il rilascio di varie molecole e sostanze attive, come antitumorali, antibiotici, antisettici, ecc. Il gel bio-compatibile ha la caratteristica di adattarsi sia ai tessuti molli che a quelli duri e le sue aree di applicazione sono state studiate verificandone l'efficacia nel rilascio controllato di varie sostanze attive. Il prodotto ha raggiunto uno stadio di livello di maturità tecnologica (Trl 7 su una scala di 9) ed è protetta da più di un brevetto. Il bio-gel impiegato permette la massima adesione sul paziente e il rilascio controllato della molecola attiva impiegata.

LUMINA NANOBIOTECH

Monitoraggio portatile



ALDO RODA
direttore del Lab
di Chimica
Bioanalitica e
Biosensoristica,
Università di
Bologna

Lumina NanoBiotech sviluppa con la stampa in 3D biosensori e sistemi innovativi portatili (anche) da indossare, in grado di monitorare nella saliva e nel sudore i livelli di biomarker di funzionalità di diversi organi. Ma anche biosensori di tipo cellulare per studi di tossicità. Obiettivo della tecnologia è riuscire a realizzare sistemi portatili affidabili per la diagnosi e la prognosi di una particolare patologia valutando simultaneamente anche i livelli dei farmaci utilizzati. I dati raccolti dai device attraverso un'app per smartphone verranno analizzati e finalizzati al miglior controllo dello stato di salute del paziente permettendo un approccio terapeutico personalizzato.

PHILOGEN**Inibitori
dell'angiogenesi**

DARIO NERI
Ordinario nel
Dipartimento
di Chimica,
Politecnico
Federale Svizzero
di Zurigo

Philogen è una biotech italo-svizzera (con sedi a Siena e Zurigo) che sviluppa farmaci innovativi per il trattamento dell'angiogenesi, la formazione di nuovi vasi sanguigni tipica di patologie come il cancro, l'artrite reumatoide e la degenerazione maculare. La società è stata la prima al mondo a dimostrare che gli anticorpi monoclonali umani possono efficacemente e selettivamente colpire la neo-vascolarizzazione del tumore, sia in modelli animali sia in pazienti oncologici. Daromun e fibromun (immunocitochine) sono le due soluzioni dal più alto potenziale e alla terza fase di studio su cui sta lavorando Philogen. Il primo è dedicato al trattamento del melanoma di stadio III B e C completamente resecabile, mentre il secondo è in fase di studio nel sarcoma metastatico dei tessuti molli.

GENOVAX**Curare il Lupus
con un vaccino**

DOMENICO CRISCUOLO
Co-fondatore e
amministratore
delegato di
Genovax, spin off
Univ. di Genova

Il Lupus eritematoso sistemico (Les) è una malattia cronica autoimmune che colpisce le articolazioni, la pelle e i reni. Ci sono 5 milioni di pazienti 600mila in Italia secondo le stime. Questa patologia, causata da una reazione anomala del sistema immunitario verso il proprio corpo – dalla pelle ai reni passando per le articolazioni, il sangue e il tessuto connettivo – è molto più diffusa tra le donne rispetto agli uomini. Tuttavia, ancora oggi le cause della malattia non sono conosciute (anche se si ipotizza che i fattori genetici siano in parte responsabili) e non esistono terapie risolutive.

Genovax sta lavorando al vaccino terapeutico GX101 con l'obiettivo di trovare l'equilibrio immunologico tra infiammazione e tollerabilità.

KITHER BIOTECH**Una risposta alla
fibrosi cistica**

EMILIO HIRSCH
Professore
di Biologia
Sperimentale
presso la Facoltà
di Medicina,
Univ di Torino

Kither Biotech, spin off dell'Università di Torino, ha l'obiettivo di curare la fibrosi cistica, una malattia respiratoria rara e letale che negli Usa, Australia e Europa interessa circa 75.000 persone. Negli ultimi anni Kither ha sviluppato un peptide (Kit2014) per trattare questo disturbo, al quale è stato assegnato la designazione di farmaco orfano dall'Ema. Il composto è oggi sottoposto alla fase preclinica. A luglio la società ha annunciato la raccolta di un round A di finanziamento da 5,6 milioni di euro, tra i più rilevanti del 2019 in Italia, che ha visto la partecipazione di Invitalia Ventures, di business angel legati ai network di Italian Angels for Growth, Ersel e Club degli Investitori, di Ace Venture, dei family office Elysia Capital e Moschini e di altri investitori privati.

GREENBONE ORTHO

Ossa bioattive imitano il rattan



ANNA TAMPIERI
Chief scientist
e Research
manager presso il
Consiglio
Nazionale delle
Ricerche d'Italia

GreenBone Ortho è attiva nella rigenerazione ossea. Usando la natura come fonte d'ispirazione, Greenbone è una Pmi innovativa nata nel 2014 da una tecnologia sviluppata e brevettata dal gruppo di ricerca Bioceramici guidato da Anna Tampieri dell'Istituto di scienza e tecnologia dei materiali ceramici di Faenza, che trasforma il legno di bambù in impianti ossei biocompatibili e biorassorbibili. Il materiale ha proprietà biomimetiche ideali e rigenerative che consentono al corpo umano di riconoscere l'impianto come proprio, sostituendolo progressivamente con vero tessuto osseo, migliorando la guarigione, la qualità di vita e prevenendo eventuali amputazioni. Sono due a oggi gli studi clinici in corso.

EUCARDIA

Il device senza energia esterna



ROBERTO PARRAVICINI
Professore
benemerito di
Cardiologia
Univ. di Modena
e Reggio Emilia

Eucardia è una startup nata nel dicembre 2013 da un sogno di Roberto Parravicini, cardiocirurgo e professore di Cardiologia dell'Università di Modena e Reggio Emilia: lavora per trattare l'insufficienza cardiaca sistolica, condizione oggi incurabile e gestibile solo con trattamenti molto costosi e invasivi. La startup ha ideato Heart Damper, un device rivoluzionario, che diversamente dalle assistenze cardiache oggi disponibili (molto invasive oltre che molto costose), sfrutta la capacità contrattile residua del cuore stesso: in altre parole, migliora l'efficienza cardiaca senza bisogno di fonti energetiche esterne. Il sistema potrebbe costituire un cambio di paradigma nella terapia di una patologia incurabile, ponendosi come una soluzione più precoce, economica e meno invasiva.

BETAGLUE TECHNOLOGIES

La radioterapia in loco



ANTONINO AMATO
Medico e
amministratore
delegato di
BetaGlue
Technologies

BetaGlue Technologies ha come obiettivo il trattamento di tumori solidi inoperabili. L'azienda ha sviluppato una tecnica di radioterapia basata su un composto antitumorale beta-emittente (Yttrio-90), erogato sul tessuto target attraverso un sistema dedicato. I due componenti (il composto antitumorale e il sistema per erogarlo) sono stati approvati individualmente come dispositivi medici, beneficiando così di una via di registrazione abbreviata. La somministrazione di radionuclidi a rilascio di rispetto alla radioterapia esterna presenta numerosi vantaggi: elevata erogazione della dose di radiazioni (migliore efficacia), bassa penetrazione nei tessuti circostanti, basso impatto sui vasi sanguigni, elevato controllo dell'energia somministrata (effetti collaterali limitati).

TENSIVE

Protesi biodegradabili



VALENTINA MORIGI
Cfo e co-founder.
Laurea e master in
Economia (univ.
di Bologna e
Cattolica Milano)

Tensive è stata fondata nel 2012 a Milano da un team di scienziati e manager, uniti dalla missione di restituire un seno naturale alle pazienti oncologiche. Grazie alla scoperta di un biomateriale innovativo e a una tecnologia rivoluzionaria di micro-fabbricazione, Tensive ha sviluppato il progetto Regenera., che ambisce a creare una protesi impiantabile con l'obiettivo di promuovere la rigenerazione del tessuto molle e a mantenere la forma del seno dopo l'impianto. La protesi è progettata per degradarsi gradualmente ed essere rimpiazzata dal tessuto molle del paziente, restituendo un aspetto e un feeling naturale del seno ricostruito. Tensive ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti: il Premio Gaetano Marzotto, StartCup Milano-Lombardia, ItaliaCamp, Startup dell'Anno.

I NUMERI DELLA RICERCA TRA PUBBLICO E PRIVATO

GLI INVESTIMENTI IN R&S

In milioni di euro

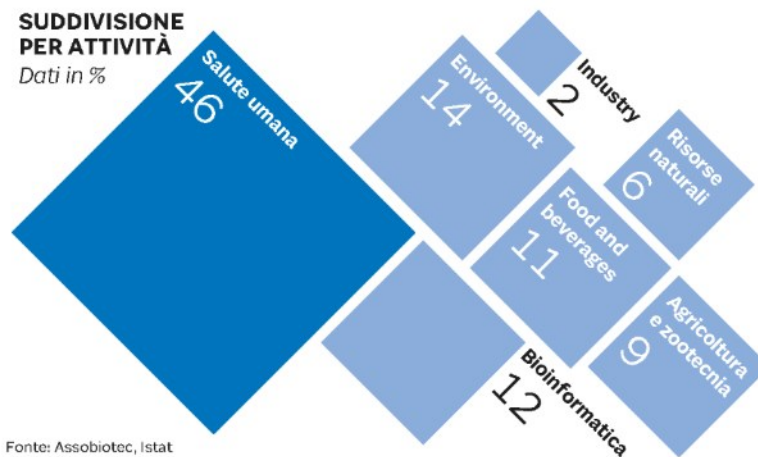
TOTALE
INVEST. **142,5**

Investimenti
biotecnologica
117,18

Gli investimenti
in R&S biotecnologica
rappresentano l'82%
degli investimenti in
attività di R&S

SUDDIVISIONE
PER ATTIVITÀ

Dati in %



Fonte: Assobiotech, Istat

171

incubatori e acceleratori

Secondo l'ultimo censimento in Italia. Quasi il 60% si trova nelle regioni del Nord. La Lombardia è la regione che ospita il maggior numero di incubatori, con il 25,3% del totale, seguita dall'Emilia Romagna, con il 10,6%, e la Toscana con l'8,8 per cento. Le regioni meridionali, le isole e i territori del Nord-Est rappresentano le zone in cui vi è il minor numero di incubatori

23,8

miliardi di spesa in R&S

Complessivamente tra settore pubblico e privato: il 40,2% (10 miliardi) è destinato alla ricerca applicata, che si conferma la principale voce di investimento. Altri 8,5 miliardi (il 35%) sono dedicati ad attività di sviluppo sperimentale, mentre la ricerca di base rappresenta una spesa di circa 5,3 miliardi di euro (il 22,2%)

+16,8%

stanziamenti in R&S pubblici

Da 8.791,9 milioni del 2017 (previsioni di spesa assestate) a circa 10.272,2 milioni del 2018 (previsioni di spesa iniziali). Un terzo di questi finanziamenti sono destinati alle università sotto forma di Fondo di finanziamento ordinario (Ffo), un altro 22% verso produzioni e tecnologie industriali, il 9% è rivolto alla esplorazione dello spazio e l'8,8% alla protezione e promozione della salute

34,6%

Le donne impegnate in R&S

Sono le imprese ad assumere in proporzione più donne, anche se rimane il fatto che nel settore privato la quota percentuale di donne sia notevolmente inferiore. Fra queste 156 mila impiegate, 67 mila sono ricercatrici, il 2,6% in più rispetto al 2016, un incremento che sale all'8,6% nel settore privato, ma che scende all'1,3% nelle università e nel settore pubblico

RASSEGNA STAMPA DEL 31/12/2019

Gentile Cliente, ricordiamo che i giornali di stampa nazionale e locale non verranno distribuiti nella giornata del 1° Gennaio, pertanto il servizio riprenderà da Giovedì 2 Gennaio.

RASSEGNA STAMPA DEL 31/12/2019

Gentile Cliente, in data odierna non è stato possibile monitorare la seguente testata in quanto non disponibile:

NAZIONALE: La Notizia

Non appena possibile riceverete gli articoli di vostro interesse.